ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXII — Sabato 24 Gennaio 1914 — ROMA — Sabato 24 Gennaio 1914 — Num. 24

LA SCUOLA ELEMENTARE E POPOLARE

Come si attua la legge del 1911

Un colloquio con l'on. Credaro

Il problema della scuola popolare ed elementare è tra i più gravi e complessi della vita italiana; noi avemmo ad occuparci ripetutamente della totalità di esso, come dei singoli elementi suoi componenti. Non insistiamo ulteriormente sul la portata nazionale dell'argomento, perchè esso forma oramai parte della coscienza generale del paese: non esistendo alcuno in Italia il quale non consideri le necessità della istruzione elementare alla stregua dei bisogni di primissima necessità: la civile dignità della nostra nazione essendo legata a questo problema della scuola primaria e l'avvenire cosciente delle masse popolari — chiamate recentemente alla partecipazione attiva della vita politica — costituendone una diretta funzione. La legge Credaro del 1911 affrontava — come è noto — la totalità di tale probleme ordinando quel sistema di provvidenze che dovrà risolverle nella sua complessità; ma quella legge, dopo gli entusiasmi e le meraviglie che la sua prima pubblicazione suscitò nel paese, parve entrare nell'ombra e nel silenzio ove il grosso pubblico, se non ne ha ancora smarrita la notizia, certo ne ha sentito intiepidito di molto il suo interessamento. Al grosso pubblico difatti sfugge necessariamente la connessione pratica che corre tra la formulazione di una legge e la sua attuazione. Una legge, ai suoi occhi, risponde ad un bisogno che deve essere soddisfatto nella guisa che un male si sana con un rimedio. Il resultato di qualsiasi provvedimento legislativo, sia anche esso di carattere grandioso come è cotesto per la scuola primaria, il pubblico lo vuol vedere immediato e, per così dire, automatico. La materia complessa che i provvedimenti per la istruzione elementare dovevano trattare impediva necessariamente un resultato siffatto. Ciò che non vuol dire che dal giorno della approvazione della legge fino ad oggi non sia stato compiuto quel lavoro intenso, incessante ma silenzioso che l'attuazione pratica dei provvedimenti comandava. Di tale lavoro il pubblico non poteva dunque avere conoscenza ed è spiegabile che il silenzio il quale noi — dopo aver oggi lungamente parlato col Ministro Credaro — possiamo chiamare laborioso sia potuto essere interpretato come una specie di ritardo nella realizzazione di quella legge stessa.

Per queste considerazioni noi — come dicevamo — abbiamo ripetutamente domandato all'on. Credaro un colloquio, il quale potesse valere a sgomberare tutti i dubbi sull'applicazione della legge, e servire nel tempo stesso a mostrare quale fosse stato il lavoro fino ad oggi compiuto in quell'intento. Il Ministro è rimasto lungo tempo riluttante alle nostre vive preghiere, considerando egli che i risultati della legge fosse meglio esperimentarli dai fatti, anzichè conoscerli per mezzo di spiegazioni. Ma oggi, alle nostre argomentazioni sui possibili malintesi che sarebbero potuti nascere nel pubblico in conseguenza del silenzio fattosi attorno alla legge; ed anche per evitare probabili inesattezze che divulgate, avrebbero potuto aggravare quei malintesi, il Ministro finalmente ha acconsentito ad accordarci il colloquio, di cui ecco la sostanza.

La parola del Ministro

— La relazione che precede il disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati il 16 dicembre u. s. per chiedere una proroga di tre mesi al termine assegnato dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911, al passaggio delle scuole elementari ai Consigli scolastici — ci ha detto l'on. Credaro — mentre comprova come la legge sia stata applicata in tutte le sue parti, dimostra ampiamente e minutamente per quali motivi non sia stato possibile emanare i decreti reali di statizzazione delle scuola entro il termine suddetto. E la dimostrazione è riuscita precisa, convincente, matematica.

— Ma quali furono le difficoltà da superare nel principio dell'attuazione della legge?

— Le difficoltà incontrate nella grande riforma — ci risponde il Ministro — furono moltissime; pur sarebbero state vinte in tempo utile anche quelle riguardanti i lavori per il passaggio delle scuole alla nuova Amministrazione, se cause estranee, del tutto imprevedute e imprevedibili, non fossero venute, non dico ad arrestare, ma a far procedere molto lentamente il lavoro per un periodo di tempo non breve. Accenno non tanto alle difficoltà di costituire gli Uffici scolastici e di fornirli del personale necessario (alcuni concorsi o non diedero il numero di impiegati richiesto, o andarono addirittura deserti, e si dovettero non una sola volta, rinnovare), quanto alla guerra libica, per la quale furono chiamati o richiamati sotto le armi parecchi funzionari degli uffici, senza possibilità di sostituirli; e alle elezioni politiche, cadute proprio allora quando si richiedeva più intenso e continuativo lavoro da parte dei Consigli scolastici e comunali che per oltre un mese e mezzo non poterono radunarsi, essendo tutta la vita pubblica distratta da altre cure.

— E quello che hanno detto molti Provveditori.

— E risponde indubbiamente a verità, — ci dice l'on. Credaro, il quale così continua:

— Ciò non ostante, ben 67 delle 69 nostre provincie hanno ora approvate i ruoli di anzianità dei maestri e 61 hanno già trasmesso al Ministero tutti, o quasi tutti, gli atti per la documentazione dei decreti di passaggio: in questi giorni saranno spediti quelli di altre 5 provincie, e verso la fine del gennaio anche le ultime tre saranno pronte. Frattanto già parecchi decreti di statizzazione sono stati sottoposti alla firma del Re, e gli uffici del Ministero dell'Istruzione e la Ragioneria del Tesoro attendono all'esame degli atti; operazione questa che richiede, come ognuno comprende, meditata e oculata diligenza. Come è opportuno notare che per non poche provincie già si hanno anche le decisioni delle Commissioni arbitrali per i Comuni che non avevano accettato il contributo nella somma consolidata dai Consigli scolastici: in altre la detta Commissioni siedono ora, e prestissimo anche questo lavoro sarà da per tutto ultimato.

— E' questo indubbiamente per lei un grande conforto.

— Il più grande motivo di conforto — ci dice il Ministro — si deve trarre dal fatto che tutti gli organi creati dalla legge hanno risposto alla funzione loro, dando quello che da essi ci si attendeva. Tutto questo merita la maggiore considerazione, e in suo confronto ha ben piccola importanza il breve ritardo di pochi mesi, cui sopra si è accennato. Non si era arrivati ad affermare che la legge era inapplicabile? Nessuna smentita è venuta mai più sollecita e più decisiva. E se il cammino è stato arduo, tanto più notevoli devono apparire i risultati ottenuti.

— Ma nè i critici, nè la critica è mancata...

— Si tenga presente dai troppo facili critici — egli ci dice — che si trattava di lavoro non pure ponderoso e lungo, ma assolutamente nuovo per tutti e per cui occorse una nuova legge integratrice (30 marzo 1913) di quella del 4 giugno 1911, e si pensi che a tutt'oggi si son dovuti emanare ben 26 regolamenti, e che i due fondamentali, relativi alle espletazioni richieste per il passaggio delle scuole ai Consigli scolastici, non si poterono pubblicare prima dell'agosto 1913, dopo laboriose trattative con parecchi Ministeri. Ma si dimentica pure troppo spesso che ci si è trovato di fronte alla più grande e complessa operazione finanziaria di questo genere compiutasi nel nostro paese (il consolidamento dei bilanci di oltre 8 mila comuni, per una somma totale di circa 200 milioni); e che gli uffici scolastici dovettero compilare in pochi mesi, comunicare agli interessati, discutere, far approvare dai Consigli scolastici, i ruoli di anzianità, in cui sono iscritti, per le 69 provincie, poco meno di 60 mila maestri; di ciascuno dei quali fu necessario da prima formare il fascicolo personale, raccogliendo e ricercando tutti gli atti riguardanti la sua carriera scolastica e la sua condizione giuridica ed economica. Questo primo lavoro di indagine e di raccolta fu compiuto mentre gli archivi dei detti uffici si andavano costituendo ed ordinando, e senza che nè le amministrazioni comunali, nè gli interessati dessero sempre quegli aiuti che erano indispensabili ed urgenti, forse perchè neppure tutti gli insegnanti avevano compreso tutta l'importanza che il ruolo andava ad assumere per essi.

— E la questione del consolidamento delle somme dovute dai comuni?

— Giustamente, dice il Ministro, laboriose indagini e più gravi responsabilità richiedevano le liquidazioni delle « somme da consolidarsi » a carico dei Comuni, dovendo gli uffici provinciali accertare per ogni Comune la somma effettiva che deve annualmente versare alla Tesoreria dello Stato, ed esaminare, quindi, con scrupolosa cura, non soltanto i bilanci preventivi per gli anni 1910 e 1911, ma anche tutte le variazioni per qualsiasi causa avvenute nei bilanci stessi, nella parte relativa alle spese per l'istruzione elementare e popolare, e le risultanze dei verbali di chiusura e dei conti consuntivi, e le successive deliberazioni delle amministrazioni comunali e delle autorità tutorie, e i concorsi e i rimborsi dovuti dallo Stato per le diverse leggi scolastiche, i decreti di istituzione e di classificazione delle scuole etc.

Le conseguenze del nuovo ordinamento.

— E quali sono le conseguenze del nuovo ordinamento?

— Le conseguenze che derivano dal nuovo ordinamento statale, risponde l'on. Credaro, sono di straordinaria importanza. Anzitutto le spese per la istituzione di nuove scuole nei Comuni amministrati dal Consiglio scolastico, saranno interamente a carico dello Stato; e ove si consideri che tali spese in un ventennio vengono presso a poco a raddoppiarsi, è facile comprendere quali vantaggi enormi ne avranno le finanze dei Comuni, per i quali rimarrà sempre ferma la somma consolidata. Inoltre, lo Stato si è naturalmente assunto l'obbligo di pagare puntualmente i maestri, versino o non versino i comuni i loro contributi, e così scomparirà perfino il ricordo del triste spettacolo di insegnanti che per mesi e mesi invano attendono e reclamano gli stipendi loro dovuti. E ancora i benefici per la scuola saranno grandi, sicuri, immediati: tutte le somme stanziate nei bilanci comunali per l'istruzione elementare, di cui una parte era non infrequentemente distratta ad altri scopi, ora costituiscono il bilancio della scuola elementare, che si avvicina, come si è detto, ai duecento milioni, e saranno spese tutte e sempre per l'istruzione del popolo. Ed un'ultima osservazione occorre fare: mentre da prima bisognava premere continuamente sui Comuni, e spingerli e forzarli a fare, ora saranno i Comuni a chiedere, a volere, a pretendere che non soltanto le scuole esistenti siano meglio ordinate, per ottenerne il maggior rendimento, ma che se ne istituiscano di nuove, e non solo per le classi inferiori. Sarà una continua viva, possente forza di propulsione sui pubblici poteri; e chi ne guadagnerà sarà la scuola.

L'edilizia scolastica: 260 milioni.

— E per l'edilizia scolastica? chiediamo.

— Del risveglio e dell'interessamento dei Comuni — ci dice il Ministro — è indice e prova la insistente, universale richiesta di mutui per l'edilizia scolastica. La legge, come è noto, stabilisce che lo Stato possa accordare ai Comuni, in un ventennio, per oltre 260 milioni di lire in prestiti di favore, estinguibili in un periodo di 30 o di 50 anni. Resta a carico dell'ente che contrae il mutuo la sola quota di ammortamento, assumendosi lo Stato l'intero onere del pagamento degli interessi. Ma oltre a ciò, l'art. 20 diede facoltà ai Comuni che avevano procedimenti non ancora definiti, in ordine alla concessione dei mutui, al momento dell'attuazione della legge, di usufruire dei benefici maggiori da essa accordati, e inoltre l'art. 19 del regolamento 11 gennaio 1913, n. 12, dispose provvidamente che ai progetti di edifici scolastici in corso di esame presso gli uffici provinciali, si estendessero le stesse condizioni di favore. Quali siano le conseguenze di tali provvedimenti, dimostra il seguente specchietto, che le offre, delle somme concesse dallo Stato nel solo anno scolastico 1912-913:

Eccolo:

1). Per mutui precedentemente accordati, ai quali si estesero i benefici della legge 4 giugno 1911: L. 15.608.823.

2). Nuovi mutui concessi secondo le norme anteriori alla detta legge lire 23.405.351

3). Quota del primo anno ripartita fra le 60 provincie L. 20.000.000.

Totale L. 61.014.174.

— E' una cifra come lei vede — dice l'on. Credaro — veramente considerevole, tanto più quando, ad esempio, si osservi che per la legge del 15 luglio 1906 furono concessi in « undici anni », mutui per sole L. 30.365.127. Quasi ogni giorno si inaugurano nuovi fabbricati, comodi, luminosi, belli, non solo nei centri più popolati, ma anche nelle piccole frazioni; e le aule si arredano convenientemente e con proprietà, avendo la legge esteso i benefici suoi anche all'acquisto della più importante suppellettile scolastica. Ben presto adunque la nuova casa della scuola sorgerà da per tutto: ad essa saranno attratti genitori ed alunni, e in essa l'anima del maestro e quella del fanciullo si ricreeranno e si conforteranno, e più dolce sembrerà lo studio e più gradita l'opera giornaliera

— Il problema della scuola è oramai sentito e vivo nella coscienza del popolo.

— E' un fatto: l'istruzione è diventata una necessità di vita per tutti, e gli amori e le simpatie che una volta erano soltanto per la scuola media e la superiore, sono ora giustamente rivolti in maggiore misura alla scuola del Popolo. Idealità e bisogni nuovi e nuove energie hanno posto e dovevano porre, in prima linea, il grandioso problema, che la legge del 1911 ha con coraggio affrontato in ogni sua parte, studiandone la migliore soluzione, non soltanto per il presente, ma avendo di mira i bisogni dell'avvenire.

Il riordinamento della scuola rurale unica.

— Ed in quanto al riordinamento della scuola rurale?

— Uno dei provvedimenti più notevoli — ci risponde il Ministro — riguarda appunto il nuovo assetto dato alle scuole rurali uniche. Con l'anno scolastico in corso l'inconveniente pedagogico di una scuola a tre classi affidate a un solo insegnante (nel 1911 tali scuole erano ben 16166), è scomparso interamente. Al riordinamento si è proceduto per gradi in base alla popolazione scolastica: circa tremila furono riordinate nell'anno scolastico 1911-12, e oltre 4000 nel 1912-13, con un onere complessivo per lo Stato di circa tre milioni di lire per i soli compensi agli insegnanti: sono infatti assegnate L. 300 annue a ciascun maestro di scuola riordinata, più un aumento di L. 150 alle maestre che sono passate a insegnare in scuole rese miste. Nel corrente anno il numero delle scuole da riordinarsi è di molto superiore a quello del precedenti, e la spesa aumenterà quindi in misura considerevole. Con il nuovo assetto, si sono potute anche istituire molte quarte classi là ove esistevano due o più di due scuole uniche, estendendo l'obbligo scolastico anche a queste classi superiori; e l'una e l'altra riforma sono state accolte con il maggior favore dalle popolazioni campagnuole.

Il Corso Popolare

— Ed il corso popolare?

— Anche il « Corso popolare » (classi V e VI) si va gradatamente istituendo, con atteggiamenti e indirizzi diversi da luogo a luogo, secondo i diversi bisogni, ci dice l'on. Credaro; il problema relativo alla attuazione del « corso popolare » rimane ancor oggi uno dei più gravi e urgenti. Studi in proposito sono stati fatti anche in questi giorni dalla Commissione ministeriale incaricata di riferire sulla riforma dell'istruzione magistrale, poichè tale problema si congiunge molto strettamente con la preparazione del maestro. E per vero solamente quando si avrà un personale fornito dalla necessaria coltura generale e speciale, e fino a tanto che l'istruzione elementare non sarà più estesa e profonda, il corso popolare non potrà rispondere a' suoi fini. Esso sarà la vera scuola superiore del Popolo il quale vi potrà avere non pure una cultura solida e sufficientemente vasta, ma vi dovrà ricevere anche un complesso di abilità pratiche, le quali gli saranno avviamento e preparazione all'apprendimento di un'arte o di un mestiere. Al corso popolare spetta un grande compito nella rigenerazione sociale ed economica del nostro Paese, soprattutto quando — e non sarà forse molto lontano quel giorno — l'obbligo dell'istruzione sarà esteso oltre i 12 anni, e alle classi V e VI potranno aggiungersi una VII e una VIII.

L'osservanza dell'obbligo scolastico.

— E per l'osservanza dell'obbligo scolastico?

— Innalzare per le scuole edifici nuovi e bene arredati, migliorarne gli ordinamenti, animarle di vita nuova — ci dice il Ministro — non basta se non possiamo ottenere che da tutti sia osservato l'obbligo scolastico, e che gli alunni non solo vi accorrano solleciti e volenterosi, ma vi trovino anche gli aiuti e i conforti materiali, morali e intellettuali di cui hanno bisogno. E però la legge, mentre da un lato ha provveduto a intensificare la vigilanza sull'adempimento di tale obbligo, per mezzo dei Provveditori, degli Ispettori scolastici (aumentati da 283 a 400) e dei vice ispettori (1000); dall'altro lato offre i mezzi onde venire in soccorso degli scolari e delle famiglie povere, disciplinando, sistemando e soccorrendo i Patronati (assistenza scolastica), e promuovendo e sussidiando tutte le altre opere ausiliarie della scuola (biblioteche popolari scolastiche, mutualità, etc.). Il Patronato è ora eretto in ente morale, e ne è resa obbligatoria l'istituzione in tutti i Comuni. I suoi scopi sono chiarissimamente esposti dall'art. 72 della legge, il quale dispone che esso debba provvedere nelle forme più pronte e più pratiche per assicurare l'istruzione e la frequenza degli alunni nella scuola, e preferibilmente con la istituzione della refezione scolastica, con la concessione di sussidi per vesti e calzature, con la distribuzione di libri, quaderni etc. Inoltre deve promuovere la fondazione di asili e di giardini d'infanzia, di biblioteche, di ricreatori ed educatori, diffondere la mutualità scolastica, istituire scuole speciali per l'emigrazione e per altri bisogni locali.

— E il problema, in altri termini, dell'assistenza scolastica.

— Precisamente ed anche per questo rispetto il cammino percorso è confortevolissimo: prima dell'anno scolastico 1896-97 erano iscritte nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione sole 20000 lire per l'assistenza scolastica; nel bilancio per l'esercizio corrente i fondi si avvicinano al milione, e dal 1914-15 in poi raggiungeranno la somma di L. 1.336.500. Gli Uffici scolastici — appena avvenuta la pubblicazione del Regolamento sui Patronati, — ne hanno curata la immediata istituzione nei Comuni, e le notizie che giungono in proposito sono ottime. Così pure vanno continuamente aumentando e diffondendosi da per tutto le « biblioteche scolastiche », e fra poco è lecito sperare che niuna scuola ne sia priva, con profitto non solamente degli allievi, ma anche della popolazione adulta.

— E che faranno oramai più i Comuni?

— Difatti, dice il Ministro, parecchi hanno osservato che al Comune, privato della amministrazione della scuola elementare, poco o nulla rimarrà più a fare. Niente di meno vero. Il Patronato, come è oggi costituito, mira a raccogliere intorno a sè tutte le forze vive del Comune, tutte le migliori energie, tutta la parte scelta della popolazione. Quale campo di attività gli è aperto innanzi! Quanto bene potranno fare anche i vari partiti politici esistenti nei Comuni se, invece di dilaniarsi con lotte misere e sterili, andranno a gara nel portare ciascuno un contributo maggiore di iniziative, di lavoro, di amore nel Governo e nell'opera del nuovo Istituto, dalla refezione alla cura climatica, dalla somministrazione di abiti e medicine, alla vigilanza sulla frequenza della scuola, alla tutela dei piccoli traviati, alla sorveglianza sulle famiglie; dall'acquisto dei libri per la biblioteca, alle lezioni di igiene pratica e alle conferenze per gli emigranti; dalla istituzione dell'asilo d'infanzia, a quella del corso popolare! E un altro grande aiuto potranno dare nella lotta contro l'analfabetismo. La legge ha provveduto a istituire « le scuole reggimentali per i militari analfabeti », che funzioneranno prestissimo, e ha aumentato il numero delle scuole serali e festive per gli analfabeti adulti. « L'America ci ammonisce di fare presto! » — dice il Ministro. — Ma anche per questa parte le provvidenze legislative e l'opera degli insegnanti non bastano, se non sono accompagnate e integrate dall'interessamento e dall'entusiasmo fattivo della parte migliore della popolazione, che deve portare un costante contributo di fede e di lavoro.

Le condizioni economiche dei maestri.

— E per i maestri?

— Al miglioramento delle condizioni economiche dei maestri, la legge ha provveduto nella maggiore misura che era possibile, risponde l'on. Credaro. Altro si dovrà fare, già lo dichiarai alla Camera in sede di bilancio. Ma intanto non si dimentichi che ai più studiosi e valenti è stata aperta una buona carriera, la quale sale dalle classi elementari alla direzione didattica, al vice ispettorato, all'ispettorato provinciale, e all'ispettorato centrale. Si è provveduto, nel tempo stesso, con questa e con altre leggi, per fronteggiare i bisogni presenti e futuri, ad aumentare il numero delle scuole normali, e il numero e l'entità delle borse di studio per gli alunni e le alunne che le frequentano.

Ed il Ministro dopo averci accennato alla riforma dell'istruzione magistrale, così ha concluso:

— Educata omai nel Paese una coscienza scolastica, migliorato sotto ogni aspetto la scuola, concessi tanti aiuti e in così notevole misura, assicurata la frequenza degli alunni; diffusa, rafforzata, sistemata l'assistenza scolastica, bene avviati i lavori per la graduale attuazione della scuola popolare e per la migliore preparazione del maestro; colla riforma della scuola normale, i cui studi, come le dicevo, sono ormai alla fine, tutto induce e conforta a nutrire le più sicure speranze; tutto spinge a voler raggiunto, quanto più presto è possibile, il più alto e nobile ideale, per la scuola e per la patria.

Il governo provvisorio d'Albania s'è dimesso

Minaccie di nuovi sbarchi turchi

L'intervento dell'Europa diventerà necessario

Ismail Kemal se ne va

mentre cresce il prestigio di Essad

VALLONA, 22, ore 22.10.

La Commissione di controllo, che giorni fa aveva ricevuto da Ismail Kemal bey la dichiarazione che per il bene del paese intendeva dimettersi dalle sue funzioni, lo ha invitato oggi a voler eseguire quanto aveva dichiarato.

Kemal bey ha riconfermato tranquillamente la sua intenzione e ha rimesso i suoi poteri nelle mani della Commissione di controllo per togliere l'Albania da una condizione di disordine e per ottenere che essa abbia un solo Governo.

E' stato redatto un processo verbale che è stato firmato dai Ministri e dalla Commissione di controllo.

Ciò nonostante la situazione è tuttora oscura ed allarmante, e si rende sempre più urgente l'insediamento del principe di Wied.

Intanto a Durazzo capi albanesi continuano nelle loro manifestazioni di solidarietà verso Essad Pascià. Ogni vapore ne porta gran numero, e moltissimi giungono dall'interno.

Secondo l'opinione qui prevalente sarà presto necessario che la Commissione internazionale reclami un sollecito intervento delle Potenze per scongiurare i pericoli derivanti dalle discordie interne e dalla molteplicità dei governi, e per assicurare l'autorità e il prestigio e persino la sicurezza personale del principe di Wied. Questo intervento potrebbe anche avere la semplice forma di una dimostrazione navale internazionale, da cui gli albanesi possano derivare il senso che l'Europa impedirà ad ogni costo che il nuovo stato rimanga preda dell'anarchia.

Ieri a Santi Quaranta ho avuto delle notizie molto inquietanti sui distretti epiroti. Man mano che le truppe greche li abbandonano, bande armate di albanesi vi penetrano diffondendo il terrore fra le popolazioni. I battaglioni sacri hanno già avuto con queste bande sanguinosi combattimenti.

Le dichiarazioni degli Epiroti

Il Presidente del Club epirota di Santi Quaranta, che ho intervistato mi ha fatto le seguenti dichiarazioni.

Le popolazioni dell'Epiro non rifiutano di unirsi all'Albania; però chiedono assolutamente una serie di garanzie all'Europa. Vogliono essere difese contro le possibili violenze dei mussulmani albanesi.

Il ricordo delle atrocità è ancora troppo vivo nell'animo loro.

Gli epiroti sono pronti ad accettare il governo del principe di Wied se esso avrà i mezzi militari ed amministrativi sufficienti per frenare gli eccessi dei mussulmani, ma temono che il vero padrone dell'Albania continuerà ad essere Essad pascià. Sono disposti a resistergli fino alle estreme conseguenze.

Continua la partenza dei regolari greci ed è viva di eccitazione delle popolazioni per la notizia della promessa fatta da Venizelos di sgombrare l'Epiro.

SULIOTTI.

Il principe di Wied sarà in Albania ai primi di febbraio

PARIGI, 23.

Telegrafano da Berlino al « Matin »:

Si annunzia che il Principe di Wied partirà secondo ogni probabilità il 28 gennaio per Trieste donde s'imbarcherà per Durazzo.

Il suo maresciallo di corte, capitano in riposo Von Rolha, è già partito per Durazzo.

Un altro tentativo turco su Vallona?

VALLONA, 23, ore 10.

La città è calma.

Gli ufficiali olandesi hanno preso gravi precauzioni per cui si ritiene fermamente che nessun incidente turberà la quiete pubblica. Raccolgo però la voce insistente che i turchi stiano preparando un altro tentativo di sbarco.

La meta sarebbe la foce del Semani, distante da Vallona quattr'ore.

I Giovani Turchi continuano ad inviare emissari a Vallona.

Sabato scorso furono tratte in arresto altre cinque persone di Kossovo, sulle quali pesano gravi indizi di cospirazione, e ieri furono arrestati il locandiere Talar e il Segretario del Ministero di Agricoltura Aluscin, presso il quale furono sequestrate 2700 lire turche.

Mastroviti.

Il processo di Bechir bey e l'azione dei partigiani di Essad

VALLONA, 23, ore 10.

Ieri è finita l'istruttoria del processo contro Bechir; la discussione incomincierà fra quattro giorni e sarà fatta a porte chiuse poichè a quanto sembra potrebbero risultare gravi responsabilità a carico delle notabilità e delle autorità albanesi.

Ismail Kemal bey è stato interrogato due volte dal giudice istruttore avvocato Flokti.

I colpevoli saranno giudicati secondo il Codice penale turco a norma del quale coloro che risultassero ufficiali dovrebbero essere condannati alla fucilazione e coloro che risultassero borghesi alla impiccagione.

Oggi vidi un momento Bechir bey, tutt'altro che abbattuto.

Si direbbe che il processo e le sue gravi conseguenze non lo turbino. La sua cella è guardata da vari gendarmi armati.

La gendarmeria ha ordini severissimi. Nel porto è inibito l'imbarco e lo sbarco di passeggieri.

Nei dintorni di Elbassan continuano gli scontri, indubbiamente con la partecipazione effettiva di Essad il quale mira a presentare al principe di Wied grandi estensioni di terre obbedienti ai suoi voleri.

Gli emissari di Essad pascià girano la Albania eccitando le popolazioni col fanatismo, e dicendo: I cattolici vadano col Governo provvisorio di Valona, i mussulmani, vadano con Essad.

Si assicura che un delegato del controllo si è interposto per cercare di appianare le divergenze esistenti fra Mufid bey, Sureya bey ed Ismail Kemal bey. Sureya bey è noto come avversario del Governo provvisorio e nemico di Ismail Kemal. Egli mi ha narrato iersera nel suo palazzo che esisteva veramente un accordo fra Ismail Kemal bey e Bechir bey, diretto ad offrire la sovranità ad Izzet pascià. Egli mi aggiunse che di questo complotto gli è risultato la fondatezza quando si trovava a Costantinopoli, tanto che ne riferì agli Ambasciatori.

Stamattina il sottoprefetto del villaggio Skrapari, Temistocle Garmaki è partito alla testa di 150 gendarmi alla volta di Voscopoia che i greci evacuarono. Vi fu festosamente accolto al grido di: Evviva la libertà dell'Albania!

Da Skrapari è partito anche il notabile Dalian alla testa di 250 gendarmi albanesi diretti a Parilsa nel cazà di Coritza.

MASTROVITI.

Intrighi nell'ombra

VALLONA, 23, ore 11.30.

Mentre si attende con ansiosa curiosità la sentenza del Tribunale di guerra nei riguardi di Bekir e ad ogni alba che sorge dal mare si spia se compaiano i profili massicci delle navi d'Europa, la situazione si fa di giorno in giorno, di ora in ora, più complicata e più penosa per tutti. L'Europa sta giuocando in quest'ora sulle coste di Albania la posta del suo prestigio. Ogni ora d'indugio ad attuare con ferma e serena sanzione le decisioni della Conferenza di Londra accresce la fiducia degli albanesi mussulmani nella possibilità di un rivolgimento e di situazioni nuove. Sentiamo tutti di camminare nell'ombra su sentieri dove si sussurra piano, si diffida, e si aspetta.

Non sarà la grande rivolta, nè la grande congiura quella che si prepara; ma certamente l'intrigo è nell'aria, anche se l'aspetto della città è tranquillo ed inoffensivo. Vi è forse un punto dei Balcani dove si sappia ciò che si vuole e dove si mostri di volere ciò che si pensa? Certo è intanto che a Durazzo Essad pascià continuando a professare la sua deferente e premurosa attesa per l'insediamento del princip di Wied diffonde la sua autorità e tiene unite le falangi mussulmane dell'alta Albania col suo vigoroso prestigio. Essad pascià è veramente il maggiore cardine della questione albanese ed è nei suoi rapporti che le potenze devono soprattutto essere cautamente energiche.

Corre intanto voce che Izzet pascià abbia accettato il trono albanese e che sia partito da Costantinopoli per Brindisi su un vapore italiano. Inutile rilevare tutta l'importanza e la gravità della cosa se esatta.

Quale solidarietà unisce Costantinopoli a Durazzo, Izzet pascià a Essad pascià? E se tale solidarietà non esiste, nè Essad pascià, Izzet pascià e Ismail Kemal bey sono le tre figure più antitetiche della questione, che cosa nascerà di torbido, di violento, dall'urto delle loro ambizioni?

SULLIOTTI.

Impressioni parigine

PARIGI, 23.

In questo momento gli argomenti albanesi costituiscono per molti corrispondenti di giornali parigini l'argomento preferito. Il maggior numero dei dispacci pervenuti oggi ai giornali sul problema albanese riguarda le dimissioni di Ismail Kemal bey, il processo a porte chiuse cominciato sotto la presidenza del colonnello Dower a carico di Bekir Aga e dei suoi 27 complici, ed il ritiro delle truppe greche dall'Epiro.

Intorno a quest'ultimo fatto il *Quai d'Orsay* è informato che mano mano che le truppe abbandonano i distretti meridionali dell'Albania delle bande armate di mussulmani vi fanno irruzione terrorizzando le popolazioni. La Commissione di controllo ha richiamata l'attenzione delle Cancellerie su questi incidenti, non nascondendo che i battaglioni sacri intraprendono combattimenti sanguinosi con le bande suddette. La Commissione ha poi domandato alla missione olandese di mandare immediatamente un battaglione di gendarmi in Epiro.

Nelle sfere ufficiali si dice che la notifica dell'Europa alla Grecia relativa alle isole verrà effettuata non appena la Triplice Intesa avrà risposto all'ultima comunicazione della Triplice Alleanza, vale a dire fra pochi giorni.

Nelle sfere diplomatiche si ha poi l'impressione che il problema dell'Arcipelago verrà risolto amichevolmente: la Grecia lascierà Chio e Mitilene alla Turchia in cambio di una larga autonomia per queste isole e di una parte del Dodecaneso.

SARTI.

Sei nuove torpediniere greche

KIEL, 23.

Sono partite per la Grecia sei torpediniere costruite nei cantieri tedeschi

La Turchia tratta e minaccia
perchè vuole Chio e Mitilene

LONDRA, 23, ore 10.

Il trattato turco-bulgaro contro la Grecia.

Le notizie che giungono da Costantinopoli sono come avvolte da un velo di nebbia che non permette di veder bene quali siano le vere direttive della Porta. Da una parte sembrerebbe che la Porta seguisse una via di trattative e di pacificazione. L'arrivo a Costantinopoli del ministro greco Panas e le dichiarazioni fatte ad Atene dal nuovo ministro di Turchia, Ghalib bey, accennerebbero a trattative dirette fra la Turchia e la Grecia per risolvere amichevolmente le questioni pendenti e la maggiore di tutte cioè quella delle isole. Ghalib bey infatti appena giunto ad Atene ha fatto ai giornali la seguente dichiarazione: « Vengo ad Atene con il compito di mantenere le relazioni amichevoli che esistono fra la Grecia e la Turchia. Io personalmente desidero rendere più intime tali relazioni. Ho fiducia nella moderazione e nello spirito di equità che esiste dalle due parti ». Da simigliante spirito sembra animato il ministro di Grecia a Costantinopoli.

Ma tale attitudine viene contraddetta da notizie da altre fonti. Ad esempio in questi giorni era stata accolta, ma anche smentita la voce di un'alleanza turco-bulgara contro la Grecia. Ora il corrispondente da Vienna del *Daily Telegraph* dice di avere appreso da un diplomatico che realmente un simile trattato è stato firmato il 14 gennaio e dovrebbe avere effetto allo scoppiare di una guerra turco-ellenica. Naturalmente, dice il corrispondente, gli articoli del Trattato, la cui conclusione probabilmente è stata già comunicata a varie cancellerie d'Europa, sono finora segreti, ma la situazione presente dimostra che un simile trattato non può avere altro scopo se non la riconquista da parte della Turchia delle isole occupate ora dalla Grecia. Insomma se una nuova guerra dovesse scoppiare fra la Turchia e la Grecia, la Bulgaria si schiererebbe a fianco dell'Impero ottomano e sopratutto le truppe turche avrebbero libero passaggio attraverso i territori bulgari. L'informatore del corrispondente del *Daily Telegraph* ha aggiunto: « Nei circoli diplomatici si pensa che per la esistenza di questo Trattato la questione albanese debba considerarsi in modo diverso da quello che si è fatto finora. Sembra infatti che Essad pascià ottenga misteriosamente delle nuove forze per assalire eventualmente i greci dell'Epiro. La decisione delle Potenze nella questione delle isole dell'Egeo ha prodotto, dice il corrispondente, grave malcontento, come è noto, a Costantinopoli. Ora alcuni credono che Enver pascià cerchi di creare una sfera d'influenza turca in Albania. Se egli riesce a guadagnarsi le simpatie degli albanesi, allora la Turchia avrà il grande vantaggio tattico di potere eventualmente assalire la Grecia nello stesso tempo da due punti diversi. Il fatto sta che Essad pascià che dispone di truppe bene equipaggiate e disciplinate è pronto a marciare contro la Grecia. E' noto anche che Essad pascià ha scaglionato lungo la frontiera serbo-albanese dei corpi di guardia che impediscono qualsiasi comunicazione con la Serbia.

La flotta turca è pronta

VIENNA, 23, ore 10.

L'atteggiamento della Turchia nella questione delle isole preoccupa i circoli viennesi. La *Reichspost* accenna ad una minaccia che avrebbe fatta il Gran Visir in un suo colloquio con l'ammiraglio inglese. Il Gran Visir avrebbe dichiarato che la Turchia non può rinunciare alle isole di Chio e di Mitilene ed avrebbe aggiunto queste parole: « La Turchia rifiuta di accettare una decisione tanto ingiusta. Essa farà tutto il possibile per ritornare, in possesso delle isole più importanti ».

Anche al ricevimento dei diplomatici alla Porta il Gran Visir avrebbe dichiarato a quasi tutti gli ambasciatori che il governo ottomano non accetterà a nessun patto la soluzione del problema delle isole ventilata dalle Potenze. Qualche giornale di Vienna ha raccolto la voce di un colpo di mano tentato dai turchi a Chio e Mitilene, ma queste voci risultano infondate. Invece sembra che la flotta turca sia pronta ai Dardanelli e stia continuamente sotto pressione in attesa di ordini.

Reuf acquista un'altra nave

LONDRA, 23, ore 8.

L'ex comandante dell'incrociatore turco *Hamidjié*, Reuf bey, che condusse le trattative per l'acquisto della corrazzata brasiliana *Rio de Janeiro* è tornato a Londra. La sua presenza qui è assai discussa e vi è chi crede che essa possa preludere alla apertura di nuove trattative per l'acquisto di una seconda nave da guerra.

Un incidente greco-bulgaro

ATENE, 23.

La *Patris* annunziava un incidente greco-bulgaro avvenuto ad Oxibar sulla frontiera greco-bulgara fra i membri della Commissione militare mista relativamente alla collocazione dei segnali di frontiera. Il colonnello greco provocato, a quanto afferma il giornale, dai Bulgari, ha dato ordine ai suoi soldati di inastare le baionette. L'incidente, secondo la *Patris*, sarebbe stato provocato da una frase pronunziata da un ufficiale bulgaro, il quale avrebbe criticato la condotta dell'esercito greco a proposito della collocazione dei segnali di frontiera e avrebbe dichiarato che tale collocazione sarebbe stata cambiata entro tre mesi. L'ufficiale greco avrebbe risposto: « Vi abbiamo potuto conoscere qualche mese fa; siamo ancora in grado di darvi una lezione ».

L'incidente peraltro viene ufficialmente smentito.

« Le Potenze debbono intervenire »: così dice il « Temps ».

PARIGI, 22.

Nella sua rivista diplomatica, il *Temps* esamina l'attitudine dell'Europa verso la Turchia.

Il giornale scrive: L'Europa si mostra più risoluta a fare rispettare le sue decisioni per ciò che concerne le isole attribuite alla Grecia in base al diritto di conquista.

L'attitudine della Turchia, che dichiara apertamente la propria volontà di riprendere Chio e Mitilene con la forza, deve ancor più rafforzare l'unanimità delle Potenze su questo punto. Esse agiranno anche saggiamente dando alla loro volontà una forma concreta che potrebbe essere nella specie, la presenza di qualche nave da guerra sui luoghi ove si potrebbe temere un colpo di mano turco. Tale manifestazione dell'Europa accrescerebbe il suo prestigio, fermerebbe la Turchia, tranquillizzerebbe la Grecia ed assicurerebbe il mantenimento della pace in Oriente. Una simile manifestazione della volontà dell'Europa non incontrerebbe verosimilmente opposizione.

L'Italia non sembra avere alcuna ragione speciale di rifiutare la sua partecipazione. La questione dei compensi che Roma chiede per sgomberare il Dodecaneso non è infatti esclusivamente di competenza della Turchia e questa non dà, del resto, prova di alcuna buona disposizione a tale riguardo, e cerca, come sempre, di porre l'Italia contro altre Potenze. Una dimostrazione evidente dell'accordo europeo non è dunque senza vantaggio per l'Italia. Si deve augurare che tale dimostrazione possa avvenire con tutta l'unanimità desiderabile nel più breve tempo possibile.

L'*Echo de Paris* a proposito del conflitto greco-turco scrive: Il giorno in cui occorresse un gesto decisivo per evitare il pericolo greco-turco, tale gesto non potrebbe essere compiuto con la penna che firma le ammissioni alla quotazione in borsa. Occorrerebbe una dimostrazione collettiva dell'Europa e forse l'invio di una squadra internazionale nelle acque di Chio e di Mitilene. Se un gesto simile diverrà necessario, speriamo che tutti lo faranno di buon animo: così tutti assumeranno la parte di responsabilità che a ciascuno spetta e mostreranno di non avere intenzione di trarre un profitto particolare dei pericoli che minacciano l'Oriente.

Un complotto contro Enver?

PARIGI, 23, ore 8.

Il Matin riceve da Costantinopoli: « La polizia fa attive ricerche per scoprire le fila di un complotto diretto contro Enver pascià. Si sa che una persona senza alcun documento di identità è penetrata al ministero della guerra. D'altra parte si dice che alla sede della Corte Marziale sarebbe stato scoperto un forte deposito di dinamite ».

Turchia e Russia
Le riforme nell'Asia Minore

COSTANTINOPOLI, 23.

La Porta pubblica un comunicato che smentisce formalmente le notizie secondo le quali la Russia avrebbe compiuto passi presso la Porta e le avrebbe chiesto l'ammissione di un delegato russo nel Consiglio di amministrazione del debito ottomano e la capitalizzazione degli interessi non pagati dell'indennità di guerra.

Nei circoli diplomatici russi si dichiara che la Russia insisterà per l'accoglimento integrale delle domande, che concernono i punti rimasti in sospeso relativamente alle riforme armene. Secondo informazioni sicure, la Porta avrebbe accettato il principio della rappresentanza dei mussulmani e dei cristiani nei consigli generali del *vilayet* di Van e di Bitlis. La Russia ha dichiarato che rinunzia al sistema di uguaglianza per il *vilayet* di Trebisonda, ma insiste per gli altri quattro *vilayet*.

La Porta avrebbe preso una decisione importante che risponde in gran parte ai desideri espressi dalle popolazioni arabe, greche ed armene dell'Asia turca. Su proposta del ministro dell'interno Talaat bey, il Consiglio dei Ministri ha sottoposto alla approvazione imperiale la nomina di alcuni ispettori civili di cui 5 arabi, 4 armeni, 3 greci e soltanto due o tre turchi. I distretti in cui l'elemento arabo è in prevalenza rientreranno nella sfera d'azione degli ispettori arabi. Lo stesso avverrà nei distretti ove gli armeni ed i greci saranno in maggioranza.

Una concessione ferroviaria alla Francia. - Dai Dardanelli ad Edremid e a Smirne.

COSTANTINOPOLI, 23.

E' stato pubblicato un *iradè* che autorizza la Porta a firmare con un gruppo francese una convenzione che accorda a questo la concessione di una linea ferroviaria a scartamento ridotto dai Dardanelli ad Edremid e a Smirne. La lunghezza della linea sarà di 500 chilometri. Il tesoro turco ha ricevuto oggi 35 milioni di franchi sul prestito di 100 milioni garantito da buoni del Tesoro accordatogli da una casa francese di credito.

I rapporti serbo bulgari sono stati ripresi.

BELGRADO, 22.

Ieri sono stati ripresi ufficialmente i rapporti serbo-bulgari. Il Presidente del Consiglio, Pasic, riceverà nel pomeriggio Mintcheff, inviato dal Governo bulgaro per predisporre l'arrivo del nuovo Ministro di Bulgaria.

Una relazione dei delegati bulgari alla Conferenza per la soluzione della divergenza circa la frontiera serbo-bulgara annunzia che il giudizio arbitrale del generale Holmson attribuisce alla Bulgaria tutta la zona contestata eccettuata una piccola porzione di territorio che costeggia il fiume Novitchani.

Il dissidio nel Sindacato ferroviario
Ciò che dice Branconi - La Sede Centrale si trasferirà?

MILANO, 23, ore 14.

Siete già informati dell'esito del dissidio qui esistente in seno all'organizzazione ferroviaria tra una parte di ferrovieri che fa capo al Branconi e l'altra che fa capo al Papa, che al Branconi mosse molte gravi imputazioni, non menomanti, bene inteso, l'integrità morale. La questione fu deferita ad un giurì, che emise un lodo in base al quale il Branconi è stato espulso dal Sindacato, per avere con l'opera sua danneggiata l'organizzazione. L'azione del Branconi, ritenuta dannosa dai giurì, consisterebbe nella campagna dal Branconi condotta contro l'indirizzo e il metodo amministrativo adottati da Decio Papa nella sua qualità di presidente della Cooperativa nazionale ferrovieri ora in liquidazione.

Stamane un redattore del *Corriere della Sera* si è recato dal Branconi a chiedere le sue impressioni sulla espulsione.

— Il deliberato del Consiglio generale — ha detto il Branconi — non mi ha meravigliato affatto, nè mi ha turbato. Le sembro forse un uomo afflitto da preoccupazioni?

Non solo il Branconi è serenissimo, infatti, ma qua e là, nelle sue parole, nonostante il riserbo che si è imposto, fa capolino il proposito di combattere e di vincere.

— Questo dica pure — ha aggiunto il Branconi: — che io non mi cheterò finchè non avrò dimostrato ai ferrovieri non tanto la mia rettitudine di intenti ma sopratutto che ho sempre lavorato per il loro bene. Del resto non è la prima volta che mi veggo espulso dalla organizzazione dei ferrovieri. Anche nel 1898 lo stesso provvedimento che ha preso oggi il Consiglio generale del Sindacato fu adottato contro di me per la lotta senza quartiere mossa al Consiglio generale del Fascio ferrovieri che fu la prima organizzazione del genere. Ma la vittoria definitiva fu mia.

Avendo il Branconi specificato che anche nel 1892 si trattava di questioni di tendenze e di criterii di condotta nella attività da imprimere alla organizzazione, il giornalista gli ha fatto osservare che il caso presente si basa non tanto su questioni di indirizzo quanto su una questione amministrativa nella quale si è parlato di sperperi e di irregolarità, ma il Branconi ha risposto:

— Io ho voluto solo che la cooperativa andasse bene.

— Ma quale azione svolgerà ora?

— Andrò al Congresso e davanti ai ferrovieri di tutta Italia chiarirò molte cose e là si dovrà discutere il lodo di questo giurì, lodo che è firmato, noti bene, solo da tre persone: dai rappresentanti di Papa e dal presidente.

— Non le impediranno di partecipare ai lavori del Congresso, non essendo lei più socio?

— Può darsi che tentino anche questo, ma non so se i rappresentanti saranno del parere del Consiglio generale.

* *

ANCONA, 23.

Sulle voci che corrono in merito all'eventuale trasferimento della sede del Sindacato ferroviario da Milano in Ancona, abbiamo voluto domandare in proposito schiarimenti ad un nostro amico di questa sede ferroviaria. Egli ci ha risposto che effettivamente al prossimo Congresso straordinario del Sindacato ferroviario italiano, che si terrà in Milano alla metà del prossimo febbraio, verrà proposto il trasporto della sede da Milano ad Ancona o a Genova Sampierdarena. Ciò per le lotte intestine che, sopite in principio, si son accese in modo violento nell'ambiente ferroviario milanese.

Lotte che hanno due cause principali: una di carattere personale per il dissidio Papa-Branconi, dissidio che si è risolto dopo il lodo di un giurì con la espulsione dal Sindacato di Branconi e con l'allontanamento dalle cariche sociali di Papa; l'altra di carattere economico, per le contese avvenute nell'ambiente ferroviario milanese, per le divisioni del proletariato milanese, per il distacco di parte di esso dalla Camera del lavoro e per le conseguenti organizzazioni dell'Unione sindacale.

Dissidio questo che doveva inevitabilmente, come infatti è avvenuto, ripercuotersi pure nella sezione del Sindacato ferroviario milanese, alla quale sono iscritti i fautori della Camera del lavoro e i fautori dell'Unione sindacale.

Da ciò la impossibilità del funzionamento regolare e sereno del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri nell'ambiente milanese.

— Quale sarà il vantaggio, ho voluto domandare, di avere la sede qui in Ancona?

— Innanzi tutto, saremo lontani dalla influenza del Branconi e da quella del Papa, influenza che a Milano continua a farsi sentire. Poi in Ancona non abbiamo il proletariato diviso, ma tutto unito in una sola Camera del lavoro, la quale, d'altra parte, si trova in uno stato di neutralità anche di fronte agli organismi nazionali.

Ed ancora l'ambiente politico anconitano non è neppure esacerbato da lotte talvolta violenti come si svolgono a Milano, perchè, in fondo, i partiti politici svolgono la loro attività soltanto nei periodi elettorali. Quindi un Comitato centrale, costituito in Ancona, non subirebbe alcuna influenza estranea, ma potrebbe con tutta serenità e tranquillità procedere nel suo lavoro di organizzazione, tanto più che gli uomini che sono in evidenza nell'ambiente ferroviario anconitano hanno dimostrato fin qui di essere completamente d'accordo nella manifestazione politica dell'attività del Sindacato ferroviario.

Aggiunga poi che Ancona si trova nella parte più centrale d'Italia, e conseguentemente è comoda per tutto quello che riguarda la vita ferroviaria.

— Ma non credete che l'ambiente di Ancona sia troppo piccolo per essere la sede di una organizzazione così importante?

— Non abbiamo questa preoccupazione, perchè abbiamo la convinzione assoluta che il Sindacato dei ferrovieri debba svolgere la sua attività più che al centro, alla periferia, cioè debba, innanzi tutto, trovare l'ambiente sereno per poter ordinare e predisporre con la massima tranquillità il lavoro di organizzazione che si deve compiere in tutto il resto d'Italia.

Il Comitato centrale del Sindacato ferroviario, essendo l'espressione di una organizzazione economica, non ha bisogno di avere un ambiente grande, come lo potrebbe avere un Comitato centrale di un partito politico, per compiere con serenità il suo lavoro.

Il Comitato centrale ha bisogno innanzi tutto di trovare l'ambiente che non intralci tutto il suo lavoro metodico che dovrà svolgere in seno alle masse ferroviarie.

Secondo me, Ancona si trova nella condizione di offrire questo ambiente, meglio di qualsiasi altra città d'Italia: appunto perchè sia a Genova che a Sampierdarena, tanto nel campo politico quanto nel campo proletario, si va da parecchio tempo profilando una lotta fra le forze operaie che fanno parte alla Camera della Confederazione e le forze operaie che fanno capo alla Unione sindacalista per ottenere la dirigenza del movimento operaio genovese, senza entrare nel merito di altri dissidi minori.

Un incidente giuridico per l'estradizione all'Austria di un bandito già arrestato a Roma.

TRENTO, 23.

Ricorderete, come a Roma fu arrestato un tale Egidio De' Lutiis, giovane elegante nativo dell'Abbruzzo, mentre stava facendo oggetto di audaci galanterie di pessimo gusto su una bella signora della *haute* ferma davanti ad una vetrina di gioielliere sul Corso Umberto I.

Il De Lutiis fu riconosciuto come uno dei principali complici di quella banda Battistic che ha compiuto, durante lunghi anni, le più criminose imprese in Austria, Italia, Germania e Francia ed il cui capo, Battistic fu arrestato qui, dove nel prossimo marzo seguirà davanti alle Assise l'emozionante processo.

Altri complici furono arrestati in altre città dell'interno e dell'estero e vengono qui tradotti.

Il Tribunale di Trieste ha chiesto a quello di Roma anche l'estradizione del De Lutiis, ma l'autorità italiana si oppone perchè il De Lutiis è suddito italiano e non può essere consegnato all'Austria per essere processato, ma deve, invece, venire giudicato in Italia.

L'Austria insiste per l'estradizione e si stanno ora facendo le pratiche relative alla soluzione di questo interessante caso giuridico.

Il capo della banda Battistic, intanto, nelle carceri si finge pazzo, così che il drammatico episodio giudiziario diviene sempre più sensazionale.

Un'Opera Pia in Anzio

Con R. decreto è stata eretta in ente morale l'Opera Pia Pompeo Confalonieri in Anzio e ne è stato approvato lo statuto organico.

Lo scandalo di Milano
Indagini e perquisizioni a Crema, a Pisa, a Bologna, a Venezia.

MILANO, 23, ore 16.

Sul preteso scandalo delle forniture a Milano, oggi la cronaca tace. Abbiamo invece notizie dalle città nelle quali si sono recati i funzionari inquirenti.

Così abbiamo da Crema:

« E' giunto nel pomeriggio di ieri da Milano il giudice istruttore cav. Triberti, per compiere indagini relative alle voci di scandalo nelle forniture militari. A Crema esistono due notevoli magazzini di foraggi e di avena per le truppe qui residenti e per il deposito degli stalloni che è uno dei più importanti d'Italia. L'appalto per il rifornimento del distaccamento militare locale è stato assunto da alcuni anni dalla ditta Magnani. Da ciò la spiegazione delle indagini del giudice istruttore. Egli, insieme col cancelliere, dopo il suo arrivo si è recato al tribunale dove ebbe un lungo colloquio col giudice istruttore locale, insieme al quale esaminò alcuni documenti; poscia si recò al magazzino dei foraggi e avena facendosi consegnare dal personale i registri dell'azienda. Il giudice procedette poi all'interrogatorio di alcune persone e i registri quindi vennero portati nella cancelleria del tribunale dove furono nuovamente esaminati. Da essi vennero tolte e copiate alcune annotazioni riguardanti la distribuzione dei foraggi con speciale riguardo alle firme apposievi dai militari che li ricevevano in consegna. Le indagini del giudice, sulle quali viene mantenuto il massimo riserbo, si presume siano dirette a stabilire se nei magazzini della ditta esistono veramente i quantitativi di foraggio denunziati come rispondenti ai patti contrattuali e se rispondono per qualità alle norme dell'appalto. Circa il deposito dei foraggi le indagini fatte furono molto minuziose, poichè il giudice si interessò anche delle pratiche corse fra la ditta Magnani e una Società di assicurazioni per la liquidazione dei danni conseguenti ad un incendio sviluppatosi nello scorso luglio. La venuta del giudice Triberti, qui assai noto per esservi stato parecchi anni come pretore, ha destato impressione e ha dato la stura a voci che l'autorità si è riservata di controllare e circa le quali spetta ad essa sola di pronunciarsi ».

Si hanno poi da Pisa queste notizie: « E' giunto colà il cav. Pastori, commissario di P. S. comandante la squadra mobile di Milano. Nel pomeriggio di ieri, seguito da alcuni agenti in borghese e da un funzionario di Pisa, si è recato presso due ditte, i cui nomi sono tenuti rigorosamente celati, per farvi delle investigazioni che pare non abbiano sortito esito favorevole ».

E finalmente si è informati da Bologna che, senza preavviso, è giunto colà e si è presentato al questore il delegato Rizzo, munito di un mandato dell'autorità giudiziaria di Milano. Il Rizzo è autorizzato a recarsi a Bologna per eseguire una perquisizione. Il delegato ha richiesto due uomini per eseguire la sua missione. Poi non si è fatto più vedere ed è ripartito per Milano. Si ignora pertanto l'esito della operazione.

* *

VENEZIA, 23, ore 17.

A complemento delle notizie che avete da Milano circa lo scandalo nelle forniture militari, vi dirò che ieri da quella città è giunto qui, per fare delle indagini, il commissario capo della squadra mobile di Milano. Dopo un lungo colloquio col questore, egli ha chiamato e sottoposto a lungo interrogatorio certo Antonio Scarpa impiegato in una ditta commerciale, indiziato, come dai documenti sequestrati alla ditta Magnani, in rapporti con essa. Le conclusioni sono state però negative, essendosi assodato che lo Scarpa non ebbe rapporti di alcun genere con la ditta Magnani.

I drammi della gelosia
Un professore assassinato a Licata

PALERMO, 23, ore 16.

Telegrafano da Licata la notizia di un grave delitto consumato colà. Autore ne è certo Antonino Nocito, ex-capo delle solfare nelle miniere Pintacuda. Vittima innocente è il prof. Emanuele Filiberto Restivo, parente del deputato on. Empedocle. L'uccisore e la vittima sono cugini per parte della signora Anita Restivo, moglie dell'assassino. Il delitto, dalle voci raccolte, dalla prima impressione e da qualche parola sfuggita all'uccisore al momento dell'arresto, sembra che sia stato determinato da gelosia per sospetti in nessun modo avvalorati, dato che la signora Nocito e il prof. Restivo erano apprezzati da tutta la cittadinanza per la loro serietà ed onestà. Il marito, come ho detto, era terribilmente geloso e sospettava a torto che la moglie se la intendesse col cugino. Parecchie erano state le scenate a cui la gelosia aveva dato luogo. Ieri mattina il Nocito fu visto uscire di casa un poco più presto. Verso le 9 si intrattenne con un parente della moglie il quale lo esortò a smetterla con quelle scenate. Fu certo allora che egli maturò il delitto. Verso le 10 andò dal suo barbiere per farsi radere e subito liquidò il conto dicendo che avrebbe potuto non pagarlo più; quindi rincasò, e con la maniera meno cortese impose alla moglie di andarsene a casa del padre. La povera signora dovette eseguire subito l'ordine, abituata come era ad ubbidire in tutto a suo marito.

Verso le 15 il prof. Restivo transitava per il Corso Vittorio Emanuele, uno dei più frequentati della città. Il Nocito aveva passeggiato per più di un'ora dinanzi al portone aspettando la sua vittima. Nessuno però notò la sua concitazione, che era, del resto, ben dissimulata. Egli fece finta di non essersi accorto del Restivo, ma appena questi gli volse le spalle spianò il fucile carico a mitraglia che aveva seco e tirò un primo colpo. Una signora che stava al balcone, emettendo alte grida, tentò di avvisare la vittima, ma inutilmente perchè il povero professore, colpito a la gamba, stramazzò al suolo. Cercò di rialzarsi, ma l'assassino gli fu addosso tirandogli un secondo colpo e dandosi poi alla fuga.

Alcuni cittadini raccolsero la vittima e la trasportarono nella vicina farmacia Greco, dove pochi momenti dopo moriva pronunziando il nome della mamma adorata che dimora in Palermo. Una folla enorme si radunò intorno alla vittima, e tutta la popolazione con un solo grido di: *Vogliamo lapidarlo!* si recò a casa dell'assassino che però aveva preso la fuga. Egli, colpita la vittima e assicuratosi che il colpo non era fallito, si diede alla campagna e si fermò in un pagliaio. Alcuni audaci, fra cui un ex-carabiniere ed alcuni agenti si avvicinarono per arrestarlo, ma l'assassino, armato dalla testa ai piedi, minacciò di sparare se non l'avessero lasciato fuggire. Le guardie tuttavia tennero duro e cercarono di affervare il Nocito che riuscirono a prendere dopo una lotta accanitissima. Addossogli furono trovati, oltre alla doppietta caricata a mitraglia, una cartucciera completa, una rivoltella americana e un coltello. La traduzione fu emozionantissima. Guardie carabinieri e parecchi cittadini dovettero fare uso delle rivoltelle per difendere dall'ira popolare l'arrestato. In carcere l'assassino ha serbato un contegno cinicamente riservato.

I drammi di bordo

MALTA, 23.

Il vapore inglese *Nils* è giunto a Malta con a bordo 650 marocchini provenienti dalla Mecca, via Bairut. Il vapore torna a Tangeri. Durante il viaggio il vapore si è trovato esposto a una violenta tempesta. I passeggeri dichiararono che il piroscafo era troppo piccolo e si ribellarono al capitano, minacciandolo con le armi per costringerlo a fare scalo a Malta e a procedere alle riparazioni della nave.

Il *Nils* resta ora qui in quarantena. Uno dei suoi passeggeri è morto ieri. Gli altri passeggeri rifiutarono di continuare il viaggio con lo stesso vapore.

Tribuna giudiziaria
La querela del prof. Ghisleri contro il "Corriere d'Italia,,

Dinanzi la settima sezione del nostro Tribunale — presieduto dal cav. Camploy — si è ripresa oggi la discussione della causa iniziata su querela del prof. Ghisleri contro il gerente del *Corriere d'Italia*.

Si comincia con la deposizione del teste onorevole Luigi Federzoni.

— Ha letto l'articolo incriminato? — gli chiede il Presidente.

— Sì.

— Ed ha potuto equivocare sulla natura ironica del brano riportato dall'*Asino* sul conto del prof. Ghisleri?

— Io non potevo equivocare poichè — a suo tempo — avevo letto le frasi riprodotte dal *Corriere* scritte in senso ironico dal Podrecca.

— Ma ammette che si potesse equivocare sul tono scherzoso di quelle parole? — chiede ancora il Presidente.

— Non credo, ripeto, tanto più che i lettori del *Corriere* non potevano ignorare le opinioni dell'on. Podrecca sul conto dei liberi pensatori, ed era assurdo attribuire sul serio al Podrecca un giudizio severo sopra il Ghisleri, uno dei fautori del libero pensiero.

Il *Corriere d'Italia* — chiede il P. M. — aveva nel suo articolo conservato il senso ironico dato al brano scritto dall'on. Podrecca, oppure riportando quel brano si voleva fare intendere che i fatti fossero realmente avvenuti?

— La impressione da me avuta leggendo il *Corriere d'Italia* fu che l'articolista ricordando quanto il Podrecca aveva scritto sul conto di alcuni noti liberi pensatori intendesse in qualche modo coinvolgere nella sua generica censura anche lo stesso Podrecca.

Avv. *Pierantoni*. Il teste riportò una grave impressione leggendo le accuse che si rivolgevano al Ghisleri, oppure, dopo la pubblicazioni apparse su tutti i giornali, la impressione fu lieve?

— La impressione fu lieve, perchè l'articolo era venuto dopo critiche severe espresse sullo stesso fatto da molti uomini politici e da moltissimi giornali.

La discussione

Primo a prendere la parola nell'interesse della parte civile è l'on. Comandini il quale, dopo aver brevemente accennato al processo svoltosi a Milano contro l'*Italia* e spiegato le ragioni che spinsero il prof. Ghisleri di sporgere querela per tutelare il suo onore; esamina l'articolo e dimostra che in esso si contengono gli estremi del reato di diffamazione.

L'on. Comandini discute le deposizioni del prof. Primo Acciaresi e dell'on. Federzoni, ma non crede che abbiano importanza per l'esito della causa; perchè — egli dice — basta leggere l'articolo per comprendere che fu scritto con animo di diffamare.

Dopo aver ripetute le ragioni per le quali il prof. Ghisleri a Roma non volle concedere quella prova dei fatti concessa e non tentata a Milano, l'oratore conclude chiedendo la condanna del giornale.

Le richieste del P. M.

Il cav. Rubbiani dichiara subito di far proprie le conclusioni del rappresentante della parte civile che non poteva essere più sereno e più diligente nella sua arringa. Chiede, quindi, la condanna del gerente del *Corriere d'Italia* a dieci mesi di reclusione e a L. 833 di multa, e ai danni del responsabili civili.

Con molta brevità a grande efficacia il cav. Rubbiani analizza e commenta l'articolo incriminato per sostenere che in detto articolo si riscontrano gli estremi della diffamazione.

I difensori

Primo a prender la parola nell'interesse della difesa è l'avv. Bersani, il quale si ferma a discutere le deposizioni dei testi Acciaresi e Federzoni e sostiene che l'articolista non può avere avuto intenzione di diffamare il prof. Ghisleri riproducendo un brano ironico di uno scritto del Podrecca.

Il difensore si chiede — ed insiste molto su questo punto — che il prof. Ghisleri non abbia dato la facoltà della prova e rileva con piacere e con orgoglio che il suo cliente, cioè il *Corriere d'Italia*, ha avuto molte querele, ma non ha riportato mai condanne definitive. L'oratore esamina l'articolo e conclude domandando l'assoluzione del gerente. L'on. Comandini replica brevemente e quindi prende la parola l'avv. Pietro Pierantoni.

Il difensore torna a dolersi della mancata facoltà di prova ed accennando alla condotta tenuta dal prof. Ghisleri a Ginevra dice che tutti ebbero a deplorare la adesione del Ghisleri alle affermazioni ignominiose per l'Italia del Schat.

— Questo — commenta l'on. Comandini — lo dite in udienza, sotto la incolumità della toga; ma lei, avvocato Pierantoni, non ripeterebbe le parole che ha dette in un articolo scritto e... firmato.

— Io sono pronto a ripeterlo ovunque — ribatte l'avv. Pierantoni.

— Ed io vi prometto — replica l'on. Comandini — querele con facoltà di prova da parte del Ghisleri e vedremo chi manterrà la promessa.

L'avv. Pierantoni continua la sua arringa concludendo per l'assoluzione.

Il Tribunale condanna il gerente del *Corriere d'Italia* a mesi 10 di reclusione e a L. 833 di multa ed assolve il Principe Chigi e l'avv. Alessandri come civilmente responsabili per insufficienza d'indizi.

Il rapitore della "Gioconda,, rinviato a giudizio
Le discolpe del Peruggia

FIRENZE, 23.

Ieri sera, giovedì, l'avv. Renzo Carena, alle Murate, ebbe un colloquio col suo difeso Vincenzo Peruggia, rinviato al giudizio del Tribunale per avere rubato la *Gioconda* nel Museo del Louvre a Parigi.

Il colloquio durò circa un'ora.

Vincenzo Peruggia occupa una cella a pagamento posta al 3.o piano. E' segnata col n. 3. E' assai malandato in salute. Ha la faccia pallida e l'occhio stanco. E' evidente che lo ha preso un profondo sconforto. Del furto, del modo con cui esso fu commesso nulla c'è da dire: sono cose ormai note.

Il Peruggia si è addolorato di ciò che hanno stampato i giornali parigini e cioè che nella sua abitazione a Parigi siano stati scoperti libri dove si sarebbero trovati nomi e indirizzi di noti antiquari inglesi e di miliardari americani. Egli nega nella maniera più recisa che quella scoperta possa essere avvenuta perchè mai egli si sognò di raccogliere quei nomi e quei tali indirizzi.

La definisce una manovra poliziesca e se ne spiega la mira. « Si vuol togliere al mio gesto — ha detto il Peruggia — quel carattere che io gli ho dato perchè veritiero... il carattere, cioè, di un servigio, di un omaggio alla mia patria! E si vuol far credere che io sia andato limosinando un acquisto qua e là, per le altre nazioni... »

Il Peruggia ha dichiarato però di essersi veramente una volta recato a Londra dove, ad un antiquario ricchissimo, parlò della *Gioconda*: « Ma lo feci soltanto — ha dichiarato il detenuto — per vedere l'impressione che sull'antiquario faceva un discorso di quel genere... Lo feci per misurare quasi il valore del gesto che stavo per compiere verso l'Italia. Io sapevo, sì, che la *Gioconda* valeva molto; ma non me ne ero potuto rendere mai un conto esatto. E volevo rendermelo misurandolo con l'impressione straniera... »

La versione data, intorno al furto della *Gioconda*, dal russo Bilikoff e raccolta dai giornali francesi, è definita dal Peruggia: completamente fantastica. Lo stesso dice dell'altra pure recente, versione per cui si vorrebbe vedere una complice in quella certa Deutsmann con la quale il Peruggia ebbe fugacissimi rapporti d'amore.

Il Peruggia ha ricevuto offerte in denaro (di dieci, cinquanta e più che cento lire) con le quali può vivere in una cella a pagamento. Altri anonimi gli provvedono il vitto ogni giorno. Egli ignorava il ritorno della *Gioconda* a Parigi e sarebbe inesatto affermare che tale notizia — dataglí dall'avv. Carena — lo abbia commosso fino alle lagrime...

Sorelle Tecla

GLI SMERALDI TECLA
confrontati con
SMERALDI NATURALI:
gli uni sono composti da un chimico; gli altri dalla Natura.

Casa Madre:
10 RUE DE LA PAIX PARIGI

TECLA
UNICA SUCCURSALE IN ITALIA
144 CORSO UMBERTO I.
ROMA

NIZZA: 16 Avenue Masséna
VIENNA: 2 Kärntnerstrasse
BERLINO: 15 Unter den Linden
CARLSBAD: 36 Alte Wiese
LONDRA: 7 Old Bond Street
NEW YORK: 398 Fifth Avenue

Laboratorio: Créteil, (Seine) France

Disturbi gastrici e intestinali
Foruncolosi - Eczemi - Dermatosi
FERMENTO LATTICO COMPRESSE
attivo - selezionato
Farmacia E. Antolini, via Aracoeli 39, Roma

NIZZA
TERMINUS HOTEL
1. ordine. Ultimo confort. Aperto tutto l'anno. 150 camere.
Dirimpetto alla stazione.
HENRI MORLOK, proprietario

La Ligure Brasiliana - Genova
LINEA CELERE POSTALE
fra L'ITALIA e il SUD AMERICA
Prossime partenze da Genova

PIROSCAFI a due macchine e doppia elica	DATA	SCALI
CAVOUR (velocità 15 miglia all'ora)	31 Gennaio	GIBILTERRA - SANTOS - BUENOS AYRES durata viaggio 20 giorni e ½
GARIBALDI velocità 16 miglia all'ora	26 Febbraio	GIBILTERRA - SANTOS - BUENOS AYRES durata viaggio 20 giorni e ½

Trattamento di primissimo ordine
Telegrafo Marconi ultrapotente
Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi all' UFFICIO PASSEGGIERI, Via Balbi n. 40. — GENOVA

CASA DI VENDITE JANDOLO & TAVAZZI
Oggi ultimo giorno delle
4 Importantissime vendite
di Oggetti, mobili, tappeti persiani ed orientali
provenienti dalla liquidazione pel ritiro dal commercio del ben noto BAZAR ORIENTALE al Corso Umberto I, 247 (prossimo piazza Sciarra).
Recami arabi e turchi, mobili Mucciarabiah, bronzi di Damasco e di Egitto, porcellane Cinesi e Giapponesi, finissimi tappeti Buccara, Schiraz, Kirman, Tebris, Samak, Sultan, Smirne, ecc.
Le Vendite all'asta pubblica, avranno luogo nella grande Sala in VIA BABUINO 96, alle ore 2 ½ pom.
Catalogo gratis.

Luce per Tutti!
A intensità luminosa eguale il
GAS
è attualmente la sorgente di luce più economica di qualunque altra
Con un centesimo all'ora a Roma
si può aver la luce di circa 90 candele
Le lampade intensive a GAS danno centri luminosi eguali a quelli delle migliori lampade elettriche
PER IMPIANTI E APPARECCHI rivolgersi alla
Società Anglo Romana
per l'illuminazione di Roma
Via del Tritone, 25
Via Ancona, 23
Via Virgilio, 14
Via Merulana, 254

FLEBITE
Quante persone rimangono inferme o paralizzate agli arti inferiori in seguito ad una flebite mentre che qualche flacone di Elixir de V. Nyrdahl basterebbe per ristabilire la circolazione, dissipare i gonfiori, per far sparire ogni dolore e per rendere loro l'uso delle membra impotenti! Tali seri risultati si ottengono con lo stesso medicamento anche nei casi di varici, varicocele, emorroidi e nella cura dei disturbi dell'età critica. Scrivete alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano, e riceverete gratis e franco opuscolo esplicativo di 150 pagine.
Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50
Depositi principali in Roma: Farmacia Inglese, Evans, Baker — Calanelli & Bonfanti — F.lli Bonecelli — Società Romana Gargiuli — Soc. Italiana Cecchini — A. Manzoni & C.

SUA MAESTÀ IL TANGO

Fulmini ai piedi

In verità, tutta codesta deplorazione di un nuovissimo ballo, che alcuno può anche non conoscere neppure di vista, ma che ormai tutti si trovano costantemente tra i piedi, cotesta deplorazione all'osservatore nè scettico nè cinico, ma semplicemente equanime, pare illogica, irragionevole alquanto. E, dinanzi ai fulmini scagliati sul *tango* non in nome dell'estetica, ma in quello della morale, vien fatto di chiedere: O che credevate, prima d'ora, che il ballo fosse stato dato alla gioventù d'ambo i sessi per spingerla verso la pietà, verso la carità, verso la temperanza, verso la riflessione, verso il riserbo, e chi più ha virtù, più ne metta?

Senza far torto a tutte le persone per bene, alle madri timorate e ai padri guardinghi, ai giovani onesti e alle ragazze pudiche, questo, di spingere alla virtù non credo che del ballo sia mai stato l'officio. Non avrà peggiorato; ma migliorato neanche. Tutt'al più avrà lasciato il tempo che trovava: e nelle nature tranquille soltanto mettendo un tranquillo desiderio di divertimento, e in quelle appassionate lasciando al più un fermento di sensazioni. Ma che il ballo, specialmente com'era praticato da un pezzo, fosse stromento di educazione, questo lo si può lasciar dire agli esteti, in buona fede o no. E' una *vexata quaestio*, del resto; come l'altra dell'educazione sessuale a base di rivelazioni, o della innocenza del nudo artistico. Questioni che bene si prestano ai paradossisti, da cattedra o da tavola, da fin di pranzo o da prolusione di corso. Ma che il buon senso ha già da tempo, per suo conto, e perentoriamente, risolto...

Così, anche questo nuovissimo ballo, che i competenti dicono nato, se non erro, in qualche *estancia* argentina, ha avuto a padrino o a patrono come quelli che lo han preceduto, ben altro e più augusto personaggio, il cui nome millennario fu fermato e fissato da un filosofo pessimista tedesco. Il « genio della specie » per una volta tanto avrà preso l'aspetto di un *gaucho*, magari; ma si sa, cotesto signore ama le maschere. Tanto è vero che il suo impero è specialmente di carnevale. Avrà avuto sentore, anche nella lontananza delle praterie americane, che in Europa la gioventù, distratta da sport meno galanti, o attratta da interessi più pratici, o contratta in ambizioni più sterili, si allontanava dal divertimento o dall'esercizio che incita al desiderio eterno, all'amore necessario: e ha voluto ovviare a questo che a lui sembrava grandissimo male. E ha inventato un'altra danza, per avvicinare i giovani corpi, per dare a loro l'attrazione del più tenace istinto di cui il mondo abbisogni...

Honny soit... con quel che segue. E il motto della giarrettiera non sembri una provocazione a proposito di un ballo che è accusato di mostrarlo, più che non convenga, l'insegna di quell'ordine cavalleresco. *Honny soit*; giacchè io non vorrei sostenere con questo che chi balla pensi soltanto al genio della specie. No: sarebbe, cotesta, irriverenza e non verità. Ma che inconsciamente questo non avvenga?

Ora, tutta la discussione potrà svolgersi su questa questione: E' necessario il ballo? E' utile al fini del mondo? il giorno in cui voi creaste un ballo che fosse invece di tiratore, allontanatore de' due sessi, avreste provveduto ad un bene, o avreste, ad un bene, contrastato?

Certo, la lascivia e la pornografia sono due mali, due flagelli dell'umanità. Rendono, conturbano le forze vive e le sue energie, insinuano nel mondo un elemento di disordine e di debolezza. Ma sono gli aspetti degenerati d'una faccia onesta; e non bisogna dar loro troppo più peso che non meritino. Prima condizione loro è quella di non aver rispetto di sè; ed è per questo che esse ci appaiono e ci si mostrano più facilmente, anche solo andando per via, anche solo affacciandosi ai gorghi oscuri, ove l'istinto si sfrena. Ma, apparenti, non è detto ch'esse sian sostanziali. E' nella natura umana, sia fisica che morale, di respingere il disordine come una malattia. Tutti i psicologi e tutti gli educatori conoscono quella febbre di crescenza che turba gli animi e gli organismi adolescenti. Da questa febbre si guarisce, quando l'organismo è sano. Quando è malato... Ma quando un organismo è malato egli porta in sè i germi del suo male e non li deve ad altri soltanto. Questo, per la morale: la quale poi, come ognun sa muta da tempo a tempo e da paese a paese. Quel che una volta pareva lecito, sembra illecito adesso: pare adesso lodevole quello che un tempo si biasimava. Rimane la necessità della continuazione del mondo ai cui fini noi, coscientemente o inconsciamente non è qui il caso di ricercare, serviamo...

L'attrazione dei sessi è necessaria? Noi sappiamo tutti di che male languisca ad esempio, la nostra nazione vicina, la Francia. Ma è anche la nazione più corrotta: dal che si potrebbe dedurre che la corruzione ostacola quella necessità primigenia. Ma quando si pensi che in Francia la corruzione più si rivolge ai maturi che ai giovani, l'obbiezione diminuisce di valore. E' corruzione sterile, incitamento galvanizzato. A parlar freddamente, brutalmente, quasi, se voi voleste ripopolare la Francia dovreste dare invece ancor più *tango* ai giovani. In linea di puro vantaggio materiale, economico e sociale voi non credete che sarebbe questo, un bene? Meno teatri afrodisiaci per vecchi scapoli e meno *cabarets* esibitori. I giovani non ci vanno, la loro morale quindi sarebbe salva. Più occasioni pei giovani di stringere fra le braccia una bella robusta ragazza: e il senso della famiglia — sissignori, della famiglia — si rinvigorirebbe...

Ma questa può essere discussione: e nella discussione non c'è argomento che non si possa ritorcere. Io vorrei dire soltanto che proibire un ballo in nome della morale è come proibire l'amore in nome degli scopi dell'umanità! Quando noi vediamo che la moda stessa, questo strano fenomeno che superficialmente pare dettato soltanto da un capriccio estetico, o da un interesse commerciale, ubbidisce invece, probabilmente, ad una legge più profonda e perenne, quella del desiderio; quando noi sappiamo che individualmente è sostanzialmente non v'è peccato, più corrompibile forse, ma anche più alto, di quello inscritto pure nel vangelo, noi non possiamo vedere in tutto quanto avvicina l'una all'altra gioventù, soltanto un pericolo o soltanto una degradazione. Se voi mi dite che certe contorsioni e certi viluppi, certi balzi e certi abbracci sono antiestetici, è un conto: se voi mi dite che il rispetto della propria persona e la correttezza dei propri gesti è un dovere, voi avrete forse ragione. Ma da un punto di vista temporaneo, transitorio, accidentale, e stavo per dire anche occidentale. Vi sono dei gesti che mutano aspetto, infatti, secondo le latitudini. Dal punto di vista continuo, perenne, assoluto, voi forse avrete torto. E mai, come adesso, in un periodo in cui l'elemento « uomo » acquista un valore eccezionale, in cui una nazione tanto più vale quanto più produce, e quindi anche quanto più genera, i fulmini contro una nuova forma di giovanile vano incitamento all'amore, possono parere o troppo ascetici o troppo sospettosi di un male che per diventar male ha ancora a superar molte tappe.

Certo è merito del Cristianesimo di questa più alta e più nobile delle morali umane, di avere disciplinato, per dir così, l'amore costringendolo e purificandolo, e facendo della purezza la massima delle virtù.

Si dirà: Ma è appunto per... disciplinarlo, che si scagliano fulmini al *tango*. E allora si ritorna all'obbiezione di prima: O che credete proprio che il *boston* col suo languido onduleggiar carezzevole fosse un incentivo alla... meditazione? Proibite tutti i balli, allora. Se credete che un po' di calza intravista sia più pericolosa di molto di spalle concesse, voi date alle estremità inferiori una importanza che le estremità superiori facilmente smentiscono. Dicono anzi, i competenti, che avendo molto da badare ai piedi, la testa ne risente e non può pensare ad altro. La qual ragione a me par convincente. Come mi par convincente che se interdicete ogni forma di danza a due, la giovinezza, in nome del suo diritto all'amore possa ribellarsi. E, forse, avrebbe ragione...

Non è detto, e tanto meno è provato, che tutti i giovani e tutte le giovanette che ballano o vedono ballare o anelano — ce ne saranno anche di questi, io credo, — di ballare il *tango* vi si appressino con mente corrotta o con sensi impazienti. Sarà, come per tutti i balli di questo mondo, questione, sempre, di persone: gli uni balleranno con decenza, gli altri no. Gli uni seguiranno un divertimento e un desiderio, gli altri un disegno e una sensazione. Ma noi non vorremmo, per qualche corrotto o corruttibile allontanare tutti gli organismi sani da questo.

Sono liberi, sono belli — facciamo questa ipotesi vasta — sono, ripeto giovani, hanno il dovere di propagare la vita. Nei modi che la religione prescrive e la civiltà tutela, certo; ma il dovere. Se ai corrotti idee corrotte cresceranno, tanto peggio per loro. Essi sono i frutti guasti dell'albero della vita, e cadranno nel concio. Ma l'albero non seguirà meno per questo a irrorare di sue linfe tutti i suoi rami per ubbidire alla sua natura che è forse un precetto più alto.

Cotesto tono sconviene all'argomento? Ma gli argomenti frivoli si inalzano, sempre quando sono in discorso la giovinezza, questa forza del mondo, e la vita, questa che del mondo è una necessità. Perchè ci sono degli spiriti leggeri e delle gambe idem che un esercizio può traviare o male avviare, non è men vero che ci sono corpi e menti che possono esser tratti da una leggerezza iniziale e forse necessaria a una gravità benefica e sanamente umana. Ridiamo fin che vogliamo, dei balli che costringono alle giuste nozze e indignamoci magari della piccola corruzione di chi si contenta di carezze rubate, di contatti sorpresi, di allacciamenti antiestetici. Ma dopo esserci indignati, riconosciamo che la legge del mondo ha pur diritto a vivere, e a cercare tutti i suoi modi... Regolarli, sì: proscriverli, no...

Per questo, lasciamo che il *tango* faccia la sua strada. Chi vi ravvisa un pericolo e una degradazione può astenersene: chi vi vede una deformazione estetica può ingentilirlo. Se no, gli daremo l'attrazione del frutto proibito, e del peccato ambiguo. E sarà, non ai fini della natura, la quale si accomoda benissimo anche dei divieti e delle ambiguità, ma ai fini della morale sincera, un danno. La forma passa: e la sostanza resiste...

GIAN DE' BORDI.

Un uomo rappresentativo

Un uomo rappresentativo oggi in Italia è certamente Giorgio Arcoleo, figura di una versatilità complessa, giurista insigne, oratore affascinante, parlamentare, uomo politico acuto, scrittore profondo e bizzarro. Chi si provasse a classificare il temperamento di quest'uomo, vedrebbe sfuggirselo da ogni lato. E' difficile sorprendere in quale stato intellettuale si sia venuto svolgendo lo spirito di lui, o a quali fonti abbia attinto le sue qualità di pensiero e di stile.

Eppure, proprio questo ha voluto tentare il collega nostro Antonio Casulli nello studio « *Profili contemporanei: Giorgio Arcoleo* », di cui in questi giorni pubblica la seconda edizione, rifatta ed accresciuta, presso l'editore Enrico Voghera di Roma.

E bisogna aggiungere che il Casulli, per quanto egli stesso troppo modestamente mostri di credere il contrario, è riuscito nel compito non lieve, scrivendo, con acuto spirito critico, in un esame profondo e coscenzioso, della figura di Giorgio Arcoleo nelle varie manifestazioni del suo spirito.

Il Casulli con questo libro non ha già voluto fare una biografia, nè ha voluto profilare un uomo di scienza, d'arte o di governo; ma ha inteso presentare un insieme di tendenze che rivelano vari lati e energie di uno spirito essenzialmente moderno qual'è appunto Giorgio Arcoleo.

Il volume è diviso in quattro parti, in cui è esaminato il temperamento, l'arte e la scienza, la figura e l'opera politica, ed infine l'oratoria dell'Arcoleo. La figura dell'Arcoleo oratore nel Foro ed al Parlamento costituisce il capitolo aggiunto in questa nuova edizione, e del volume, ed è certo uno dei più interessanti. Pregevolissimo ed originale è lo studio sull'*humor* di Giorgio Arcoleo.

Il libro, che esce dal consueto sotto molti punti di vista, scritto in forma vivace, spigliata, incisiva, si legge con vero diletto.

Dello stesso Casulli in questi giorni la Casa Voghera ha pubblicato un altro volume: *Stato e lavoro: la funzione sociale della Stato moderno*, con prefazione di Alfredo Niceforo.

Lo sport giova alla salute!

PARIGI, 23.

Telegrafano al *New York Herald* da Saint Moritz:

Numerosi incidenti sono avvenuti per le prime prove del concorso di *bobs*, specie di slitte.

Un primo *bob* si è capovolto e il suo guidatore conte Haramburg si è slogata una spalla. La principessa Enrica di Hohenlohe ha riportato una contusione. Il principe Enrico di Orléans Braganza si è rotto il naso. La principessa Federica Carla di Hohenlohe è rimasta contusa. Il signor Bataille ha ricevuto un forte colpo al naso. Infine l'inglese Stewart ha dovuto essere portato all'albergo privo di sensi.

E scusate se è poco!

La fine de La Rochelle

PARIGI, 23.

Telegrafano al *Matin* da La Rochelle: La torre di Richelieu che sorgeva in mezzo alla rada sui ruderi della diga, vestigio glorioso del memorabile assedio del 1628, è crollata la notte scorsa. L'accidente è dovuto al fatto che la nave carboniera inglese *Cidarfree*, incagliatasi nel canale, aveva fissato un cavo ai piedi della torre. Durante la notte un vapore da pesca avrebbe urtato violentemente il cavo, provocando il crollo della torre.

LA BAIA DI VALLONA

I funerali di Filippo Carcano

MILANO

Ieri hanno avuto luogo i funerali del pittore Filippo Carcano e il corteo mosse dalla abitazione situata in Corso Vittorio dirigendosi alla chiesa della Passione.

Seguivano i due carri innumerevoli autorità, notabilità, amici e ammiratori. Si notavano presenti il sottosegretario di Stato Vicini, il prefetto senatore Panizzardi, conte Olgiati per il Comune, un gruppo di senatori e deputati, un numero di artisti e rappresentanze numerosi sodalizi di Milano e di altre città.

I carri erano coperti di corone e carrozze, pure cariche di corone, seguivano il corteo che passò fra un fittissimo popolo commosso.

Il piazzale della stazione, dove il corteo sostò, era pure gremito di gente.

Parlarono l'on. Marangoni e vari altri; infine prese la parola il sottosegretario di Stato on. Vicini che portò alla salma di Filippo Carcano il saluto del Governo, con parole di vivo rimpianto per la perdita del grande artista.

Un nipote dell'estinto ringraziò quindi gli intervenuti a nome della famiglia.

Le due salme vennero poscia tumulate una accanto all'altra.

Cronache di teatro e d'arte

CANOSSA al "Costanzi"

Domani sera sarà presentata al giudizio del pubblico romano l'opera del maestro Francesco Malipiero, *Canossa*, uscita vittoriosa dal recente concorso bandito dal Comune di Roma. Il lavoro del Malipiero, segnalato in una gara tanto importante, desta il più vivo interesse in tutti coloro — e non son pochi — che si appassionano all'arte musicale e specialmente alle produzioni dei giovani. Dei pregi e dei difetti eventuali di questa *Canossa*, giudicheremo dopo che essa avrà visto la luce della ribalta: ora soltanto conviene a noi di augurare al maestro Malipiero, che è giovane operosissimo e di elevati ideali, un successo schietto e duraturo. E crediamo che tale augurio sarà condiviso dalla folla che domani si recherà al *Costanzi* per l'alto battesimo d'arte.

Il libretto di *Canossa* è dell'illustre letterato triestino Silvio Benco, quello stesso che fornì ad Antonio Smareglia i lodatissimi poemi drammatici di *Falena*, *Oceana* e *Abisso*. Si tratta di poche scene, scritti in versi liberi, dalle quali non si determina una vera e propria azione e che valgono sopra tutto per la nobile concezione e per la raffinatezza della forma. Come opera di teatro, il libretto di *Canossa* potrà essere lungamente discusso: come lavoro letterario, esso merita un omaggio di incondizionata simpatia.

Il Malipiero ha detto che la trama poetico-drammatica fornitagli da Silvio Benco ha servito a lui di base per costruire una sinfonia. Da ciò si comprende che avrebbe gran torto colui che volesse giudicare *Canossa* alla stregua di una delle solite opere romantico-veriste. E' una vicenda tragica: ma la tragedia non si esplica in atti violenti e dà appena qualche aspro bagliore, attraverso il discorso dei personaggi.

Per il suo poemetto, il Benco ha tolto l'ispirazione da una appassionante vicenda storica: l'ultima delle tre notti che l'imperatore Enrico IV, scomunicato dal papa Gregorio VII, passò, penitente e in ginocchio nella neve, dinanzi al castello della contessa Matelda a Canossa, nell'orrido inverno dell'anno 1077.

La scena ha luogo nell'antisala al castello; sovrastante alle gradinate che conducono al primo cortile. Un braciere arde nel mezzo. Lanfranco, capitano degli armigeri, custodisce una solenne porta chiusa: quella che dà nella stanza del pontefice. E' notte tarda, ma nessuno riposa. Enrico IV ed i suoi per il tormento del gelo, nella dura espiazione: i castellani, nell'attesa palpitante dell'ora in cui Gregorio VII si degnerà ricevere il monarca umiliato.

La vecchia Alaide entra impetuosa dalla loggia aperta nel fondo. Ella è commossa: ha visto gli uomini dell'imperatore, affranti, pallidi, prostrati in preghiera. Un uomo anziano, moribondo per freddo, ha destato particolarmente la sua pietà. « Concedi — dice Alaide a Lanfranco — che io lo chiami e che egli qui salga a riscaldarsi! »

Il capitano — un fanatico intransigente — rifiuta. L'imperatore ha peccato verso il Vicario di Cristo, cioè verso le stesso Iddio e non si deve indulgere a lui o ad alcuno dei suoi seguaci. Interviene una bella e pia giovinetta, Berengaria, che sino allora era rimasta piegata su di un inginocchiatoio, tutta avvolta nella sua veste austera, quasi monacale. Berengaria si unisce ad Alaide per implorare clemenza da Lanfranco ed alla fine riesce a vincere la ostinata resistenza di lui. Da poco, Alaide ritorna trascinando dolcemente un vecchio signore che mal si regge sui piedi ghiacciati ed è sorretto da un suo giovane scudiero.

Il vecchio è Gevardo, barone e guerriero, che in trenta guerre ha combattuto al fianco del Re: lo scudiero si chiama Videlmo ed ha gentile aspetto. Alaide fa sedere accanto al fuoco Gevardo e lo riconforta. Non appena risollevato dal mortale torpore, il vegliardo dà un grido:

—Abominio! Abominio! Ov'è la spada? Dove un elmo? Una scudo? Io sono inerme!

E poi, prorompe in un'invettiva violentissima. Egli freme pensando allo strazio del suo re che sta « in un'orrenda solitudine, fioco, squallido, smunto... » Narra, come sotto l'incubo di una visione paurosa, della scomunica scagliata dal fiero pontefice contro il monarca e dice con immensa amarezza:

Tutti l'abbandonarono nel terrore,
tutti l'abbandonarono, o re dannato, o mio re!

« Silenzio! — prorompe Lanfranco, adiratissimo — silenzio, o ti ricaccio là onde sei venuto! »

Gevardo ricade estenuato sul seggiolone, presso il braciere. Intanto, da destra, sotto le volte si avanza una grave persona. E' l'abate di Cluny che si dirige verso la porta custodita da Lanfranco. Egli vorrebbe parlare al papa e implorare da lui il perdono per lo scomunicato. Il capitano non gli consente di varcare la soglia temuta. « Lo voglio! » — dice l'abate, risolutamente: « Tu non lo puoi! » — soggiunge l'altro... Li interrompe, di un tratto, una voce tonante, forte come il bronzo, che giunge dall'interno:

Chi vuol forzar le porte da la vita?

Tutti, a quelle parole, sono scossi da un brivido. « E' la voce che scagliò l'anatema » — mormora con terrore Gevardo. Dal cortile salgono, pietose, la implorazioni dei penitenti e la sala si va popolando di guerrieri e di donne vestite alla foggia monacale, come Alaide e Berengaria.

Le donne si inginocchiano orando. Videlmo — il giovanissimo scudiero del barone Gevardo — si è avvicinato nel frattempo a Berengaria. Tra i due si svolge un soave colloquio che, a poco a poco, diventa affettuoso. Berengaria è stata consacrata a Dio e non può conoscere l'amore terreno, ma il suo cuore dolente di vergine, in quell'ora fosca, palpita involontariamente alle parole dello scudiero. « Sei bella — susurra a lei Videlmo — bella come la libellula che al sole freme, bella come una face soletaria sulla vetta... » E la pia fanciulla, commossa, incapace di sottrarsi alla seduzione blanda, risponde:

Ah! se illudermi volevi, m'hai illusa. Ogni [pensiero,
ogni palpito del core ogni battito di ciglio, vola a te!...

Le anime dei due giovani si uniscono nel vivido sogno fugace. Ma presto l'incantamento svanisce: la voce bronzea novellamente risuona dietro la porta chiusa.

Apri, o guardian, la porta del Signore
e di pace divina: E' l'alba di giustizia
il peccatore
venga dinnanzi a Dio!

Allora Lanfranco volgendosi a Gevardo:

.... Tu vecchio
Levati e va ad Enrico il peccatore!
Digli che a piedi nudi egli cammini
verso il giudice suo!

L'indomabile barone urla, come belva ferita: « Mai! mai! » Il Re non può nè deve piegarsi sino all'ultima vergogna. Lanfranco, esasperato, si scaglia su Gevardo e gli impone di andare ... anche Videlmo è costretto ad abbandonare il luogo ove, per un'ora, ha sognato d'amore. Berengaria, piangente, si volge a lui: lo chiama... Invano! Il destino non è pietoso. Gevardo e Videlmo, sotto l'insulto e le minaccie di Lanfranco, si allontanano per sempre.

Da lungi s'odono alcune voci:

Re Enrico
giunge! Veste di saio! Ha nudi i piedi!
vacillante cammina!

La porta fatale s'apre: il corteo pontificale si svolge. Le campane squillanti coprono il sommesso singhiozzare di Berengaria. Ombre indecise d'uomini laceri e smunti, con la corda al collo appaiono sulle loggie di fondo, aspettando con le mani giunte il Pontefice. L'alba tenue illumina la tragica scena e su questa visione di mortale angoscia la tela lentamente si chiude.

Di *Canossa* saranno interpreti la signorina Ida Quaiatti (*Berengaria*), la signora Elvira Casazza (*Alaide*), il tenore Giovanetti (*Videlmo*) e i baritoni Faticanti e Patino (*Lanfranco* e *Gevardo*).

Dirigerà il maestro Edoardo Vitale. Le scene sono state appositamente dipinte dai valenti professori Ferri e Polidori su bozzetto di Marius Pictor.

Alla nuovissima opera del Malipiero seguirà *Cavalleria rusticana*, nella magnifica interpretazione di Emma Carelli e Bernardo De Muro. Senza dubbio, lo spettacolo di domani sera, riuscirà uno dei più importanti dell'attuale stagione e il pubblico migliore della nostra città vi accorrerà in folla, animato dal desiderio di decretare il migliore successo al lavoro di un giovane maestro che già nel campo sinfonico ha combattuto varie battaglie, guadagnandosi la generale considerazione.

A. G.

Una nuova opera a Bologna

BOLOGNA, 22.

Sabato sera 24 si darà al nostro massimo teatro Comunale la prima rappresentazione in Italia della nuova opera in due atti e tre quadri del maestro Luigi Mancinelli. Il libretto è di Bianca Montefiori e di Salvatore Aliaga, pseudonimo sotto il quale si nasconde un arguto collega, redattore del *Guerino*. L'opera s'intitola: *La Giovanese*.

Concerto Scarpa

Nella sala in Piazza Nicosia, incredibilmente affollata per l'occasione, il giovanissimo virtuoso di viola Romeo Scarpa ha dato ieri il concerto già precedentemente da noi annunziato.

L'audizione si è svolta in modo perfetto, tra la soddisfazione degli intervenuti. Lo Scarpa — che è piemontese e conta appena diciannove anni — ha mostrato di essere degno in tutto e per tutto della bella rinomanza che lo precedeva: ha suonato con molta sicurezza e, sopra tutto, con un sentimento profondo, facendosi ammirare vivamente nei brani elegiaci iscritti nel programma, quali appunto la romanza *Verso sera* del Martucci e l'*Aria* del Tenaglia. Non v'ha dubbio che il concertista possegga un fine intuito d'arte e abbia raggiunto un'abilità tecnica notevolissima. Di queste sue qualità di virtuoso si ebbe poi la prova migliore con l'esecuzione, assai brillante e insistentemente applaudita, del *Concerto* del Saint-Saëns. Piacquero anche, nella felice interpretazione dello Scarpa, il *Tema e variazioni*, *Berceuse* e *Canzonetta*.

La signora Bice Nasi-Palmi, valorosissima pianista che conta presso di noi molti fervidi estimatori, accompagnò impeccabilmente il concertista ed eseguì, a sua volta due brani dello Schumann e due dello Chopin, meritandosi applausi entusiastici per la sua finissima interpretazione.

LE NOVITÀ AL « NAZIONALE »

"Un matrimonio per burla"

di Franz Lehar

Il lento valtzer sentimentale di Franz Lehar ha nuovamente trionfato, iersera, al teatro *Nazionale*, ch'era gremito di pubblico.

Credevamo che l'operetta viennese si avviasse con passo più o meno rapido da qualche tempo verso l'esaurimento; che i personaggi in costume dei buon tempo antico sarebbero tornati sulla scena a scacciare gl'intrusi sdolcinati gentiluomini in *frak*, sempre in stato di catalessica languidezza attorno ad una qualsiasi vedovella allegra, o ad una suonatrice di violino, o ad un'umile Eva sbocciata all'ombra di una fabbrica; credevamo che l'infernale tanto laudato e tanto bistrattato *tango* avrebbe dato il colpo di grazia al facile dolce ritmico passo di *valtzer*: ma c'ingannavamo.

Lehar ha scritto un'operetta della sua maniera, anzi, che è veramente la quinta essenza della sua maniera, poichè, come libretto e come musica, non appare in fondo che il risultato di una distillazione lunga ed accuratissima di tutte le sue precedenti operette, ed ha saputo suscitare nel pubblico l'antico interesse, gli stessi entusiasmi e consenso — almeno a giudicare da iersera — un successo che non ha nulla da invidiare ai precedenti.

Dunque, Lehar ha saputo restare ancora padrone del campo, mentre i suoi innumerevoli imitatori segnavano in questi ultimi tempi la vera decadenza dell'operetta viennese. Ha saputo restarlo con le stesse armi, con gli stessi mezzi, con gli stessi procedimenti « diciamolo pure — con gli stessi motivi, perchè oggi ci dà ancora, è vero, della musica graziosa e vivace, di quella che accarezza l'epidermide, e vela di un sottile nuvoletta di nostalgie l'anima un po' sentimentale dello spettatore, ma è pur sempre una musica che noi conoscevamo, ahimè, con le sue stesse movenze e i suoi toni, l'andamento, il tema iniziale.

Così, iersera, il bel pubblico che affollava il *Nazionale* non dovette certo compiere uno sforzo nel seguire la piacevole musica lehariana, ed a momenti, gli sarebbe stato anche facile di canticchiare con un po' di precedenza certi motivi appena iniziati dall'orchestra, tanto questi accennavano a sentieri del popolarissimo compositore tedesco più volte già percorsi.

Un matrimonio per burla è una delle ultime due operette del maestro Lehar: a Vienna ha riportato un successo clamoroso; ed a Roma, come pure in qualche altra città italiana, non ha avuto minore fortuna.

Il libretto di Julius Bauer, ridotto in italiano con una certa gustosa vivacità da Renato Simoni, è piacevole ed ha una situazione abbastanza originale. La favola, che ha qualche cosa di comune con quella della *Principessa dei dollari*, si svolge nella libera America, dove esiste un Club, non troppo numeroso a dir il vero, di inconciliabili avversarie dell'uomo in genere e del matrimonio in particolare, un Club che s'intitola a tre lettere sibilline U. M. P., equivalente alla minacciosa divisa di « *uomo ma ipiù* ».

A questo Club appartiene una giovanissima seducente vedovella, naturalmente miliardaria, Selma Bockwiller, che il padre vorrebbe ad ogni costo rimaritare. Ma Selma è irremovibile; irremovibile finchè viene a sapere che a chiedere la sua mano si presenterà sotto abiti maschili una fanciulla che vuole di lei vendicarsi perchè le tolse l'uomo che essa amava e che fu di Selma il primo marito.

Il pretendente alla sua mano arriva: è il giovane conte Aroldo di Richemburg. Il suo volto è imberbe, delicato, la sua figura effeminata; tutti i suoi atteggiamenti esteriori sembrano giustificare la voce fatta pervenire alle orecchie di Selma. E' certo una donna travestita. Ed allora la bella miliardaria, piccata e convinta che non si sia nulla da temere per quel grazioso garzone, comincia a divertirsi alle sue spalle, si fa da lui baciare, e spinge il giuoco fino ad accettarlo per marito ed a far celebrare le loro nozze. Ma allora il mistero inatteso è svelato: Aroldo è proprio un uomo, di cui perdutamente innamorato. Sua sorella ha organizzato l'equivoco, all'insaputa dei due, e lo stratagemma ha sortito il suo effetto.

Selma, però, indispettita, va su tutte le furie ed invoca il divorzio. Al povero contino, sorpreso ed addolorato, non resta che partire. Ma dopo il primo scatto di nervi, la riflessione succede nella mente della miliardaria: Aroldo è giovane, piacente; sarebbe un marito ideale... e l'operetta si chiude lietamente, come ogni operetta onesta deve finire.

Storiella garbata e graziosa, dunque, questa rivestita di note dal Lehar. Musicalmente, come ho detto, si potrebbe definire come una cristomazia di tutte le altre operette del popolare maestro viennese. Il che non vuole voler dire che di musica piacevole e delicata ce n'è in abbondanza. Iersera fra i brani che più piacquero furono il quintetto delle U. M. P., al primo atto, un valtzer che è il *leit motif* dell'operetta, ed il coro finale del secondo atto.

Al successo completo di *Un matrimonio per burla* contribuirono senza dubbio l'ottima esecuzione della Compagnia Maresca-Garisenda-Caracciolo, e la sfarzosa messa in scena. Gea della Garisenda diede molto risalto alla parte della miliardaria, recitando e cantando alla sua maniera. Il Giorda, ch'era il conte Aroldo, fu veramente efficace: è questi un artista dalla voce spontanea, ampia, artistica e che recita con molta espressione. Gli altri — l'operetta è piena di tipi macchiette — e principalmente il Maresca seni, la Barbetti, la Salani, la Galli, Brate, il Leoni, la Marangoni contribuirono all'esito della serata.

Un matrimonio per burla è destinato ad avere un lungo seguito di repliche, cominciando da stasera.

Concerto Silla alla Filarmonica di Firenze

L'illustre maestro Sgambati ha ricevuto dal sig. Boghen, maestro della Filarmonica di Firenze, il seguente telegramma, che pubblichiamo in onore dell'illustre maestro e della sua allieva, valorosa pianista, la quale presso il pubblico romano è vivo il ricordo:

« Maestro Sgambati,

« Sono lieto di comunicarle l'entusiastico successo ottenuto dal concerto della pianista Elvira Silla, dimostratasi degna discepola del grande maestro. Pubblico la chiamò più volte alla ribalta con ovazioni interminabili. Per riconoscenza del godimento artistico provato, anche a nome della Presidenza, ringrazio lei di averci fatto conoscere una tale artista in cui Ella infuse parte della sua anima immortale. Ossequi devoti. — *F. Boghen*. »

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — questa sera Lyda Borelli ne *la Salome*, di cui ella è mirabile interprete ... si torna al fortunatissimo *Giglio* ... Fausta Maria Martini. Domenica, in *Niobe e Cavalleria*, in seconda *Il Giglio*. E' definitivamente fissata per martedì la prima del *Ferro* di Gabriele d'Annunzio, protagonisti Teresa Mariani, Lyda Borelli, Ruggero Ruggeri.

All'*Apollo*: — stasera *Mia fia*: durante ... d'atto verrà eseguito internamente il ... dell'opera: *Il trovatore*.

All'*Argentina*: — ricordiamo questa sera lo spettacolo in onore di Farulli con *Guerra in tempo di pace*.

Al *Quirino*: — si ritorna al *Miserie bellà*.

Il "Tango„ al Salone Margherita

ha dimostrato ancora una volta la sua ... sul suo ritmo — e la *Cavalieri* e il Geo Borne hanno ottenuto applausi ... sissimi. Stasera replica e debutto ... « *Pasquerà* » danzatrice spagnola di ... fama.

Teatro Adriano

La Compagnia dei grandi spettacoli di Ettore *Petrolini* inaugurerà domani sera alle 9,30 il corso delle rappresentazioni al Teatro Adriano. Il programma veramente svariato con *Petrolini*, la *Campi*, numerose attrazioni mondiali, *coppie di tango*, ecc. Sarà un complesso di artisti mai visto a Roma. L'orchestra numerosa sarà diretta dal maestro cav. Vincenzo Raimondi.

Serata in onore di VIVIANI

Oggi gli spettacoli alla *Sala Umberto* saranno in onore di *Viviani*, che riserba sempre uno splendido successo nel suo repertorio, scelto e interpretato da lui ... genere in cui Viviani è veramente insuperabile.

SPETTACOLI del 23 Gennaio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore ... *Mia fia*.
ARGENTINA — Drammatica Compagnia Roma. — Ore 21: *Guerra in tempo di pace*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1914

Oggi VENERDI' 23: RIPOSO

SABATO 24, ore 21 (25.a abbon.) prima di

CANOSSA

nuova per Roma

Esecutori: Quaiatti I., Casazza E., Giovanetti A., Faticanti E., Patino C., Bardi G.

Seguirà l'opera in un atto

Cavalleria Rusticana

Esecutori: Carelli E., De Muro B., Fattioni ...

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra EDOARDO VITALE

DOMENICA, 26, ore 17 precise (fuori abbonamento) Unica rappresentazione diurna, a prezzi ... dell'Opera

PARSIFAL

NAZIONALE — Compagnia di operette ... Maresca-Garisenda Caracciolo — Ore 21: *Un matrimonio per burla*.
QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore ... *Il matrimonio di Sirila*.
VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Piperno — Ore 21: *Salome*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà ... ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *Il testamento*, grandioso dramma in 2 anni della Brit...
REALE — Varietà del visto: *Tango* — *Key Trot* — *Valtz esitazione* — *La vera moderna*, ...
REGINA — *Il club delle maschere nere*, sensazionale romanzo di avventure in ... tinta Cines Film.

CRONACA DI ROMA

[U]na buona legge ed una cattiva applicazione

(A proposito della tassa sulle aree)

La *Vita* — che ha fatto una silenziosa quen..., eloquente ritirata a proposito delle no..e affermazioni sulle aree di via Po, affermazioni pienamente confermate da un ..municato ufficiale del Gabinetto del R. ..mmissario che essa ha dimenticato di o..tiare — si occupa della impressionante ..bblicazione de *La Proprietà Fondiaria*, e..ando abilmente di riprodurla, e coglie la ..casione per punzecchiare noi, che quella ..bblicazione avremmo divulgata con « mal..ia premura » deducendone che noi at..ticca, abbiamo già detto — di questa tas.. su le aree fabbricabili, dimenticando gli ..teressi dell'erario comunale, e... arrecan..o un dispiacere all'on. Giolitti che propose ..esta tassa, e in misura speciale proprio ..r il Comune di Roma!

Meno male che la consorella ammette ge..rosamente che non è da escludersi come ..all'applicazione — affrettata, cervellotica e ..otica, abbiamo già detto — di questa tas.. da parte della cessata Amministrazione, ..sia incorsi in errori. « Questi, anzi — ..giunge — sono inevitabili. Ma appunto ..r questo esiste una speciale Commissione ..r l'esame dei ricorsi contro la matricola ..lla tassa. E la Commissione vaglierà i ri..rsi e correggerà gli errori ».

Perfettamente, dunque; non siamo forse ..accordo? Sono veramente errori un po' ..adornali quelli di avere comprese quali ..ssabili nelle matricole — per far salire .. totale delle tasse a quei tali venti milioni ..assicurati » al Bilancio — aree su cui sor..no già da anni fabbricati eretti col per..esso prescritto del Municipio, e quelle sul.. catacombe e perfino quella su cui non è ..nsentito fabbricare per tassativa disposi..one del Regolamento Municipale edilizio ..eciale... Ma, madornali o meno, sono erro.. *inevitabili*, secondo la *Vita*, e non sotti..eremo sulle parole.

Soltanto si assicuri la consorella che in ..i, come in essa, è vivo il desiderio di tu..are gli interessi del Comune, che sono in..ressi non di milleseicento proprietarii, ..a dell'intera popolazione; ed è animati da ..esto proposito, appunto, che siamo insor.. contro l'affermazione dei famosi venti mi..ni *assicurati*... sui Ruoli; e siamo insor.. perchè le inesattezze nella finanza prepa..ano sempre delusioni e sorprese, il cui dan..o si riverbera proprio sul Bilancio, e, per ..nseguenza, su la cittadinanza.

Ma contro la legge, non abbiamo scritta ..na parola mai, nè che i proprietarii potes..ero sfuggire alla tassa, non abbiamo am..esso mai. Le nostre critiche ed i nostri ri..evi, lo ripetiamo, riguardano unicamente .. sistema confusionario, rivoluzionario di ..gni norma legislativa, adottato dall'ammi..istrazione caduta per applicare la legge.

E se la consorella avesse letto l'articolo ..lla *Proprietà Fondiaria*, di cui noi abbia..o riportata una sola parte, si persuadereb..e che, in fondo, questo è anche il criterio .. quei proprietarii che le dànno tanto sui ..rvi. Infatti l'articolo concludeva con que..te molto chiare parole:

« *Nessun proprietario rifiuta di pagare la ..ssa*. Ma questa si deve pagare su basi e..ue, giuste, logiche.

« Di questa legge *opportuna e giusta*, la ..duta Amministrazione volle fare un'arma .. partito e tentò con essa colpire tutta una ..lasse di cittadini ritenuti avversari. Il sin..aco disse in una delle sue tante concioni, ..h'egli teneva quest'arma *ferma in pugno*; ..algrado ciò non giunse a far versare un ..entesimo nelle casse del Comune; mentre ..vece *applicata con ragionevolezza, equità .. logica*, specialmente nei riguardi dell'ali..quota, a quest'ora le casse del Comune *si sarebbero parecchio risierate*.

« Nell'interesse, dunque — ripetiamo — dei proprietari e del Municipio, auguriamoci che il R. Commissario e la Commissione riconducano la serenità e la equità, là dove pervicacemente si vollero l'astio, l'acredine e la partigianeria ».

E ci permetta la consorella un altro rilievo, che non è certo nuovo, perchè noi lo abbiamo già scritto parecchio tempo fa: « E' una inesattezza attribuire all'Amministrazione Nathan i benefici della tassa su le aree, mentre tutta Roma sa, ed è dimostrabile alla stregua di documenti incontrovertibili, che anche questo provvedimento — come tanti altri di cui il Blocco si vanta, fidando nel noto *sic vos non vobis* — *è dovuto esclusivamente all'ultima Amministrazione Cruciani-Alibrandi-Benucci*, e che l'istituzione della tassa medesima è stata deliberata nella legge per Roma, e votata dalla Camera, *prima che i consiglieri del Blocco avessero messo piede in Campidoglio*.

Infatti la legge è stata approvata nel maggio 1907... e il Blocco è riuscito trionfante nel successivo luglio.

Siamo, dunque, di fronte ad una buona legge — non merito della cessata Amministrazione — e ad una cattiva applicazione — proprio demerito dell'Amministrazione cessata.

* * *

A questo riguardo riceviamo:

« Nella *Tribuna* di iersera non è stato rilevato questo *colmo* dell'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili:

« Sono stati compresi nel ruolo, assolutamente a vanvera, anche *individui che non hanno mai posseduto delle aree fabbricabili*.

« E così, ad esempio, figurano, *tassati per somme enormi*, in tale ruolo tutti i soci della « *Cooperativa Italia* » che, a parte ogni altra ragione, avendo acquistato dalla Cooperativa stessa una casa *già costruita*, non hanno mai potuto possedere l'area fabbricabile. »

Senza commenti.

Una domanda... che aspetta risposta

Caro Cronista,

Uno dei due fedeli organi della cessata amministrazione capitolina scrive che la amministrazione bloccarda — mentre prima del suo avvento Roma non era riuscita mai ad avere il bilancio comunale pareggiato — non solo raggiunse il pareggio, ma lasciò il bilancio in avanzo. Lasciamo andare che... con quei non pochi milioni che il Governo ha elargiti in sette anni, qualunque amministrazione, anche la più inetta, avrebbe per forza di cose dovuto venire al pareggio.

Ma lasciami ripetere una domanda, che ho già fatta, ahimè, invano. L'Amministrazione Cruciani-Alibrandi — non bloccarda, mi sembra — ha lasciato in cassa al R. Commissario Salvarezza, andandosene, lire due milioni quarantasei mila quattrocento sessantasei e cent. cinquantotto; più un avanzo di amministrazione di circa un milione e novecentomila lire.

Quanto ha lasciato l'amministrazione bloccarda nella cassa comunale al R. Commissario Aphel?

Sarebbe pur bene che il pubblico ne sapesse qualche cosa, tenuto conto dei molti milioni concessi dallo Stato.

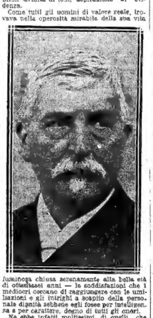
Tuo ***

Augusto Castellani

Augusto Castellani che una brevissima, quasi fulminea malattia ha spento all'alba di stamani, fu davvero tra i cittadini di Roma uno dei più eminenti.

E se il nome suo reso illustre dal culto ugualmente fervido della patria e dell'arte era caro a tutti i romani, la sua persona, pur circondata di simpatica notorietà e di meritata deferenza, non era apprezzata che da pochi intimi, poichè l'indole sua sinceramente modesta rifuggiva da tutto ciò che potesse lontanamente apparire desiderio di esibirsi, avidità di lodi, aspirazione di evidenza.

Come tutti gli uomini di valore reale, trovava nella operosità mirabile della sua vita



luminosa chiusa serenamente alla bella età di ottantasei anni — le soddisfazioni che i mediocri cercano di raggiungere con le umiliazioni e gli intrighi a scapito della personale dignità sebbene egli fosse per intelligenza e per carattere, degno di tutti gli onori.

Ne ebbe infatti moltissimi, di quelli che toccano anche a parecchi che nulla hanno fatto per rendersene degni, ma forse per questo il suo biglietto di visita a caratteri rossi lapidari era stampato così: *Augusto Castellani — Orafo*.

Il suo nome infatti rimarrà legato eternamente alla storia dell'oreficeria in Roma, poichè egli, raccolta l'eredità del padre suo Fortunato Pio Castellani — che nel 1814 aveva fondato un laboratorio di oreficeria nel quale per la prima volta e con processi nuovi si erano tentate con fortuna le riproduzioni di gioielli etruschi e romani — con studio più profondo e con gusto più squisito migliorò a tal punto la produzione del laboratorio, che in pochi anni i gioielli del Castellani, in cui risorgevano a nuova vita le antiche rarissime forme dell'arte lontana, acquistarono una rinomanza universale.

Intanto le vicende politiche incalzavano e i fratelli Castellani, che attendevano alle sorti dell'azienda paterna, non meno che a quelle delle rinascenti speranze italiche, cominciarono ad essere oggetto di non benevola attenzione da parte delle autorità pontificie dalle quali nel 1853 Alessandro Castellani venne coinvolto in un processo politico che gli valse il carcere fino al 1859.

Alla fine del 1859 i fratelli Castellani accettarono volontariamente di eseguire le due spade d'onore disegnate dal vecchio duca di Sermoneta Michelangelo Caetani per ordine di un Comitato presieduto dal principe Gabrielli ed offerte dai Romani ai duci della gloriosa guerra dell'indipendenza. Ma ciò procurò loro nuovi guai perchè, scontata la condanna del processo del 1853, Alessandro fu condannato a perpetuo esilio e Augusto, rimasto solo alla direzione dell'azienda, vedeva morire poco dopo il babbo suo Fortunato Pio, cui il governo pontificio non volle neppure fossero resi i postumi onori, che l'arte e mano degli Orafi aveva chiesto, come ad uno dei suoi componenti più benemeriti.

Il commercio delle antichità, esercitato con competenza e con fortuna insieme, permise ad Augusto Castellani la conquista dell'agiatezza, per modo che anche l'arte sua, non più costretta nelle difficoltà materiali, ne trasse sensibile vantaggio, tanto che in varie esposizioni mondiali come a Parigi, a Vienna e altrove veniva distinta con speciali onorificenze.

Intanto veniva nominato a far parte della Commissione che, guidata dall'illustre patrizio don Michelangelo Caetani, si recava a Firenze a portare al Re Vittorio Emanuele il plebiscito dei romani e nel 1870 veniva eletto a far parte della Giunta provvisoria di governo, cui all'indomani della Breccia erano affidate le sorti amministrative della città.

Nel 1876 egli, che già aveva atteso con amore al riordinamento dei Musei Capitolini, li arricchiva col munifico dono di una collezione di oggetti romani ed etruschi tra cui la *Tensa* e *Carro sacro*, il busto colossale di Caio Cilnio Mecenate e il *bisellio* di valore addirittura inestimabile, che sono raccolti in un'apposita sala nel Palazzo dei Conservatori.

Fu per lunghi anni consigliere comunale di Roma di parte liberale e forse il più assiduo, poichè egli non accettava incarichi se non con la sicurezza di adempierli con coscienza.

Ma per quanto lo lusingasse questa prova di fiducia dei suoi concittadini, i suoi affetti — oltre che per la famiglia che adorava — erano per la sua arte, pel suo laboratorio, per il suo museo, dove sono passati, quali visitatori appassionati, i Sovrani di tutto il mondo e le più cospicue personalità internazionali.

In quelle sale austere dov'è raccolta una suppellettile artistica di valore incommensurabile che è la documentazione forse unica al mondo della storia dell'oreficeria a traverso i secoli, egli viveva ormai da anni ritirato, e quasi dovettero andarlo a scovare per rimettergli le insegne di Gran Cordone della Corona d'Italia, conferitogli per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Quintino Sella, Minghetti, padre Tosti, don Onorato Caetani e tanti altri ricorsero al suo consiglio e il suo giudizio.

Tutti gli anni e anche pochi mesi fa egli si recava personalmente ogni XX Settembre alla Breccia di Porta Pia e una volta lasciò a metà un lungo viaggio intrapreso per trovarsi a Roma nella storica ricorrenza a compiere quel dovere di buon cittadino al quale gli sarebbe parso colpevole rinunziare.

Così era l'uomo: rispettoso fino allo scrupolo di quello ch'egli riteneva un dovere e a tali sentimenti ha informato tutta la sua vita, che fu esempio magnifico di probità e di civismo. Perchè un grande affetto egli seppe nutrire insieme agli altri: quello per la città nostra, per le sue tradizioni, per la sua storia, per il suo carattere, per la sua arte.

Ed oggi i romani, accompagnando alla dimora estrema la salma del concittadino illustre, non faranno che rendersi interpreti del sentimento dell'*alma mater*, che mai ebbe figlio da cui sia stata amata di più intenso amore.

C. M.

Il trasporto funebre del comm. Castellani è fissato per domani sabato alle 15.30 partendo dal palazzo Castellani in piazza Trevi.

Il rinvenimento di un cadavere al campo sperimentale del presidio

Suicida da dieci giorni!

Presso la barriera Angelica, alle falde di Monte Mario si distende il Campo Sperimentale del Presidio, ove i soldati della guarnigione seguono un corso pratico di agricoltura, che ha già dati i più efficaci risultati educativi.

Verso le 14 di oggi uno dei militari addetti al campo, Natale Saporetti, caporal maggiore del 2. bersaglieri, aggregato attualmente all'82. fanteria, percorreva il campo stesso, facendosi passo tra le folte ed alte erbe che in questo periodo dell'anno lo ricopre. Ad un tratto egli si arrestava bruscamente, mandando un lieve grido.

Dinanzi a lui, immobile, steso sulla terra umida, era un corpo umano. Il bravo caporale, vinto il primo momento di commozione e di paura naturalissima, avanzò, si curvò sul corpo: un giovane, civilmente vestito era sdraiato, con la fronte verso il cielo; ma il volto era cadavericamente pallido, le labbra non si muovevano. Bastò un esame sommario perchè si formasse la persuasione che il giovanotto era morto.

Il caporale diede subito l'allarme. Poco dopo accorrevano il delegato di Porta Trionfale Netti ed il maresciallo dei carabinieri di Ponte Milvio, rispettivamente accompagnati da alcune guardie di città e da qualche carabiniere. Il delegato si avvide egli pure subito di essere di fronte ad un cadavere: un esame meno affrettato permise di scorgere che la camicia bianca era leggermente abbruciacchiata sul petto, e che alcune gocciole di sangue aggrumato la macchiavano: dal piccolo buco rotondo della camicia si scorgeva un forellino sul torace.

Quasi contemporaneamente, presso il corpo, si rinvenne una rivoltella a cinque colpi, di cui uno era stato esploso. Evidentemente doveva trattarsi di suicidio.

Ma chi era il giovane dall'aspetto abbastanza distinto, vestito quasi elegantemente, dell'apparente età di trent'anni circa, che era andato a cercare la morte così lontano dall'abitato, nel silenzio di un campo mai frequentato in questa stagione, fra le erbe melanconiche e incolte?

Il funzionario procedette ad una perquisizione delle tasche, e vi rinvenne varie lettere, tutte indirizzate al sig. Marino Moretti, presso il *Ristorante Marinese*, via Nazionale. Inoltre si trovò un foglio di carta, su cui, con matita, erano state scritte poche righe, che rivelavano propositi suicidi.

Il foglio recava la data del 13 corrente. Ma non sembra che il cadavere indichi che la morte risalga a dieci giorni fa... Certo è che il suicidio appare evidente e, mentre scriviamo, il cadavere è piantonato, in attesa dell'autorità giudiziaria, si è formata la convinzione trattarsi del Marino Moretti a cui le lettere sono indirizzate.

* * *

Abbiamo fatto ricerche presso la *Trattoria del Marinese*, alla quale il Moretti, si afferma appartenere. Ma il proprietario dice che fra il suo personale non ha mai esistito questo Marino Moretti.

La questura prosegue le indagini per gli altri accertamenti.

Un suicidio in via Giulio Cesare

Oggi, verso le 16 è stato accompagnato all'ospedale di Santo Spirito un giovane dall'apparente età di 20 anni di civile condizione che pochi momenti prima si era esploso un colpo di rivoltella al petto.

Il disgraziato è in condizioni gravi, ne è stato impossibile, sul momento, interrogarlo.

Egli proviene dal Viale Giulio Cesare.

Il corteo dei "zaptier" di Napoleone I

Domani sabato alle ore 15 un interessante spettacolo si avrà per le vie di Roma: il corteo composto di *zaptier* (zappatori) dell'esercito di Napoleone I nei loro fedeli e ricchi costumi, muoverà da piazza del Popolo percorrendo il Corso Umberto e Via Nazionale per giungere al Cinematografo all'Esedra, ove si rappresenta la spettacolosa film *I cento giorni di Napoleone I*. —

Nuovi metodi di cura delle malattie della pelle e dei tumori.

Le moderne ricerche hanno dimostrato che: le cicatrici, i tumori, i nei materni possono essere curati e guariti radicalmente con l'uso del Radium.

L'eczema cronico, la psoriasi, le cicatrici da scottatura e da tubercolosi, gli angiomi (macchie di vino) il prurito, ecc., hanno trovato in questo metodo di cura, il mezzo più rapido e più sicuro.

Per informazioni rivolgersi all'Istituto Italiano del Radium, Corso Umberto I, N. 500 (presso piazza del Popolo).

NOTIZIE UTILI

Sotto il tram!!

o sotto a qualche automobile andranno a finire coloro che, presi da capogiri, per debolezza nervosa, non si curano in tempo con il più efficace ricostituente, il Fosiormol-Imbert. (Imbert & C.ie Napoli).

I "Cento giorni di Napoleone I" al Cinema Moderno

Il 26 di febbraio del 1814 l'Aquila spiccò l'ultimo grande volo: sfuggita dall'isola dell'Elba, giusta la fattagli profezia, egli raggiungeva in quindici giorni le torri di Nôtre Dame.

Frattanto il generale Gerard, quegli che Napoleone aveva dal nulla innalzato ai più alti gradi dell'esercito, era passato al nemico, e dal Casino Quadrelbrasse organizzava quella diga umana anglo-sassone che il 19 giugno doveva sulle pianure di Waterloo, col concorso del Fato, stroncare le ali del Dominatore.

Alla vigilia di Ligny, il generale Gerard volle riabbracciare la sua amata Armanda ed il piccolo Giorgio, ch'egli nascondeva in una casa poco distante.

Ma mentre egli stava trascorrendo quella breve ora di gioia, il corteo imperiale si trovò a passare lì presso.

Gerard fuggì, mentre l'imperatore chiedeva all'ospitalità di Armanda un po' di riposo per la notte imminente.

Armanda ospitò Napoleone nascondendogli l'essere suo, e ne profittò per spiarlo, raccogliendo notizie importanti che poi, salita a cavallo, corse a riferire al suo Gerard. Svelate le mosse dell'Imperatore, Gerard incaricava la coraggiosa donna di trasmettere al campo tedesco un messaggio che i generali borbonici avevano compilato.

Il piccolo Giorgio, spinto dal desiderio di disegnare il profilo dell'Imperatore dormente, comunicò il luogo dove suo padre e gli altri generali congiuravano. Cinquanta cavalleggeri furono immediatamente lanciati ad impossessarsi dei congiurati e Gerard dovette al suo coraggio la sorte di scampare alla cattura ed al castigo che gli spettava.

Ma egli era ora torturato da un terribile dubbio: non forse la sua Armanda aveva svelato a Napoleone il segreto del nascondiglio dei congiurati? Per quietare tale dubbio egli risolse di cercare Armanda e cautamente, sfidando mille pericoli, riuscì a penetrare non visto nella villetta ove ancora Napoleone albergava.

Ma mentre Gerard credeva raggiunto il suo scopo e giungeva in presenza di Armanda, Napoleone che vegliava ansioso in attesa che il capitano Drumont gli portasse il traditore prigioniero, lo scorge e lo segue.

Mentre Gerard sta per destare Armanda ed interrogarla, la porta della Camera si apre e l'Imperatore pronuncia la parola che in bocca sua aveva la virtù magica di domare ogni forza avversa: *Francia!*

Gerard ai piedi dell'Imperatore si umilia e chiede perdono del tradimento, offrendosi di riscattare la sua colpa col far saltare l'indomani il ponte di Ligny, facilitando la vittoria a Napoleone.

L'indomani infatti Ligny fu presa, e sembrò per poco che la gloria di quel grande dovesse ancora rifulgere per molti anni nel mondo, e molti cuori tremarono per il risorgere di quella stella temuta.

Ma il Fato ben altro serbava all'audacia e al genio di quell'Uomo.

Il 18 di giugno, a Waterloo, quattro eserciti, l'inclemenza del tempo, il ritardo di Grouchy ebbero ragione di tutti gli ardimenti, di tutti gli eroismi, e l'Aquila giacque con le ali spezzate, mentre i miseri eroici avanzi dell'Armata piegavano e si sbandavano nell'umiliazione e nel dolore della sconfitta.

E la desolata isola di Sant'Elena, accolse l'Imperatore e fu testimone degli ultimi giorni tragici di Lui, fin ch'Egli si spense pronunciando quelle storiche parole: « Testa d'esercito! » che non si possono udire senza un brivido di profonda commozione.

Questa magnifica *film* interessa per la bellezza intrinseca del soggetto, per la genialità artistica ammirata ed affermata da personalità competenti, per l'interesse grandissimo che desta nella parte drammatica, la quale forma l'attrattiva principale del lavoro, per la fedele riproduzione storica, per la bellezza dei costumi e soprattutto per la figura felicissima di Napoleone, incarnato dall'esimio artista sig. *Mazzanti*, che interpretando la parte principale, ha dato a tutto il lavoro il colorito vivo della verità.

Tutto ciò onora il cav. Roberto Danesi, che fu l'ideatore ed autore del pregevole lavoro come pure i signori cavalier R. Armanni e Alfredo Carpentieri, che avendone ottenuta l'esclusività per Roma, hanno voluto dare questo importante lavoro al « *Cinematografo Moderno* » *che è il locale più ricercato e più vasto della nostra città*.

Il successo che ha ottenuto ier sera questo capolavoro cinematografico della *Casa Vera* di Roma è stato completo e meritevole e certamente nelle rappresentazioni di questa sera il pubblico accorrerà in folla a godersi lo spettacolo.

Grosso scandalo giudiziario

— Avete niente da aggiungere in vostra discolpa? — ha domandato il Presidente del Tribunale a Cajo Proietti, imputato di aver sedotta certa Carolina Laquale.

— Devo dire, signor giudice — ha risposto piagnucolando il giovanotto — che non l'ho fatto apposta! Volevo... ballare il tango!

A queste parole il Presidente ha dichiarato a gran voce che l'imputato era assolto e, abbracciato il P. M. si è messo a ballare la danza scandalosa, che tanto fascino esercita anche nelle persone più equilibrate.

Come spiegare questo fascino morboso? Come? E' facilissimo farlo, dopo aver letto il *Travaso delle Idee* di domani, tutto dedicato alla danza di moda.

Il *Travaso-Tango* costa dieci centesimi, come il solito.

Il marinaio che tentò suicidarsi sulla tomba della madre

Abbiamo narrato ieri i primi particolari del tentato suicidio di un marinaio della R. N. *Bausan*, al Verano.

Il disgraziato è stato identificato per Fernando Orsatti, di 23 anni, romano.

La sua famiglia abita in via degli Scipioni 157.

L'Orsatti era andato a compiere l'atto folle sulla tomba della madre Emilia Rongi, in Orsatti, morta alcuni anni or sono.

Il padre di lui apprese la notizia con stupore, ma con una certa freddezza.

Pare che tra il marinaio e la famiglia non corressero buoni rapporti, tanto che il disgraziato era venuto a Roma, ma non si era recato a casa del padre.

Le vere cause del tentativo non si conoscono ancora.

Prolungamento di orario nelle linee tramviarie della Stazione di Termini.

La Presidenza della Società Generale tra negozianti ed Industriali facendosi interprete del desiderio manifestato da molti commercianti ha interessato la Società Romana Tramways-Omnibus perchè prolungasse fino all'arrivo degli ultimi treni della sera l'orario delle linee tramviarie che fanno capo alla Stazione di Termini o nelle vicinanze.

Il richiesto prolungamento di orario torna comodo a tutti i viaggiatori ma specialmente a coloro i quali recandosi durante la giornata in località non troppo distanti da Roma rientrano in città coi treni di Ancona, Pisa, Sulmona e Napoli verso la mezzanotte o poco dopo.

La Società Romana dei trams, mercè l'interessamento spiegato dal consigliere della medesima comm. Filippo Genovesi, ha stabilito di aderire alla richiesta della Società Generale dei Negozianti ed in data di oggi ha comunicato al cav. Colombo che a partire dal 28 corrente il servizio delle linee 1, 3, 6 e 14 sarà prorogato fino alla mezza dopo mezzanotte, con l'intesa che l'ultima vettura di ogni linea dovrà attendere gli ultimi treni anche se in ritardo. Per la linea 1 la corsa sarà limitata alla Chiesa Nuova e per la linea 3 sarà limitata alla vecchia stazione di Trastevere.

Trattenimento alla Biblioteca di Piazza Nicosia. — Ecco l'ultimo programma: Sabato 24 gennaio ore 17.30: Lieder di Giovanni Brahms cantati da Evelina Levi. Al pianoforte Bise Nasi Palma. Cenno letterario, Giuseppina Le Maire.

Il martirio del cane

Un giornale pubblica quotidianamente lettere e notizie, più o meno fantastiche, riguardanti il Ministero di Agricoltura.

In una di queste lettere, pubblicate iersera, vi è notizia di gravi punizioni, per abituale negligenza in servizio, a nove impiegati colpevoli, più che di negligenza, di non aver preso parte a un banchetto. Un impiegato sarebbe stato punito anche per aver tirato un calcio a un malcapitato ospite, ... il cane di un direttore generale.

Tutte queste punizioni si troverebbero elencate « nell'ordine di servizio n. 16 » di cui il giornale ha copia e che sarebbe stato affisso nell'albo del Ministero di Agricoltura.

Si tratta di una burla innocente, di un pesce di aprile in gennaio, che il giornale ha accolto troppo ospitalmente. E' inutile dire che al Ministero di Agricoltura non è stata data alcuna punizione e che il cane del direttore generale non ha mai fatto altre vittime... fuori di coloro che hanno accolto tali notizie amene.

Il parricidio in via dei Canneti

La morte del vecchio carrettiere

Augusto Giacomozzi, lo scellerato giovane che l'altra sera in Via dei Canneti — come ampiamente abbiamo narrato ieri — esplose tre colpi di rivoltella contro il babbo nel dubbio che questi avesse trafugato il testamento che la madre, morendo, aveva lasciato in favor suo, venne sottoposto, durante la giornata di ieri, a lunghi e stringenti interrogatori che ebbero lo scopo di far luce completa sulle circostanze nelle quali si svolse l'abominevole delitto.

Poichè Augusto Giacomozzi insisteva tenacemente su questa seconda versione, il delegato cav. Gallo si recò al capezzale del vecchio carrettiere. Questi aveva subito al mattino una lunga e dolorosa operazione chirurgica che l'aveva liberato da uno dei proiettili senza assicurargli per altro la salvezza. Non ostante che le condizioni sue volgessero anzi al peggio, il povero vecchio potè rispondere alle poche domande rivoltegli, con ogni cautela, dal funzionario: e confermò che il suo tristo figlio mentiva, in quanto la rivoltella non stava sul comò ma in tasca di Augusto che la estrasse all'improvviso e ne sparò tre colpi contro lui che fuggiva. Nè la fuga valse a sottrarlo all'ira del figlio il quale lo raggiunse nella stalla sparandogli addosso un quarto colpo che andò a vuoto...

Di fronte a questa ferma dichiarazione fatta dal babbo in punto di morte, il tristo figlio non osò più insistere nella propria versione: e confessò — che la tragica scena s'era svolta proprio come il babbo l'aveva descritta. Quanto alla ferita ch'egli aveva sulla guancia destra, ammise di essersela prodotta da sè stesso accidentalmente.

Dopo la confessione il parricida fu inviato a Regina Coeli a disposizione del Procuratore del Re.

Mentre ciò avveniva, il povero padre di Augusto esalava, all'ospedale di San Giovanni, l'ultimo respiro....

Una ragazza si getta dal 5. piano

In via Boncompagni n. 61, interno 2, abita la signora Maria Mappei con due figli: Bruno, di 24 anni, primo cameriere d'albergo, e Sofia, graziosa fanciulla.

Colui che ha conquistato il cuore di Sofia è un giovane a nome Gualtiero Brillo, figlio di Giacomo che è proprietario della tabaccheria sita in via Boncompagni, n. 51. Il giovane Gualtiero, già impiegato alle ferrovie, credette bene, recentemente, lasciar l'impiego per divenire *chauffeur*. Prese infatti, senza molta fatica, la sua brava patente da conducente di automobili: ma, disgraziatamente non trovò occupazione e rimase a carico del babbo.

Questi fatti indispettirono assai la madre ed il fratello di Sofia, i quali, convinti che il giovinotto non avesse quella serietà e quella fermezza di carattere che sono necessarie a chi vuol crearsi una famiglia, decisero di troncare il fidanzamento di Sofia e di Gualtiero: e si rivolsero a quest'ultimo che nelle condizioni attuali il matrimonio era impossibile. Il giovinotto, che s'era preso diciotto mesi di tempo per le nozze, osservò che i diciotto mesi non erano trascorsi e che ne aveva d'avanzo per trovarsi una occupazione conveniente. Ma i congiunti della ragazza non mutarono d'avviso e Gualtiero li salutò con una frase amara: — E allora, tenetevi pure Sofia!

Così disse, ma in realtà non si sentì affatto disposto a rinunziare al suo amore: e tentò di rivedere la giovinetta. La incontrò ieri con la madre in via Flavia. Ella lo vide, si scambiarono un segno: e subito la giovinetta rallentò il passo e si lasciò raggiungere dall'innamorato, col quale aveva incominciato a scambiare qualche parola, quando la signora Mappei, che fino allora non si era accorta di nulla, si voltò indietro e... vide.

Vide e, naturalmente, si inquietò. Gualtiero cercò di rabbonirla e le parlò di riconciliazione. Ella fu irremovibile. Discutendo animatamente i tre giunsero in via Boncompagni. Qui il giovane salutò e si allontanò contrariato. La signora Mappei, dovendo trattenersi fuori di casa per fare delle compere, ordinò alla figlia di salire in casa e di rinchiudervisi.

E Sofia, piangente, incominciò a salire lentamente le scale. Se non che, giunta dinanzi all'uscio di casa, non si arrestò: continuò a salire fino a che giunse sul pianerottolo dell'ultimo piano. Si tolse allora la giacca e il cappellino, si pose l'una e l'altro sotto i piedi: e poichè li ebbe pestati ben bene, scavalcò la ringhiera e si gettò nel vuoto.

Ma il suo corpo urtò contro la ringhiera del quarto piano e andò a cadere sul pianerottolo corrispondente. Ciò fu provvidenziale.

Al tonfo accorsero alcuni inquilini che sollevata la giovinetta, la trasportarono a basso e la adagiarono sopra una vettura.

Al Policlinico i sanitari riscontrarono sul corpo di Sofia alcune non gravi contusioni. Tuttavia si riservarono il giudizio.

Stamane però hanno redatto il referto con il quale dichiarano la fanciulla guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

La disgrazia di un bottaio

Pietro Jacoangeli, di anni 40, da Velletri, esercita la sua professione di bottaio alle grotte del Testaccio, in un locale pianterreno di via Galvani. Oggi, mentre egli tentava di sollevare una lamiera di ferro, ebbe la disgrazia di perdere l'equilibrio, sicchè la lamiera gli rovinò addosso, ferendolo piuttosto gravemente al capo.

Trasportato dalla guardia municipale Savola del 1.o reparto all'ospedale della Consolazione, il povero bottaio fu subito curato e trattenuto in osservazione.

PICCOLA CRONACA

EMULSIONE JODATA PIERANDREI ricostituente e depurativo perfetto per bambini ed adulti. Si vende in tutte le Farmacie e nella Reale Farmacia del Quirinale - Roma, Via Quirinale 44.

ESANOFELE rimedio sicuro contro l'infezione malarica. FELICE BISLERI & C., Milano.

La Commissione per la tassa aree e l'ex-consigliere Wanderling

Dicemmo iersera che in sostituzione dei dimissionari onorevole Bonomi ed onorevole Tittoni il Regio Commissario ha chiamato a far parte della Commissione per l'esame dei ricorsi contro la matricola della tassa sulle aree fabbricabili i signori gr. uff. avv. Adolfo Berio e comm. ing. Paolo Orlando, entrambi ex-consiglieri comunali, il primo, consigliere di Stato, della maggioranza costituzionale; il secondo della minoranza monarchica.

* * *

A proposito di questa Commissione, è sintomatica la lettera indirizzata dall'ex-Consigliere comunale G. Wanderling al Regio Commissario, in risposta alla sua nomina a membro della Commissione per la tassa di famiglia.

La riproduciamo per esteso, perchè essa rivela la mentalità di questi signori, abituati, dopo sei anni di incontrollato governo, a considerarsi veri ed unici depositari di ogni scienza e pratica amministrativa: Ecco la lettera:

E' noto alla S. V. che ero stato, dalla passata Amministrazione — designato a far parte della Commissione per la tassa sulle aree fabbricabili. Avevo accettato l'incarico ritenendo di avere qualche competenza per assolverlo coscienziosamente. Qualche competenza generica perchè per nove anni fui funzionario degli uffici esecutivi delle imposte, percorrendo tutta la carriera fino al grado corrispondente a quello di primo agente delle imposte e del catasto e perchè in seguito feci sempre parte della sezione imposte della ragioneria del ministero delle finanze.

Qualche competenza specifica pel fatto di trovarmi consigliere dalla fondazione e da circa quattro anni consigliere delegato dell'Istituto cooperativo per le case degl'impiegati dello Stato che, come forse le è noto, ha avuto occasione di fare ampie ricerche, molte trattative e qualche acquisto di terreni, ciò che mi ha messo in grado di poter conoscere il mercato delle aree fabbricabili.

Escluso dalla Commissione per la tassa sulle aree, lei comprende che non posso accettare, pur sentitamente ringraziando, l'onorifica conferma, che si benigna comunicarmi, a membro della Commissione per un'altra tassa per la quale potrei avere anche minore competenza.

La Commissione per l'esame dei reclami sulla compilazione delle matricole per l'accertamento della tassa sulle aree, dovrà esplicare essenzialmente *funzioni giuridiche e tecniche*, e non vediamo quale speciale competenza e quali lumi speciali potesse portare nell'opera di questa Commissione il Wanderling, che non è nè avvocato, nè ingegnere, ma semplicemente ragioniere. Il fatto di sovraintendere *amministrativamente* alla gestione dell'Istituto delle Case degli Impiegati, non ci pare costituisca titolo speciale.

Noi troviamo molto logico il criterio del R. Commissario nel metterlo invece nella Commissione per la tassa di famiglia, ove l'opera del ragioniere e del funzionario degli uffici esecutivi delle imposte, poteva riuscire utile. Ma purtroppo è una delle più diffuse debolezze umane, quella di attribuirsi attitudini e competenze speciali in funzioni diverse da quella normalmente esercitate!

Per una commenda

Con recente decreto è stato nominato commendatore della Corona d'Italia il cav. uff. Vittorio Bondi, il cui nome è, come quello dei fratelli suoi, fra i più noti ed apprezzati nel mondo industriale e finanziario di Roma e di Firenze. Rallegramenti al concittadino e all'amico per la ben meritata onorificenza.

Il Re visita la caserma "Ferdinando di Savoia"

Accompagnato dal generale Brusati, dal generale Vanzo e dagli aiutanti di servizio il Re si è recato stamane a visitare la caserma « Ferdinando di Savoia ».

Il Sovrano è stato ricevuto dal generale Frugoni, comandante l'8.o Corpo d'armata, dal generale Zoppi, comandante la brigata Sardegna e dal comandante il 1º reggimento granatieri, colonnello Alberiazzi.

Dopo lo sfilamento, le truppe hanno eseguito alla presenza del Re, ammirevolmente, alcuni esercizi di ginnastica.

Il Re ha lasciato la caserma alle 9.30 e si è recato quindi a visitare il Poligono dell'artiglieria da fortezza.

Onorificenza

L'ing. Romolo De Dominicis, capo dell'Ufficio Tecnico della Società dell'Acqua Marcia è stato nominato dal Re cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio uomo — una delle più note competenze in ingegneria idraulica — le nostre congratulazioni.

L'Unione Liber. Democratica per le elezioni amministrative

Iersera ha avuto luogo l'assemblea generale della bloccarda Unione liberale democratica.

In assenza del comm. Vanni, trattenuto in altra adunanza, assunse la presidenza dell'assemblea il comm. Trompeo.

Dopo che il comm. Trompeo ebbe spiegato le ragioni della riunione, e dopo vivace discussione, si addivenne alla modifica dello statuto.

La parte sostanziale è costituita dagli articoli 1 e 9 che dispongono:

Art. 1. — L'Unione liberale democratica per le elezioni amministrative in Roma ha per iscopo di aumentare e ordinare le forze liberali democratiche per propugnare, senza transazione col partito clericale, la candidatura di probi e savi amministratori, i quali, da qualunque parte possano loro pervenire i voti, sostengano, senza restrizioni, le idee liberali democratiche intese alla prosperità ed alla grandezza di Roma capitale d'Italia.

Art. 9. — La Giunta esecutiva prenderà gli accordi necessari con le organizzazioni politiche ed economiche aderenti alle finalità fondamentali dell'Unione liberale democratica per la compilazione di una lista unica di candidati che abbiano le attitudini e le qualità morali indicate nell'articolo 1.o dello statuto dell'Associazione, scelti nel campo liberale democratico con questo criterio: che appartenere ad una anzichè ad altra gradazione politica non sia punto d'ostacolo, ma non sia il titolo unico per l'ammissione nella lista stessa.

L'assemblea infine determinò di procedere alla nomina della presidenza.

La presidenza risultò all'unanimità composta del senatore Vittorio Scialoja, dei deputati Barzilai e Bissolati, del comm. Vanni, del principe Leone Caetani, dell'avv. Trompeo e di Scipione Borghese.

Gli abitanti di Piazza d'Armi in agitazione

Gli abitanti di Piazza d'Armi, del Lungotevere Michelangelo, di via Flaminia, ecc., in una numerosa riunione alla quale hanno aderito il senatore Cencelli, il prof. Luciani, l'on. Calisse, e altre notabilità, hanno espresso un voto di plauso al Commissario regio per l'interessamento da lui preso alla sistemazione tramviaria della abbandonata Piazza d'Armi ed hanno richiesto che la linea tramviaria segua il tracciato progettato e di questi giorni preso in esame dal regio Commissario stesso nelle sue trattative con la S. R. T. O.

NAPOLI, DIECI ANNI DOPO...

L'inquinamento del "Volturno"

Una delle più graziose e più utili concessioni che il Governo faceva a Napoli, con la legge del 1904, per il risorgimento industriale della città, era quella della forza motrice. Il problema era stato lungamente dibattuto. Secondo alcuni, questo della forza motrice idro-elettrica a buon mercato era per l'Italia, che non ha le grandi risorse carbonifere dell'Inghilterra, un coefficiente di primaria e assoluta importanza per il fiorire delle industrie, secondo altri era invece un coefficiente secondario e molto relativo: tra i primi si schieravano il Nitti, e gli on. Crespi e Frascara — due settentrionali che seppero discutere a suo tempo il problema di Napoli come un problema di assoluto interesse e di valore nazionale; — tra i secondi furono altri non meno competenti, fra cui, in certo modo, anche gli stessi commissari della Commissione Reale per il risorgimento di Napoli. Ma gli uni e gli altri erano poi concordi nel credere che la somministrazione dell'energia a prezzo mite può costituire senza dubbio un'efficace risorsa per la economia delle industrie in generale, non tanto nei riguardi della grande industria la quale può sempre produrre direttamente a condizioni favorevoli il lavoro che le occorre, quanto per molte speciali industrie e sopratutto per quelle di media e piccola importanza, e per quelle a domicilio, che sono e saranno ancora per molto tempo, una delle più diffuse e utili forme dell'industria napoletana. E tale il parere esplicito della Commissione Reale.

E dal punto di vista della energia idroelettrica Napoli appariva veramente, agli occhi di tutti, in condizioni straordinariamente vantaggiose: *« unica fra le grandi città d'Italia »*, diceva il Nitti — essa possiede a piccola distanza 50 o 60 mila cavalli di forza, mentre Milano è costretta a cercare forze idriche nelle Alpi lontane a 150 chilometri e più. » Tali forze idriche furono infatti indicate e limitate per Napoli da quegli uomini e dalla Commissione, dopo lunghi e accurati studi, a 90 chilometri dalla città, nelle acque del Volturno e del Tusciano. Si trattava, per il Volturno, di 16.000 cavalli nominali di forza, riducibili — trasportata alle porte di Napoli — a 8500 cavalli effettivi; e per il Tusciano — in eccedenza alla forza già concessa a una Società di elettricità già esercente a Napoli — di una forza effettiva di 3600 cavalli. Il Governo accoglieva le proposte della Commissione, e con la legge del 1904 concedeva al Municipio di Napoli, in perpetuità e gratuitamente la facoltà di derivare tutta la forza idraulica ricavabile dalle sorgenti del Volturno — in territori di Rocchetta, a 548 m. sul livello del mare —, e quella in eccedenza del Tusciano; la quale, per ragione che vedremo, fu poi sostituita, per la legge 5 luglio 1906, con le acque del 20 salto del Volturno stesso, tra Rivo Rocchetta e la confluenza del torrente Vandra. Le opere erano dichiarate di pubblica utilità. Per la costruzione e per l'esercizio la legge prescriveva — anzichè la concessione a qualche società privata — la costituzione di un ente autonomo, con statuto da proporsi dal Consiglio comunale e da approvarsi con decreto reale, amministrato da un consiglio, parte municipale, parte governativo. La Cassa Depositi e Prestiti era autorizzata a concedere al Comune il prestito delle somme occorrenti, a determinate condizioni di favore. Il costo presuntivo dell'opera fu preventivato in 10 milioni e 500 mila lire.

Come si vede da tutto l'insieme della legge del 1904 e sopratutto dai termini posti alle agevolezze fiscali e doganali si prevedeva che le condizioni favorevoli per il sorgere dell'industria napoletana — e tra esse questa dell'arrivo della energia del Volturno — potessero essere create in un tempo relativamente breve.

Oggi, invece, dopo dieci anni, le cose, rispetto a tale derivazione di energia, stanno a questo punto: l'ente autonomo non funziona che da soli quattro anni; l'energia delle sorgenti del Volturno — mentre quella del secondo salto è unicamente allo stato di studio — è ancora di là da arrivare, e ci vorranno ancora secondo le più rosee previsioni, per lo meno un paio d'anni per averla *alle porte della città*. Ma averla alle porte della città sarà quasi nulla, specialmente rispetto a quelle speciali industrie medie e piccole a cui la legge, concedendo la forza, più si proponeva di giovare, e si dovrà naturalmente provvedere a una vasta rete interna di distribuzione, che prenderà ancora dell'altro lungo tempo. Scadrà intanto fra qualche mese, il termine per i privilegi fiscali e doganali per il materiale e macchinario, che aumenterà conseguentemente di prezzo. Tutto ciò accrescerà di molto il costo dell'opera — già accresciuto di qualche milione, per ragioni che vedremo, e come avviene del resto a tutti i preventivi — e ciò porterà con sè, per concatenazione di circoli viziosi, oltre a una notevole attenuazione, a cose compiute, del buon mercato sperato, altre more e altre perdite di tempo. Intanto, per dieci anni, la industrie napoletane non si sono ancora potute giovare della nuova concessa forza motrice, e invece del buon mercato promesso hanno avuto al più un rincaro per un insieme di ragioni di concorrenza che vedremo. E se hanno torto i pessimisti quando dicono che i vantaggi della concessione saranno appena goduti, se pure, dai figli dei figli, sembrano aver ragione però gli ottimisti che si limitano ad attribuirli ai figli; ma in ogni modo non prima.

L'esame delle ragioni di questo ritardo sarà un'altra delle risposte che andiamo cercando alla domanda perchè Napoli non si è giovata, come si sperava, dei benefizi della legge del 1904, domanda a cui alcune prime risposte abbiamo dato nei precedenti articoli.

Prima di tutto: tra concorsi e nomine di direttore e presidente, tra progetti e approvazioni di progetti, tra ammanimenti di pratiche per le domande di prestito, ma soprattutto per altri intralci d'altro genere e più gravi, la costituzione dell'Ente autonomo per l'esecuzione delle opere, e la sua entrata in funzione, prese ben cinque anni di tempo.

E soltanto verso la metà del 1909 furono potuti apparecchiare i progetti di esecuzione, banditi i concorsi per il personale, e si potè prender possesso dei suoli per le officine e metter mano ai lavori.

Ma gli intralci più gravi e difficili furono, dicevamo, d'altro genere. E cioè: da parte di alcuni comuni rivieraschi fu ben presto impugnata nientemeno che la demanialità delle sorgenti del Capo Volturno, su cui nè gli studi accurati della Commissione, nè l'attenzione del Governo, avevano potuto pensare ad elevarsi dubbi. Ma l'impugnazione avvenne. Fu intentato giudizio. Lo Stato ne assunse la cura, anche come rappresentante del Comune di Napoli, poichè si trattava di tutelare una proprietà collettiva, e perchè la concessione gratuita era avvenuta per un'alta finalità sociale che esso stesso aveva interesse di vedere assicurata e conseguita. Lunghi mesi, anzi anni, di giudizio, alimentati da una serie di cavilli e di espedienti — intesi a ritardare all'Ente, contestandogliela, la presa di possesso della concessione. In Italia, si sa, quando si può trovare un'occasione per litigare con lo Stato si è ben felici e contenti. E ai comunelli non parve vero di poterlo fare. Il fatto è che l'apparizione dell'Ente « Volturno », o in somma di una nuova forza idrica per Napoli, da chiunque e comunque esercitata, ma intesa per legge « a ridurre il prezzo dell'unità di forza » aveva naturalmente, fin dai tempi della Commissione, allarmato le due o tre potentissime società esistenti in Napoli e fornitrici di tutta l'energia in azione, e tese tutte le armi e gli espedienti della concorrenza, creato insomma un ambiente di concorrenza fin da principio, anzi prima ancora della sua nascita, assai sfavorevole al futuro Ente. Tutto ciò è molto naturale, molto giusto, è razionale, era o doveva essere, prevedibile. Il fatto è che — nella migliore delle ipotesi, in mezzo a tale aspro ambiente di concorrenza così creato a Napoli verso il futuro Ente, le pretese dei comunelli rivieraschi poterono trovare, per un naturale sistema di aderenze, di coerenze, di connessioni, strenui difensori e propugnatori, sebbene la demanialità delle sorgenti del Volturno non potesse essere messa in dubbio. E l'indice di forza di tale sistema — spontaneo e naturale — di aderenze, di coerenze, e di concorrenze sopratutto, indicò ben presto la tendenza verso il duplice fine di ritardare per il più lungo tempo possibile l'esecuzione della nuova forza in Napoli, cercando nello stesso tempo e con lo stesso mezzo di aumentarne il costo... Il Comune, compreso tutto ciò — forse un po' tardi — pensò con savio consiglio, di venire a delle transazioni.

Lunghe trattative, anzi, allungate. Si arrivò in fine a delle transazioni. Il Comune pagò qualche somma piuttosto rilevante per ottenere, ahimè, quel che il Governo gli aveva dato. Pazienza! Questa transazione fu ed è a Napoli molto criticata, e le passioni politiche si compiacquero e si compiacciono di accentuarne e aggravarne l'importanza. A torto. La transazione fu, se mai, l'unica cosa buona e di buon senso pratico — non avendone fatta un'altra prima — che il Comune abbia fatto in proposito, perchè così potè finalmente entrare in possesso della concessione che diversamente chi sa per quanto altro tempo ancora gli sarebbe stata contesa. Ma ciò non tolse, purtroppo, che cinque anni fossero quasi completamente perduti per l'impresa, e che un primo non trascurabile gravame finanziario pesasse fin dal principio, come un battesimo, sulla nascita dell'Ente, gravame che — intanto — sposta già col costo dell'opera anche il costo del cavallo di forza, da L. 94 per lo meno a L. 98... E che produrrà, forse, altre more e altre perdite di tempo. Ecco dunque raggiunto già fin da principio — e ancora in parte soltanto — il duplice fine che l'indice dell'aspro ambiente di concorrenza indicava!...

Ma non basta: le due o tre società fornitrici di energia esistenti a Napoli, davanti al pericolo della nuova concorrenza, hanno improvvisamente scoperto fra loro stretti vincoli di parentela, si son riconosciute a vicenda madri, figlie, sorelle, o nonne e nipoti l'una dell'altra; e si sono — nel fatto, pare, se non in diritto — riunite in una sola famiglia, rimanendo separate soltanto, si dice, da lievi tramezzi di legno.

E siccome l'unione fa la forza, esse — sempre, almeno fino a un certo punto, nel loro pieno buon diritto di industriali — hanno cercato di approfittare, del tempo, finchè rimanessero sole sul posto, di fare il maggior numero possibile di affari al maggior rendimento possibile, e di accaparrarseli con contratti dilazionati per il più lungo tempo possibile, assorbendo quanto più potessero della futura clientela della forza nuova di là da venire e allargando le loro reti di distribuzione. Il prezzo della forza distribuita è così grandemente accresciuto sia per la cittadinanza che per le industrie...

Ma non tutto, certamente, è perduto, come l'Apocalisse dei pessimisti, che troppo si nutre di risentimenti politici, vorrebbe o pretenderebbe. Certamente, qualunque potranno essere le condizioni create dalla concorrenza, al momento in cui l'energia del Volturno arriverà a Napoli, il migliore e primo cliente dell'Ente Volturno sarà il Municipio, che ha già, a mo' d'esempio apparecchiati 5 impianti elevatori per acque cloacali, e 2 altri in progetto, 3 per elevazione di acqua del Serino, oltre a nuovi uffici, e scuole, ecc., che avranno bisogno di illuminazione e di riscaldamenti. Nè si può pretendere che qualunque diritto di prelazione che alcuna società privata possa credere di avere, possa mai riguardare il Comune stesso quando voglia e possa servirsi da sè, bensì non può, se mai, che riguardare altre società private. Nuovi quartieri intanto sorgono e sorgeranno, e industrie nuove... Per altro, la fortuna dell'Ente e il buon mercato, saranno affidati al tempo; e perchè l'industria — e quella media e piccola, soprattutto, a cui i legislatori più che altro pensavano — veramente se ne giovi, ci vorranno, col tempo, le nuove reti di distribuzione...

Il male fu originario. Questo: non essersi resi conto — oltre a tutti gli inconvenienti speciali e tardigradi del Comune, o dello Stato, quando si fanno industriali — di queste naturali inevitabili ripercussioni di concorrenza che l'apparizione, o il solo annunzio, della nuova forza e del nuovo Ente, avrebbe suscitato da parte di potenti Società che già esistevano e che disponevano di vastissime e sempre crescenti reti di distribuzione, e di personale adatto ed esperto, e di esperienza industriale provata e prolungata; e il non aver cercato, per quanto era possibile, di attirare e di aggiogare nell'orbita degli interessi del Comune e della cittadinanza, gli interessi delle potenti forze esistenti.

Quando si discuteva, e la Commissione Reale discuteva sull'esecuzione e l'esercizio della grande opera, già arrivavano alla Commissione stessa, da parte di varie società private, e da parte di qualcuna delle società in parola, esistenti ed esercenti in Napoli, progetti concreti e domande di concessione della nuova derivazione di forza. Ma di tali progetti e di tali domande la Commissione non credette di dover tenere conto. Queste società, nei loro progetti, offrivano il cavallo-anno in media, a un prezzo tra le L. 120 e le 150; nell'intento lodevole di giovare alle piccole industrie soprattutto, e perchè la nuova forza avesse veramente un sensibile effetto sull'industria in generale, grande o piccola, pensava invece e si proponeva di poterlo ottenere, con altro mezzo, a un prezzo molto minore, sulle 94 lire...

I pareri erano divisi. Due in sostanza: o la concessione d'esecuzione o d'esercizio dal Comune a una società privata, con opportune modalità e garenzie di quantità e di prezzo di forza, o l'esecuzione e l'esercizio diretto del Comune, col sistema delle municipalizzazioni e con tutti gli inconvenienti che tale sistema porta con sè. Manco a dirlo: del primo parere erano gli industriali veri, del secondo... i socialisti! La Commissione fu del parere dei socialisti, col pretesto che essa tendeva al prezzo basso, e al calmiere; e al fine unico di « assicurare il minimo prezzo possibile all'energia da distribuire » propose il sistema della municipalizzazione, che il Governo accettò sostanzialmente, sebbene in atto lo traducesse — per considerazioni sue proprie d'ordine strettamente giuridico — nella forma dell'Ente autonomo, parte municipale parte statale.

Ma tra il male della municipalizzazione con tutti i suoi acciacchi tardigrafi e inesperti tra l'acuminarsi libero delle armi della concorrenza privata, che hanno portato allo stato di cose odierno, e il male — l'asserito male — della concessione privata che non avrebbe « forse » potuto condurre al buon mercato agognato, c'era, in mezzo, la verità e la giusta via. E, come sempre, la verità e la giusta via potevano trovarsi invece che nella dottrina o nella cattedra o nella politica sociale, nell'esame diretto e freddo della realtà positiva, dello stato di fatto su cui doveva venire a prendere posto la nuova forza industriale. Vale a dire bisognava tener conto che la forza del Volturno, non veniva a Napoli come da un terreno vergine — o verginità della Teoria! — bensì su un terreno già lavorato e posseduto da due e formidabili organizzazioni industriali, e a queste bisognava guardare, più che alle dottrine, e alle pressioni, e alle intimidazioni socialistiche. E in seno alla Commissione stessa, questa verità, questa giusta via di soluzione trovò allora qualche isolato — e inascoltato — Farinata che la difese a viso aperto contro le dottrine, le pressioni e le intimidazioni. Il progetto farinatesco era, in poche parole, questo: che il Municipio, nè più nè meno come ora, con gli stessi capitali somministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti, e con le stesse forme, eseguisse per proprio conto — nè più nè meno come sta facendo — le opere di derivazione, il canale, la stazione idroelettrica, la linea aerea di alimentazione *fino alle porte di Napoli*, ma che l'esercizio della centrale idroelettrica, e tutto il rimanente dell'impianto, e *della rete di distribuzione interna* fosse affidato, sotto l'impero di un'opportuna convenzione alle due società già esercenti in Napoli. Un canone annuo le società avrebbero dovuto corrispondere al Comune, pari all'annualità da questo dovuta alla Cassa Depositi e Prestiti; e opportune garanzie di quantità e di prezzo massimo dell'energia distribuita agli utenti, erano determinate nella convenzione. I vantaggi rispetto al sistema invece adottato erano il risparmio della costruzione di una stazione centrale in Napoli, e di una stazione di riserva con motori termici, e soprattutto il risparmio della costruzione di una vasta rete interna di distribuzione, che quelle società già possedevano e posseggono, e di cui quella che *col tempo* l'Ente odierno costruirà sarà — se sarà e quando sarà — un duplicato; e soprattutto il vantaggio sarebbe stato quello di asservire e aggiogare, associandoli, i formidabili interessi positivi esistenti all'interesse del Comune — invece che allontanarli e inimicarli — e col risultato che quelle società avrebbero potuto e dovuto abbassare fin dal momento stesso della stipulazione della convenzione, il prezzo della propria energia in attesa della nuova; la quale — inoltre — sarebbe arrivata senza gli intralci gravi e i ritardi inverosimili che abbiamo dolorosamente passato in rassegna...

Ma, ahimè, la teoria e la cattedra nella migliore delle ipotesi, la preoccupazione e la paura dell'intimidazione socialista nella peggiore, hanno fatto sì che il progetto della realtà fosse sacrificato spietatamente e per giudizio sommario. Non è il primo nè il solo dei danni che il veleno socialista — e le concezioni mistiche e losche paurose *dell'affare* che esso ha portato con sè — ha arrecato all'economia e al progresso nazionale. Per ora, intanto, questa torbida concezione e questa mentalità hanno inquinato fin dalle origini le limpide acque del *Volturno*, trasformandone in pigra fanghiglia dalle tarde volute, le scorrevoli e lucide sabbie aurifere che dovevano concorrere a fornire a Napoli tanta parte della sua agognata ricchezza industriale.

g. o.

Agitazioni amministrative in Capitanata

26 arresti a Rignano

LUCERA, 22.

A Rignano Garganico si organizzò ieri una grande dimostrazione popolare, che, percorse le vie del paese, si fermò sotto il Palazzo Comunale per reclamare le dimissioni del Consiglio, il cui partito è colà in notevole minoranza.

Si emisero gli inevitabili fischi e grida e si verificarono delle colluttazioni. Furono arrestati ventisei dimostranti.

Un soldato suicida sotto il treno

MODENA, 22.

Stamane alla stazione il soldato Amedeo Letti del 2.o granatieri, nativo del vicino paese di Ravarino, si gettava improvvisamente sotto un treno merci in arrivo da Bologna, rimanendo sfracellato.

Il disgraziato — giunto nella notte per una licenza straordinaria di 30 giorni per convalescenza non aveva che 21 anni ed era ammogliato: pare che la preoccupazione per la malattia sofferta da cui non era ancora guarito, lo abbia messo in tale stato di agitazione da fargli perdere ogni calma e trarlo al passo disperato.

Suicida in un pozzo

SIENA, 22.

Giunge notizia da S. Gimignano che da vario tempo una giovine sposa poco più che trentenne, certa Cavaciocchi Teresa, madre di quattro figli, si era fatta d'un carattere estremamente malinconico. Ieri mattina fuggì di casa e non fu più possibile avere notizie di lei. Soltanto la sera persone di famiglia rinvennero un biglietto nel quale l'infelice dichiarava che, stanca della vita, aveva deciso uccidersi annegandosi. Difatti i pompieri dopo molte ricerche, a tarda ora, ne trovarono il cadavere in un pozzo. Sembra che la poveretta fosse affetta da mania suicida.

Il nuovo palazzo del Ministero di Grazia e Giustizia

L'edificio avrà il prospetto principale sulla via Arenula in vicinanza del ponte Garibaldi.

L'area su cui esso deve sorgere, è attualmente occupata da vecchie case formanti un agglomeramento irregolare e poco igienico per la mancanza di spazio, di aria e luce. Con la demolizione di esse sarà risanato quel quartiere e regolarizzato un dedalo di strette o tortuose viuzze.

Il progetto lascia intatto gli edifici di importanza artistica storica, cioè l'intero isolato della Chiesa di S. Maria in Monticelli col suo bel campanile medioevale, quasi tutto l'isolato di S. Paolino ed il gruppo di case medioevali in via degli Strengari. Resta perciò presso che inalterato il centro del rione Regola conciliando così il normale svolgimento planimetrico del nuovo edificio col miglioramento del quartiere e col rispetto dovuto alle vecchie costruzioni per il loro caratteristico aspetto. L'area occupata dal palazzo del ministero è di metri quadrati 10740, dei quali 5900 fabbricati e 4840 costituiti da cortili e dalla zona esterna.

Lo stile dell'edificio è informato al Primo Rinascimento: ha linee semplici e armoniche, che, concordando con l'aspetto generale di quella zona, apporteranno notevole dignità e bellezza alla via Arenula.

Il progetto, opera pregevole dell'ing. comm. Pio Piacentini, soddisfa tutte le esigenze di buon gusto ed in pari tempo corrisponde in modo assoluto allo scopo cui l'edificio è destinato.

Le pratiche per le espropriazioni sono già completate e fra breve sarà dato principio ai lavori che saranno portati a termine con la maggiore sollecitudine sotto la vigilanza dello stesso ing. Piacentini per la parte artistica e del Genio civile per l'esecuzione tecnica.

Come morì il cap. Giannone

Vittima di un folle

MILANO, 23.

Il *Corriere della Sera* riceve da suo corrispondente da New York:

Il piroscafo *Berlin*, a bordo del quale fu ucciso il capitano medico della marina italiana Giannone, è arrivato stamane dopo quasi due giorni di ritardo. Era ad attenderlo l'ispettore della emigrazione italiana dott. Ferrati per stabilire i particolari della tragedia.

Le parole scambiate in fretta e sottovoce fra i viaggiatori scesi a terra e gli amici e le persone che li attendevano, mostravano che l'impressione per il sanguinoso episodio non era del tutto svanita.

Il dramma si svolse così, secondo quanto risulta da un'inchiesta fatta a bordo dal comandante subito dopo il fatto. L'emigrante Cupertino, appena il piroscafo iniziò la sua rotta per Gibilterra partendo da Napoli, aveva dato segni di squilibrio mentale e di mania di persecuzione; si era fisso in capo che tutti volevano derubarlo. Al terzo giorno di viaggio, mentre il vapore si trovava in alto mare, e si avvicinava a Gibilterra, il Cupertino che si era alzato verso le sei e mezzo smaniando, brandì una o due rivoltelle — il particolare non è stato bene accertato — e si recò nella sala da pranzo di terza classe, reclamando ad alta voce la presenza del comandante del piroscafo, al quale voleva presentare le sue lagnanze per un preteso tentato furto.

Accorse il primo ufficiale di bordo che cercò di calmarlo; ma il Cupertino insistette nel volere il comandante. Frattanto si era ritirato in un angolo della sala sedendosi dietro una tavola presso un finestrino; sempre impugnando la rivoltella. Avvertiti accorsero il comandante del piroscafo ed il capitano Giannone. Era ancora scuro; la sala era illuminata dalla luce elettrica.

Fu dato ordine di usare la pompa da incendio ed un getto gelato fu volto contro il Cupertino. Forse per evitare il getto, oppure per gettarsi in mare, salì sulla tavola e mise la testa fuori del finestrino. Il capitano Giannone, benchè il comandante cercasse di trattenerlo, ritenendo giunto il momento opportuno per ridurre all'impotenza il mentecatto si lanciò per afferrarlo, ma non riuscì nemmeno ad attraversare la sala poichè, uditi i passi il Cupertino ritrasse il capo dal finestrino, si voltò rapidamente e senza scendere dalla tavola sparò un colpo di rivoltella.

Il proiettile colpì il capitano Giannone alla testa, traversò il cervello ed uscì dalla bocca; il povero capitano cadde fulminato. Mentre gli astanti si ritraevano inorriditi, il Cupertino scese dalla tavola, si fermò presso il cadavere contro cui scaricò il resto dei colpi, quindi uscì dalla sala; corse in coperta e si precipitò verso il parapetto per gettarsi in mare; ma il terzo ufficiale di bordo riuscì ad afferrarlo. L'omicida fu legato con catene e messo in cella.

Fu deciso di sbarcare il corpo del capitano Giannone a Gibilterra, mentre il Cupertino venne trattenuto a bordo a disposizione delle autorità tedesche. Sarà probabilmente riportato in Europa con lo stesso vapore. Antonio Cupertino era accompagnato da un suo figliuolo. Il luttuoso fatto sarebbe dunque dovuto a pazzia; il capitano Giannone non peccò perciò di temerarietà ma cadde vittima di un atto nobile e coraggioso.

Cinque feriti

per una tremenda esplosione

PAVIA, 23.

A Turago Bordone certo Ferdinando Albertario aveva da tempo espresso con gli amici il desiderio di procurarsi il necessario per fabbricare delle bombe e servirsene per la pesca. Pertanto giorni sono, recatosi a Milano, si provvide delle polveri per comporre la miscela esplosiva, e ieri, in compagnia dell'amico Bianchi Cesare, di anni 17, cuoco, nel cortile della propria abitazione, comune all'osteria dei fratelli Busoni, dei quali uno è ammogliato con due bambini, Pietro e Dante, cominciò l'operazione, servendosi di un cucchiaio per frantumare i granelli della polvere.

Nel cortile erano nel frattempo entrati i bambini del Brusoni che, incuriositi di quanto si stava facendo, si avvicinarono al tavolo. Ma disgraziatamente ad un tratto una violentissima esplosione rintronò, cagionata forse da un colpo più forte del cucchiaio. Tutti i vetri della casa andarono in frantumi e un grande polverio di fumo e calcinacci invase per un attimo il cortile.

L'Albertario riportò gravissime ustioni al volto e in altre parti del corpo; il Bianchi rimase anch'esso gravissimamente ustionato; i due sventurati bambini hanno il viso ridotto in una sola, enorme piaga, e lo zio dei poveri bimbi ha riportato pure ferite [illegible]

L'emozionante cattura

d'un omicida a Messina

MESSINA, 22.

Un importantissimo ed emozionante arresto è stato compiuto stamane dal delegato Parisi e da dodici agenti posti alla sua dipendenza.

L'arrestato è il calzolaio trentaduenne Michele Sutera di Giuseppe da Nicosia, che la sera del 12 dicembre ultimo, venuto a lite per precedenti rancori con l'altro pregiudicato terribile Candela Bartolo, lo uccise esplodendogli a bruciapelo un colpo di rivoltella. Consumato l'omicidio, il Sutera, per quanto avesse potuto provare la legittima difesa, si diede alla latitanza e la P. S. dal 12 dicembre, cercò con ogni mezzo di assicurarlo alla giustizia eseguendo difficoltose investigazioni e perquisendo ben quaranta case nelle quali si sapeva che il Sutera avesse posto piede per brevissimo tempo.

Ma tutti gli sforzi erano riusciti vani e già cominciava a farsi circolare la voce che il Sutera aveva preso la via dell'estero. Stamane, però, si seppe, per confidenza, che il Sutera si trovava nella baracca dell'ex vigilato speciale Forestieri, sita al rione Moselle, Traversa 50, ed il delegato Parisi, coadiuvato dai brigadieri Falci e Campanella e da dieci altri fra i migliori agenti, dispose un abilissimo servizio d'accerchiamento della baracca e di appostamento intorno ad essa.

Il Sutera vi entrò alle 10 e mezzo e quando, dopo mezz'ora il delegato Parisi credette opportuno il momento, irruppe dentro preceduto dal brigadiere Falci. Questi, appena fu di fronte al Sutera gli spianò contro la rivoltella gridandogli: « Non ti muovere, se no ti sparo »; ma l'altro, colto alla sprovvista, conoscendo la risolutezza del brigadiere e vedendosi circondato da quella forza, pallido come un cencio, dovette arrendersi e porgere i polsi ai ferri, che furono stretti a dovere.

Intanto la notizia dell'avvenuta cattura si sparse per tutte le adiacenze, donde cominciarono ad accorrere in grande numero i curiosi, e l'omicida, così, per andare alle carceri passò tra una folla considerevole che non finiva d'esaltare la bella operazione compiuta dalla P. S.

Il Sutera perchè potesse meglio sfuggire alle ricerche si era tagliati i baffi e si era camuffato da inglese con relativo abito da *tourist*.

Il trucco era perfetto e tutti gli agenti dichiararono che, incontrandolo, non lo avrebbero riconosciuto.

Come si prevedeva, l'omicida ha dichiarato di avere agito per difendersi da una sicura e pericolosa aggressione del Candela.

Col delegato Parisi e coi suoi dipendenti bisogna davvero congratularsi.

Il dramma della vecchia tirolese

L'arresto del prete Fontana

PALERMO, 23, ore 16.

Il dramma provocato dal prete Michele Fontana, che come sapete, condusse al suicidio la vecchia istitutrice tirolese Zorzi Adele, si avvia alla sua soluzione. La colpabilità del prete è stata provata. E' risultato infatti che egli si era appropriato con violenza e minaccie, aiutato dalla sorella Giulia, di un titolo di mille lire appartenente alla Zorzi, che poi aveva fatto cambiare presso l'agente di cambio sig. Anzon dal signor Abbadessa, impiegato alla banca Dagnino. Così ha dichiarato ieri sera in questura lo stesso signor Abbadessa. Il prete intanto è stato sospeso *a divinis* dal nostro cardinale che nell'interesse dell'autorità ecclesiastica aveva fatto una inchiesta.

Ieri sera il poco reverendo, che era ricomparso, è stato invitato a recarsi in questura ed è stato sottoposto ad un lunghissimo interrogatorio dopo del quale fu dichiarato in arresto e condotto alle carceri giudiziarie. Anche la sorella di lui dopo un lungo interrogatorio è stata tratta in arresto.

Quattro evasi dal manicomio criminale di Aversa

NAPOLI, 23, ore 16.

I guardiani del manicomio criminale di Aversa nella prima visita mattutina alle camerate si accorsero stamane che quattro letti erano vuoti. La loro sorpresa fu grande e molto sgradita ed essi si affannarono a cercare a destra e a manca per ritrovare i quattro scomparsi; ma non dovettero cercare molto perchè una visita ad una delle finestre della camerata che mette nel giardino svelò il mistero. Dalla grata di ferro che la difende, mancava una sbarra che era stata segata ed aveva lasciato uno spazio bastevole a far passare un corpo umano. Si comprese subito che i folli avevano dovuto fuggire di là. Essi sono: Fortunato Gricovich di anni 36, Ettore Marrachiasi, di anni 30, Luigi Cataldo di anni 60 e Giovanni Battista Varisano di anni 45. Avvertita la direzione del manicomio, questa informò del fatto le autorità. Sono subito cominciate le ricerche, ma degli evasi finora non si ha traccia. I quattro criminali pare che da tempo abbiano lavorato per la loro evasione e c'è chi si stupisce che abbiano potuto farlo senza essere aiutati da qualcuno che aveva rapporti con lo stabilimento. Per tagliare la sbarra di ferro hanno dovuto possedere una lima e per saltare nel giardino e superare il muro di cinta e non lasciare traccia di sè, certo debbono avere avuti complici. E' stata disposta una inchiesta.

Il fattorino scomparso a Venezia

fu vittima di un delitto?

VENEZIA, 23, ore 16.

Ricorderete come a suo tempo ebbi a tenervi informati della scomparsa del povero fattorino telegrafico Rossi che nella notte dell'ultimo dell'anno mentre si recava a bordo del piroscafo *Peloro* a portare un telegramma sarebbe miseramente perito essendosi capovolta la sua imbarcazione. Le ricerche attivissime fatte per rintracciare il cadavere del povero Rossi furono inutili. La locale direzione delle poste si è occupata attivamente della cosa più dell'autorità di polizia. Solo ora, sulla spiaggia di Pellestrina, dopo 23 giorni, si sono rinvenuti gli abiti dell'infelice Rossi.

Si suppone però che questi siano stati messi colà a bella posta anzichè esservi trasportati dalle onde. Difatti in una tasca dei calzoni del fattorino si è rinvenuta una lettera i cui caratteri sono nitidissimi e punto macchiati, come avrebbero dovuto essere se i panni fossero stati immersi nell'acqua. Dopo 23 giorni, dei caratteri di quella lettera non si dovrebbe trovare più alcuna traccia. Tale è la situazione che la direzione locale delle poste, la quale si è recata ieri sul posto per fare un sopraluogo, sottopone all'esame della questura perchè questa indaghi. Sarebbe dunque veramente da supporsi che si tratti di un fatto delittuoso.

Morto assiderato

sui monti di Arenzano

SAVONA, 23.

Da Cogoleto ci viene comunicata la notizia d'una orribile sciagura avvenuta sul Giovo, soprastante ad Arenzano:

Due corrieri erano partiti nel mattino di martedì scorso da Fiorino, frazione del Comune di Voltri, per recarsi per le loro commissioni in località montuose, ma non furono più visti arrivare al luogo di destinazione, nè fare ritorno al loro paese.

Uno di essi era stato visto partire da Fiorino con i suoi muli per il trasporto delle mercanzie — e quando sul tardi furono viste arrivare le bestie a Piampaludo senza il conducente, la popolazione ne rimase impensierita, sospettando subito doversi trattare di qualche grave accidente.

Alcuni volonterosi terrazzani decisero di mettersi alla ricerca dei due disgraziati e purtroppo la loro umanitaria premura doveva condurli alla scoperta di una orribile sciagura. In una località denominata Monte Gava, situata sul Giovo soprastante ad Arenzano, rinvennero già freddo cadavere, morto per assideramento e forse perchè sorpreso da improvviso malore, il corriere Siri Lorenzo denominato *Cucco* dell'età dai 35 ai 40 anni — proprietario dei muli arrivati da soli a Piampaludo — il quale appariva stecchito con a fianco un piccolo cesto contenente delle uova. Alquanto distante dal Siri fu anche rinvenuto l'altro corriere — di cui non si conosce ancora il nome — anch'egli disteso sulla neve ghiacciata, morto egli pure per assideramento.

Fra quelle popolazioni la orribile morte dei due disgraziati ha prodotto la più viva e dolorosa impressione.

Un altro suicidio in carcere

a Palermo

PALERMO, 23, ore 14.

La cronaca oggi deve registrare un altro suicidio avvenuto nelle nostre carceri ieri sera a tarda ora. Ormai nelle nostre carceri non passa giorno che non vi sia suicidio o una rissa con parecchi feriti. Eccovi la notizia.

Certo Pietro Graziano, di anni 24, nato a Palermo, era stato condannato ad un anno di reclusione per attentato alla sicurezza delle ferrovie dello Stato. Egli avrebbe finito di scontare la pena nel giugno prossimo. Ieri sera col solito tovagliuolo si è impiccato alla inferriata della cella ed è morto subito dopo. Le guardie lo trovarono già cadavere.

Un altro detenuto, certo Siemma Stefano, tentò pure di impiccarsi; ma le guardie riuscirono in tempo a salvarlo. La direzione dice trattarsi di casi di suggestione.

Per intensificare i commerci

con l'Oriente

VENEZIA, 23.

La Direzione dell'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale, riconosciuta la necessità di intensificare praticamente i rapporti commerciali fra il nostro Paese e varii Stati d'Oriente, ha proposto al Consiglio d'Amministrazione, che abbia ad essere affidata una speciale missione per l'Egitto e tutta l'Asia Minore al dott. Giuseppe Maniago, primo segretario del R. Museo Commerciale. E la proposta venne approvata all'unanimità.

Il dott. Maniago, che ha visitato per ragioni di studio la Russia, e che già conosce l'Oriente, avrà, tra i varii incarichi che gli sono affidati, anche quello di presentare adatte proposte per ampliare le Agenzie dell'Istituto Italiano e del Museo Commerciale nelle zone che percorrerà, indagando poi le condizioni dei singoli mercati e tenendo in particolare conto i desiderii e le proposte dei soci dell'Istituto Italiano.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Per domani, sabato, alle 15, è convocato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Per il Congresso radicale

Alla direzione centrale del partito radicale ferve il lavoro di preparazione per il prossimo congresso.

Nella prima adunanza, che si inizierà il 31 corrente alle ore 14, il Congresso eleggerà l'ufficio di presidenza, tre revisori dei conti e la commissione per la verifica dei poteri. Nelle due successive sedute si svolgerà quest'ordine del giorno:

— Resoconto morale e finanziario della Direzione Centrale (Relatore on. Ercole Trotti-Mosti);

— Discussione e voto su: Le direttive e l'azione del Partito Radicale nel presente momento politico (Rel. On. A. Lapegna e on. E. Pietriboni);

— Dimissioni della Direzione Centrale ed elezione della nuova Direzione del Partito (debbono eleggersi 21 consiglieri, di cui 5 fra i deputati appartenenti al Gruppo parlamentare radicale).

I sodalizi hanno diritto a farsi rappresentare:

da 1 delegato, se hanno meno di 20 soci iscritti; — da 2 delegati, se hanno da 20 a 50 soci iscritti; — da 4 delegati, se hanno da 51 a 100 soci iscritti; — da 6 delegati, se hanno da 101 a 150 soci iscritti; — da 8 delegati, se hanno da 151 in più soci iscritti.

Coloro che intendono prendere parte alla discussione dovranno iscriversi, prima che essa venga iniziata, all'ufficio di Presidenza. Su ciascun tema non è concessa la parola che per una sola volta e per non più di dieci minuti. In tutti gli altri casi l'Ufficio di Presidenza applicherà le norme di discussione vigenti alla Camera dei Deputati.

Alle votazioni parteciperanno i soli delegati presenti delle Associazioni ammesse al Congresso. E' vietato il cumulo delle rappresentanze, ed ogni rappresentante avrà diritto ad un solo voto.

L'inchiesta dei repubblicani sull'elezione di Molfetta

Il Comitato centrale del Partito Repubblicano, in seguito ad alcune pubblicazioni sull'elezione nel collegio di Molfetta, dispose una inchiesta e l'affidò agli avvocati Publio Angeloni, Manlio D'Eramo e al prof. Carlo Bazzi. Essi hanno presentato la loro relazione, dalla quale riproduciamo le conclusioni:

« Riassunti così i fatti e quello che deve essere stato il contegno dei due partiti nella elezione di Molfetta rimarrebbe ad esaminare quella che fu l'azione del Governo. Ma ci mancano dati precisi in proposito, e non conosciamo i documenti presentati alla Giunta delle elezioni dal Salvemini (il prof. Gemini ci aveva esibito spontaneamente la relazione da lui prodotta, ma poi mutò avviso). Dal nostro punto di vista, anche la più piccola violenza del Governo varrebbe a rendere inaccettabile la elezione stessa: non potendo escludere detta ingerenza, poichè dati positivi in tal senso non abbiamo, e non possiamo nemmeno valutare le affermate prove dei salveminiani, che non ci hanno esibito, non possiamo sul momento consigliare il Partito nostro a decidere definitivamente in ordine alla elezione di Molfetta del 26 ottobre, in attesa che si ripristini uno stato normale nel collegio e si conoscano i reclami dei salveminiani.

« Segnaliamo però i mezzi usati dai Salvemini i quali, a parer nostro, ben lungi dal dimostrarlo un ingenuo lo fanno apparire abilissimo fabbricatore di elezioni e di opinione pubblica, nè più nè meno di un qualunque ministro della Monarchia, e affermiamo, senza tema di smentite, che la sua base elettorale non fu nè personale, nè politica, ma rappresenta il risultato di competizioni locali amministrative, di superstizione, di ignoranza e di miseria abilmente eccitate e sfruttate.

Risulta a noi che nelle passate elezioni l'on. Pansini è stato costantemente combattuto dal Governo, e gli stessi suoi accusatori si guardano bene dall'avanzare sospetti intorno alla sua persona. Anzi il Comitato pro Salvemini, dopo aver ingiuriato in ogni modo il Pansini, riponeva fiducia in lui, quando, con pubblico manifesto del 19 ottobre 1913, lo invitava a rimanere in Molfetta sino al giorno delle elezioni, per evitare con la sua autorità qualsiasi forma di violenze che sino a quel giorno non si erano deplorate. Manifesto che il Pansini conobbe solo quando già era partito da Molfetta.

« Non possiamo però non censurare vivamente la negligenza dei repubblicani di Molfetta i quali, in tanti anni di organizzazione, non hanno saputo compiere la penetrazione educativa nella massa dei contadini che ci hanno esposto, con parole veramente sentite, i loro bisogni, ripetendo dovunque che nessuno aveva da tempo in mezzo a loro portato la parola e l'azione di propaganda, e di solidarietà, e nell'ultima elezione specialmente sono rimasti passivi o quasi di fronte al formidabile organizzarsi dell'avversario.

« E sebbene all'on. Pansini personalmente noi dobbiamo riconoscere la più scrupolosa correttezza nel suo contegno verso i suoi elettori, la condotta costantemente repubblicana nell'esplicazione del suo mandato, non possiamo nascondere (pur molto indulgendo alle sue peculiari condizioni famigliari che lo costringono a rimanere in Napoli) che egli avrebbe potuto dare al Partito un contributo maggiore trasformando con la sua autorità e col mirabile ausilio della fede nostra, l'educazione politica del suo collegio che è rimasto ancora ad un livello non dissimile da quello di molti altri centri tutt'altro che progrediti ».

Alla Legazione d'Italia ad Atene

ATENE, 22.

La Legazione d'Italia ha offerto un ricevimento al quale sono intervenuti, trattenendovisi fino a tarda ora, il Re Costantino ed i Principi.

I cittadini italiani e la Repubblica del Nicaragua

Dal Consolato di Roma della Repubblica del Nicaragua riceviamo:

In uno degli ultimi numeri del suo accreditato e diffuso giornale apparve, a forma di telegramma da New-York, una notizia che occorre meglio chiarire e per che ciò sia, questo Consolato Generale fa appello alla cortesia di cotesta on. Direzione.

E' verissimo che durante l'ultima guerra i cittadini esteri residenti nelle città della Repubblica ebbero a soffrire perdite rilevanti, come del resto avviene in qualsiasi Paese, ma è pur vero che in special modo per i cittadini Italiani fu dal Governo della Repubblica chiamato in arbitraggio il R. Console d'Italia sig. cav. dott. David Campari e che questi e per le sue personali relazioni amichevoli con i personaggi più ragguardevoli del Governo e per il suo tatto politico e per l'autorità che gli proviene dal suo ufficio, ottenne che fossero riconosciute e stabilite indennità ben superiori alle perdite effettivamente sofferte. Il Governo della Repubblica sta ora trattando un prestito, ed appena questo sarà concluso non vi è nè vi potrebb'essere alcun dubbio che .... farà onore ai suoi impegni.

Italiani in Cina assunti a pubblici uffici

PECHINO, 22.

Sono stati assunti recentemente vari italiani a uffici pubblici in Cina.

Il signor Passeri è stato nominato *adviser* della « Banck of China », il maggiore istituto ufficiale bancario in Cina.

Il cav. Marco Guseo è stato nominato Assistente Ispettore nel testè creato Ispettorato del Sale, organismo importante, il sale costituendo una delle due principali risorse finanziarie del Governo cinese.

Il maggiore medico Mannelli è stato nominato presso il Ministero cinese della Guerra per studiare e riferire sulle questioni mediche in relazione agli ordinamenti militari.

Infine il Governo cinese aveva offerto, per mezzo del nostro ministro, conte Sforza, il posto di consigliere al Ministero degli Affari Esteri a un funzionario italiano il quale però non ha potuto accettare avendo assunto altro impegno in Italia.

Per le mostre della Val di Chiana

Stamane il cav. Stanganini, presidente della Società Artigiana di M. S. di Castiglion Fiorentino, accompagnato dall'onor. La Pegna, deputato del collegio, si è recato dall'on. Nitti per interessarlo della organizzazione della II Mostra Zootecnica della Val di Chiana e della Mostra Operaia Agricola Provinciale che avrà luogo dal 21 al 28 del giugno prossimo.

Il Ministro ha benevolmente accolto le richieste che gli sono state fatte ed in seguito ad accordi presi col comm. Moreschi, direttore generale al Ministero di Agricoltura, si è stabilito di accordare il massimo dei concorsi nonchè tutte le medaglie e diplomi ai singoli premiati.

Anche per la Mostra Operaia Agricola il Ministro ha promesso di dare tutto il suo appoggio concordando il conio speciale delle medaglie al merito che verranno conferite.

Il cav. Stanganini ha poi presi accordi con l'on. Patrizi ed altri deputati del gruppo agrario i quali gentilmente hanno promesso il loro benevolo appoggio lieti di essere ospiti di Castiglion Fiorentino nei giorni della inaugurazione delle due Mostre.

L'on. Scipione Ronchetti colpito da grave malore

MILANO, 23, ore 16.

L'on. Scipione Ronchetti, già ministro di grazia e giustizia, e presidente attualmente della Giunta delle elezioni, è stato colpito da congestione cerebrale iersera alle 20. Egli aveva partecipato nel pomeriggio ai funerali del pittore Carcano e si era poi recato nel suo studio, che è nella stessa casa, dove si era intrattenuto in compagnia di un cliente per il quale doveva sostenere una causa fra qualche giorno. Circa le 20 il cliente abbandonava lo studio e l'on. Ronchetti lo accompagnava fino alla porta. Mentre stringeva la mano al cliente egli stramazzò al suolo privo di sensi. Soccorso immediatamente dagli inquilini e dai giovani di studio, è stato accompagnato al piano sovrastante dove è la sua abitazione ed è stato posto in letto. Si recarono subito a visitarlo i medici Gatti e Frontini i quali giudicarono il caso abbastanza grave ma non disperato.

Le condizioni dell'on. Ronchetti, pur essendo sempre molto gravi, hanno infatti già subito un leggero miglioramento. Il bollettino ultimo del medico reca:

« Mente lucidissima, parola libera, assenza di mobilità alla parte sinistra del corpo, non elevazione della temperatura, polso regolare, necessità di calma assoluta. »

Molti amici e conoscenti si recano in casa del malato per chiedere notizie ed inscriversi nel libro dei visitatori.

I sinistri alla "Democratica Lombarda,,

MILANO, 23.

I sinistri della Democratica Lombarda si sono riuniti iersera per decidere sull'atteggiamento da tenere in seguito al risultato delle elezioni dei delegati avvenute martedì scorso colla vittoria dei destri.

Dopo animata discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo dei sinistri, constatando la direttiva approvata dall'assemblea sociale nettamente contraria alla partecipazione dei radicali all'attuale Governo, afferma che la lealtà vuole che i delegati della Democratica Lombarda abbiano ad attenersi a tale direttiva e rimanda ogni deliberazione sulla propria permanenza nella sezione radicale ufficiale a dopo il congresso ».

Ancora uno sciopero tramviario a Milano

MILANO, 23, ore 16.

Abbiamo oggi avuta la sorpresa di uno sciopero tramviario, dico sorpresa, perchè la causa che lo ha determinato è veramente sproporzionata alla grave deliberazione presa stamane dal personale, guidato anche questa volta dallo Zocchi, il noto agitatore piovuto a Milano, per nostra disgrazia, da un paio d'anni.

Il 10 gennaio il controllore Bertoldini ebbe motivo di lagnarsi del tramviere Sabbatini che aveva commesso degli errori nella distribuzione dei biglietti. Nacque allora sulla vettura tramviaria un vivace incidente fra controllore e bigliettaio e i testimoni, fra i quali un capitano dei carabinieri, avrebbero dato ragione al controllore. La Direzione della *Edison* pensò bene di non prendere provvedimenti a carico di nessuno dei due, ma i tranvieri pretesero la punizione, anzi il licenziamento del controllore.

Abbiamo avuto l'intervento del Commissario regio ma non è stato possibile evitare lo sciopero. Stamane in un assemblea tenuta dal personale lo Zocchi propose dapprima uno sciopero periodico:

— Tutte le domeniche — egli disse — si farà uno sciopero ad oltranza finchè la *Edison* non avrà receduto dal proprio atteggiamento! Ma la proposta provocò rumori dell'assemblea e allora lo Zocchi propose di scioperare oggi venerdì, domani, sabato e domenica deliberando intanto lo sciopero ad oltranza per tutte le domeniche successive. Questa proposta fu approvata con grandi applausi. Furono subito formate le squadre di vigilanza.

La situazione a mezzogiorno era questa: le vetture in moto erano 50 guidate dal personale di amministrazione e da quello tecnico: da bigliettai fungevano gli stessi controllori. Normalmente le vetture tranviarie a Milano sono 704, ne mancano dunque 654.

Commissione di statistica e legislazione

I lavori della Commissione procedono alacremente.

Nella seduta di oggi si è discussa la relazione del senatore Garofalo sulla esecutorietà in Italia delle sentenze civili pronunziate da autorità giudiziarie straniere. La Commissione esaminando l'importante argomento si è in special modo soffermata sui provvedimenti da adottarsi a tutela dei cittadini italiani. Alla discussione hanno partecipato il presidente senatore Quarta, il senatore De Blasio, gli onorevoli Grippo e Paria, il comm. Dallari, ai quali ha risposto il relatore on. Garofalo.

La "Miseno,, ad Algeri

ALGERI 22.

La r. nave *Miseno* (scuola mozzi) è qui giunta. A bordo salute ottima.

Bollettino meteorologico

del 23 gennaio 1914, ore 15

In Europa, la pressione massima è di 771 nella Germania; minima di 740 nell'Islanda.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è aumentato ovunque fino a circa 6 millimetri nelle regioni settentrionali; la temperatura è diminuita al Nord, quasi in generale aumentata altrove; cielo sereno al Nord e versante tirrenico, vario nel versante jonico, coperto il rimanente con pioggerelle lungo l'Appennino centrale e meridionale ed in Sicilia.

Stamane: cielo vario con nebbie nelle regioni settentrionali e centrali e nel versante jonico, coperto il rimanente con nevicate nelle regioni Appenniniche, mare Adriatico, oltre basso Tirreno agitati.

Barometro 766 località alpine, 757 penisola salentina.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti ancora intorno a tramontana, alquanto forti sulla pianura; cielo nebbioso, temperatura bassa. Regioni appenniniche: venti moderati fra nord e levante con nebbie, qualche nevicata alte regioni e pioggerelle sulle medie. Versante tirrenico: venti qua e là forti intorno ponente con cielo nebbioso e nuvoloso alte e medie regioni; cielo nuvoloso con qualche pioggerella basse regioni e mare ancora agitato. Versante adriatico: venti forti tra nord e levante alte e medie regioni con nebbie, qualche pioggerella, temperatura bassa e mare alquanto agitato; sulle basse regioni intorno a levante con cielo nuvoloso e piogge. Versante jonico: venti moderati tra ponente e sud, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 760.9 — Termom. centigr. massima 8.9, minima 1.1 — Umidità relativa 56, assoluta 3.90 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo: coperto.

Sabato 24 gennaio — S. BABILA vescovo. Levata del sole, ore 7.28 — Tramonta, ore 17.12 — Nasce la luna, ore 6.37 — Tramonta, ore 15.5 — L. N. il 26 — Ave Maria, ore 17.30.

Il freddo

Ancona da più 3 a più 1 — Arezzo da più 4 a più 1 — Aquila da più 2 a meno 3 — Bologna da più 2 a meno 4 — Chieti da più 4 a meno 2 (neve) — Ferrara temp. minima meno 5 — Firenze da più 8 a più 2 — Livorno da più 7 a zero — Milano da più 2 a meno 5 — Modena da più 1 a meno 6 — Padova da più 3 a meno 4 — Parma da più 1 a meno 7 — Perugia da più 3 a meno 1 — Piacenza da più 1 a meno 1 — Potenza da più 4 a meno 1 — Pisa da più 9 a meno 2 — Torino da più 1 a meno 5 — Venezia da più 2 a meno 2.

All'estero: Budapest meno 12 — Vienna meno 7.5 — Parigi meno 0.5 (sereno).

IN LIBIA

La colonna Miani nel Fezzan
La sottomissione delle tribù

TRIPOLI, 23.

Dalle ultime notizie ricevute dal colonnello Miani, risulta che la situazione politica nel Fezzan è sempre soddisfacente. Continuano le sottomissioni dei capi. Può oramai ritenersi che il territorio compreso fra Um El Khel Socna-Um El Abid e Sabha El Bir Hassi è definitivamente sottomesso.

E' giunto a Brak un notabile di Zuila a 150 km. circa ad est di Murzuk, latore di una lettera dei maggiorenti del paese annuncianti la loro presentazione a Murzuk non appena vi saranno giunte le nostre truppe.

La compagnia di ascari del Benadir che scortava la carovana di rifornimento per la colonna Miani è giunta a Socna.

Una colonna di auto-carri partita per il Fezzan

TRIPOLI, 23, ore 20.

Il 15 corr. al comando del capitano Corazzi, direttore del parco automobilistico di Tripoli, è partita una colonna di 10 autocarri, che si reca a raggiungere il colonnello Miani a Maharuga, per costituire nel Fezzan un servizio automobilistico.

La colonna ha seguito il seguente itinerario: Aziziah, Tarhuna, Cassabat, Homs, Sliten, Misurata Bungeim e Socna.

Per cortese consenso del Governatore, generale Garioni, è stata offerta a me e ad alcuni colleghi, l'occasione di seguire sino a Misurata la colonna di autocarri che va a compiere un così importante e interessante compito.

Abbiamo così potuto ammirare la magnifica organizzazione della colonna che portava con sè una officina automobilistica completa che potrà impiantarsi ovunque il colonnello Miani ritenga opportuno.

La colonna era accompagnata dal direttore stesso del servizio-trasporti e tappe, cioè dal tenente colonnello di Stato Maggiore Ferrari.

L'escursione è riuscitissima. L'opera attiva e feconda dei nostri ufficiali e funzionari ha trasformato quei paesi abbandonati in centri civili. Noi, durante la gita siamo stati fatti segno alle maggiori cortesie tanto dai comandanti dei presidi quanto dagli ufficiali.

Stamane la colonna è ripartita da Misurata per Bungeim e Socna, ove spera di giungere il 26 corrente.

Partono domani con un piroscafo noleggiato cinque battaglioni, e cioè i battaglioni 3. e 11. dei bersaglieri, 2 battaglioni dell'82. fanteria ed un battaglione del 23. fanteria.

U. Micali.

Lo sceicco El Suf espulso dalla Tunisia

MILANO, 23.

Il *Corriere della sera* riceve da Tunisi: Il Governo francese è venuto nella determinazione di invitare lo sceicco El Suf, uno degli avversari alla penetrazione italiana in Libia, ad abbandonare Tunisi entro il 15 febbraio al più tardi. A tal uopo il figlio dello sceicco è partito per Costantinopoli per invocare soccorsi materiali che consentano a lui e a suo padre di trasportarsi nella Turchia Asiatica.

Due traditori condannati a morte a Bengasi

MILANO, 23.

Il *Corriere della sera* riceve da Bengasi, 22: La mattina del 28 luglio scorso anno, a protezione dei lavori stradali intrapresi nell'Uadi Bakur si trovava un battaglione comandato dal tenente colonnello Cittadini del 88º fanteria. Giunto alla testata dell'*uadi* il battaglione fu improvvisamente assalito a fucilate da forti gruppi di beduini ribelli appostati in una gola. Rimasero uccisi un caporal maggiore e quattro soldati che costituivano una pattuglia di punta. Risultò che gli aggressori Abdalia avevano avuto dei complici nella tribù degli Orfa e particolarmente nella kabila di Torec, che pure si era a noi sottomessa. L'*ailet* del Majub appartenente a quella kabila, aveva ospitato i ribelli Abdalia nelle proprie tende le più prossime alla testata dell'*uadi* Bakur, e tutti i suoi capi avevano partecipato ad un'agape tenuta presso il marabutto per festeggiare l'eccidio della nostra pattuglia.

Quando il due agosto una compagnia di ascari eritrei giunse alle tende dei Majub, mentre il capo di costoro Scek Ahmed si faceva innanzi agitando un cencio bianco ed un permesso di porto d'arme, una scarica di fucileria partiva verso i nostri ascari i quali risposero uccidendo parecchi beduini. Scek Ahmed fu tratto in arresto e con lui Ali Abdalla e Ibrahim Bin Mohammed suoi dipendenti. In seguito altri due capi della kabila, Scek Bu Elega e Scek Soliman Bu Scheld seguirono la stessa sorte. Arrestati nella *zavia di Torra*, ove sembra essi pure festeggiassero l'eccidio della nostra pattuglia, si offrirono di cercare i cadaveri. Fu dato l'incarico a Bu Elega e gli fu affidato un carretto con un mulo. Egli partì, ma mentre l'animale ed il veicolo tornavano soli, l'uomo non si fece più vedere. Fu però ritrovato ed arrestato un mese dopo.

I 5 ribelli imputati di tradimento e di atti ostili comparvero stamane dinanzi al tribunale militare. Gli imputati protestarono concordi la loro innocenza, ma la loro reità balzò evidente dalle risultanze dell'istruttoria e dalle deposizioni dei testi. Il tribunale condannò Scek Ahmed e Scek Bu Elega alla morte mediante fucilazione alla schiena; Scek Soliman all'ergastolo; Ibrahim a 30 anni e Ali a 20 anni di reclusione.

I due capi condannati a morte ascoltarono la sentenza senza battere ciglio, indi salutando il tribunale con ossequio, esclamarono semplicemente: « *Ringraziamo Allah!* »

I conti della Libia

Conformemente alla promessa fatta alla Camera, il Governo presenterà alla riapertura i conti della Libia, un riassunto cioè analitico di tutte le spese incontrate finora per l'occupazione delle colonie mediterranee.

Vi figureranno i conti di tutti i ministeri, dei ministeri militari per le spese di guerra, e dei ministeri civili per le spese accessorie, per gli espulsi dalla Turchia durante i rapporti anormali fra l'Italia e la Turchia, per l'impianto dell'amministrazione civile, delle scuole, dei servizi, per le strade e le ferrovie. Si avrà così un'idea complessiva del contributo recato da tutti i ministeri all'impresa, e un conto ufficiale, non discutibile se non previa imputazione di falso, di quanto è costata la Libia.

E' bene che questo documento entri a far parte degli atti parlamentari. Si cesserà così dall'assegnare cifre fantastiche al costo della colonia, e dal fantasticare su pretese irregolarità e su spese inconfessabili.

Risulterà, a quanto sappiamo, da questo documento che la colonia non ci è costata più di un miliardo, e che, a conquista quasi ultimata, ultimata anzi per la Tripolitania, tutte le dotazioni militari della Metropoli sono state abbondantemente ricostituite.

Sebbene la Camera nuova abbia nuovi costumi e discuta per quindici giorni il discorso della Corona che si esauriva prima in due giorni, e voglia interloquire immediatamente anche sulla esposizione finanziaria, non crediamo che i conti della Libia possano occasionare una discussione immediata. Una discussione sulle spese per la conquista si farà certamente, ma nella sede opportuna, che sarà quella del bilancio delle Colonie.

Anche il bilancio delle Colonie sarà presentato alla Camera prestissimo, prima della fine di marzo.

L'ordinamento sanitario in Libia

Sulla proposta del Ministro delle Colonie on. Bertolini il Re ha firmato il decreto col quale si provvede alla organizzazione della Sanità Pubblica nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Il decreto stabilisce che la Direzione generale della Sanità Pubblica è l'ufficio consultivo del Ministero delle Colonie per tutte le questioni interessanti la tutela della Sanità pubblica.

Un ufficio speciale che forma parte di ciascuno dei due Segretariati generali degli Affari Civili e Politici della Tripolitania e della Cirenaica provvede alla Sanità Pubblica. A capo di essi è un Direttore di Sanità.

Fanno parte della Direzione di sanità e ne dipendono, oltre il personale medico e veterinario addetto all'ufficio, il laboratorio di micrografia e batteriologia e il laboratorio di chimica.

Presso i Governi della Tripolitania e della Cirenaica è istituito un Consiglio sanitario composto di pochi funzionari che dà parere su tutte le questioni deferite al suo esame dal Governatore.

Speciali norme sono dettate per il servizio di Sanità marittima.

Nelle circoscrizioni amministrative di maggiore importanza è assegnato un ufficiale sanitario.

I servizi direttivi e quelli di vigilanza igienica sono di regola, affidati a funzionari della Sanità pubblica scelti dal Ministro delle Colonie, d'accordo con quello dell'Interno. Tali servizi possono in alcuni casi essere dal Governatore affidati per incarico ad altri sanitari civili e militari che trovinsi sul posto.

Per converso l'assistenza medico-chirurgica nonchè il funzionamento di ambulatori, di dispensari ecc... sono affidati a personale sanitario assunto per contratto.

All'assistenza farmaceutica si provvede con armadi farmaceutici, quando il servizio non possa essere altrimenti assicurato.

Simili norme regolano la vigilanza e l'assistenza zooiatrica.

Il personale assunto per contratto dal Ministro delle Colonie è da questo destinato alla Tripolitania o alla Cirenaica. E' competente il Governatore ad assegnar loro le mansioni ed a trasferirle da una sede all'altra.

La vertenza Mina-Della Torre

Iersera il conte della Torre ha comunicato ai rappresentanti del capitano Mina i suoi due rappresentanti per il giurì d'onore sulla nota sentenza. Essi sono gli onorevoli Luigi Federzoni e Monti-Guarnieri.

I rappresentanti del capitano Mina al giurì d'onore, sono, come già abbiamo reso noto, il generale Carlo Corsi ed il prof. comm. Orrei.

Stasera i quattro rappresentanti procederanno alla nomina del Presidente del giurì.

Dopo il disincaglio della "S. Giorgio,,
Premi e gratificazioni

Il foglio d'ordine del Ministero della Marina pubblica:

Mi è grato segnalare l'opera intelligente e lo zelo spiegati dai comandi delle navi, dagli ufficiali e dai capi tecnici che ebbero a partecipare alle operazioni di disincaglio della r. nave *S. Giorgio* a S. Agata di Sicilia, e nei successivi lavori per prepararo la nave alla navigazione da Messina a Taranto.

Rivolgo un elogio agli equipaggi delle predette navi ed a tutto il personale operaio addetto ai lavori, che ebbero a dimostrare in tale occasione un elevato sentimento di disciplina ed una grande operosità.

In considerazione dei lodevoli servizi prestati in tale occasione segnalo con un particolare encomio i seguenti ufficiali, capi tecnici e militari del C. R. E.:

maggiori del genio navale De Vito Eugenio e Monticelli Mario; capitano del genio navale Rotondi Francesco; tenente di vascello Vivaldi Pasqua Marco, ai quali dispongo venga assegnato, a titolo di ricordo, un orologio d'oro; capi tecnici principali di 2.a classe Fontana Folicardo e Ornano Giovanni Battista; capo tecnico principale di 1.a classe Spalice Vincenzo; capi tecnici di 1.a classe Esposito Giuseppe e Verde Michele; capi tecnici di 2.a classe Sorrentino Giuseppe e Caruso Edoardo; assistente del genio navale di 1.a classe Formica Salvatore; 1.o macchinista Poli Amedeo; capo torpediniere E di 1.a classe Migliori Rodolfo, ai quali concedo una gratificazione pari ad un mese del loro stipendio.

Concedo pure una gratificazione di L. 150 ad ognuno dei sottonotati impiegati e militari, capo disegnatore di 2.a classe Mottironi Umberto; disegnatori Cocozza Luigi e Degli Uberti Arturo; assistenti di 1.a classe del genio navale Gallo Antonio e Bonati Luigi.

Saranno accordate altresì gratificazioni al personale lavorante dei RR. arsenali, che è stato specialmente segnalato, nella misura che verrà loro comunicato alle autorità da cui esso dipende.

Nella Regia Marina

CORPO DELLO STATO MAGGIORE GENER.

Capit. di freg.: Caturi, dalla *Dante Alighieri*, uff. in 2, a disponibile — Portalupi, dalla *Pisa*, uff. in 2., alla *D. Alighieri*, uff. in 2.

Capit. di corv.: Accame, dalla *Liguria*, comandante, alla *Pisa*, uff. in 2. — Corbara, dall'*Impetuoso*, comandante, all'*Impetuoso*, comandante, e Napoli, ufficio idrogr. — Slaghek, dalla *Lombardia*, uff. in 2., alla *Lombardia*, comandante — Vaccaneo, dalla *Lombardia* e *Medusa*, comandante e capo squadriglia sommergibili, alla *Medusa*, comandante e capo squadr. sommerg. — Civalleri, dalla *Montebello*, comandante, alla *Partenope*, comandante — Di Loreto, dal *Corazziere* comandante, alla *Liguria*, comand. — Marsilia, dal *Borea*, comandante, alla *Montebello*, comand. — Pontremoli, dalla *Vespucci* e *F. Gioia*, al *Borea*, comandante — Del Greco, dalla *Trinacria*, uff. in 2. e Napoli, ufficio idrogr., al *Corazziere*, comandante — De Nato, dalla *Vulcano*, uff. in 2., alla *Trinacria*, uff. in 2. — Romano, della squadriglia sambuchi, comandante, alla *Vespucci* e *F. Gioia*, responsabile.

1. tenente: Piazza, dal *Nautilus*, comand., alla *M. Polo*, uff. in 2. — Gonzenbach, dal *Titano*, comandante, al Ministero, ufficio capo S. M. — Bozza dall'*Ercole*, comand., al *Titano*, comandante — Barbaro, dalla torped. «27 AS» comandante, all'*Ercole*, comandante — Ginocchio, dalla torp. «4 PN» comandante, alla torp. «11 PN», comand. — Russo, da Napoli, comando in capo, a Castellammare, giunta ricez. e distacc. C. R. E. — Senigallia, dall'*Otaria*, comandante, all'*Argo*, comandante.

Tenenti di vascello: Siccoli da Castellammare. Giunta ricezione e distaccamento C. R. E. alla *Lombardia*, uff. in 2.o — Alhaique, dall'*Argo*, comandante, all'*Otaria* comandante — Colombo, dalla torp. 11 PN, comandante, al *Nautilus*, comandante — Stabile, dal Ministero, ufficio Capo Stato maggiore, alla torp. 27 AS, comandante — Nicolis di Robilant, dalla *Goito*, ufficiale in 2.o, alla torpediniera 4 PN, comandante — De Benedetti, da Spezia, tribunale militare marittimo ufficiale istruttore effettivo, a Spezia, aiutante di bandiera del direttore generale del Regio Arsenale — Gorleri, dal *Lampo* ufficiale in 2.o, alla *Montebello*, uff. in 2.o — Torrigiani, dalla *Montebello*, ufficiale in 2.o, alla *Goito*, ufficiale in 2.o — Lauro, dalla *Benedetto Brin* a Spezia, trib. militare marittimo, ufficiale istruttore effettivo — Martinez, richiamato dalla aspettativa, alla *Benedetto Brin*.

Sotto tenenti di vascello: Bianco di S. Secondo, dall'*Animoso* alla *Lombardia* — Tortelli, dalla *Vettor Pisani* alla *Lombardia*.

Ufficiali macchinisti

Capitano Pedrini, dalla *Zeffiro* in attesa di destinazione.

Capitano riserva navale Posteraro, dall'Ufficio trasporti Intendenza Libia a disponibile.

Tenente Longone, dalla *Regina Elena* alla *Zeffiro*.

Sotto ten. Roccatagliata, da disponibile alla *Regina Elena*.

CORPO DEL GENIO NAVALE

Capitano Piumatti, al *Morosini*, conservando gli attuali incarichi.

CORPO SANITARIO

Capitano: Rolando, da Spezia, ospedale, alla Emigrazione — Valle, da Taranto, ospedale, alla *Italia* — Ruggieri, dall'Emigrazione a Spezia, ospedale — Insabato, dalla *Italia* alla *Bausan*.

Tenente: Petraccone, dalla *Minerva* a Spezia, ospedale — Basile, da Taranto, ospedale, alla *Minerva* — Ruggiero, da Spezia, ospedale, alla *Partenope*.

CORPO DI COMMISSARIATO

Maggiore: Gamba, da Napoli, capo sezione vestiario, a Spezia, direzione commissariato — Gonni, da Venezia, capo sezione vestiario, a Venezia, capo sezione vestiario, e deposito C. R. E. — Gabellini, da Spezia, direzione artiglieria ed armamenti, a Venezia, deposito C. R. E. — Maino, da Maddalena, capo sezione viveri e vestiario, a Spezia, capo sezione economato — Nicolini, da Spezia, capo sezione economato, a Spezia, coadiutore ispezione direzione commissariato.

Capitano: De Galateo, da Venezia, direzione artiglieria ed armamenti, alla *Vittorio Emanuele* — Cicogna, da Venezia, comando in capo, a Venezia, direzione artiglieria ed armamenti — De Martino, dalla *Lombardia* alla *Carlo Alberto* — Pecobelli, dalla *Carlo Alberto* alla *Lombardia* — Antinori, da Venezia, magazzino consumi, a Venezia, comando in capo.

CORPO REALI EQUIPAGGI

Sottoten. tim.: Ferro, a Napoli, coadiutore consegnatario viveri.

Sottoten. cann.: Barresi, da Venezia, difesa locale, a Spezia, Scuola specialisti — di Martino, nuova nomina, a Brindisi, difesa locale — Castaldo, nuova nomina, a Taranto, direzione artiglieria ed armamenti — Locatelli, nuova nomina, a Venezia, difesa locale — De Navasques, nuova nomina, a Spezia, sottodirezione munizionamento, (Polveriera Valdilochi).

Sottoten. fur.: Pesone, da Taranto, deposito C. R. E. a Castellammare, sottodirezione di commissariato — Fraticelli, di nuova nomina, a Taranto, deposito C. R. E.

L'"Astore,, ad Ostia

Abbiamo da Ostia, 23, ore 15:

Il pallone « Astore », della capacità di metri cubi 1200, del genio specialisti di Roma, è disceso nella zona ostiense fra Castelpisano e l'abitato. La causa della discesa sta nel vento fortissimo e poco favorevole. L'atterramento è avvenuto in modo felicissimo per l'abilità dei piloti che erano a bordo. Nella navicella erano il pilota Umberto Casella e gli allievi piloti Mario Leone e Domenico Leone, tutti e tre tenenti del genio specialisti di Roma. Accorse alcune persone, il pallone, sgonfiato, è stato posto nella navicella e un carro lo porterà domani a Roma.

I tassi dello sconto

ZURIGO, 22.

La Banca Nazionale ha abbassato il tasso dello sconto al 4 per cento.

BRUXELLES, 22.

La Banca Nazionale ha abbassato il tasso dello sconto del mezzo per cento.

BERLINO, 22.

La Banca dell'Impero ha ridotto il tasso dello sconto al 4 1/2 % e l'interesse sulle anticipazioni al 5 1/2 %.

Rivista "La Società per Azioni,,

Direttore Avv. GIUSEPPE CIMINO

L'ultimo fascicolo di questa interessante Rivista, indispensabile, alle Società per Azioni, Azionisti, ad Avvocati, ragionieri, notai, ecc., contiene il seguente:

SOMMARIO

L'Unione delle Camere di Commercio Italiane, T. C. Giannini — **Della natura dei premi di emissione nell'aumento di capitale delle Società anonime.** Prof. Avv. Luigi Wodon. — **Delle condizioni di ammissibilità in talune Società per azioni.** Dott. Giovanni Girardi — **La revisione generale dei redditi sui fabbricati** (a proposito di provvedimenti fiscali). G. Visalli — **Società alla ribalta:** Il risanamento del bilancio della Mediterranea. Gustavo Doglez — **Questioni e riforme di attualità:** Crisi e polemica zuccheriera - L'esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro e le condizioni dell'economia nazionale - I problemi economici e commerciali nei discorsi dei deputati.

CORTI E TRIBUNALI: Rassegna della Giurisprudenza ital. — Giurispr. estera — Sentenze di arbitri — Sentenze di probiviri — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione — Note giuridiche: Nelle associazioni in partecipazione irregolari. Avv. Silvio Tallone.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Comitato centrale di studi e di difesa fiscale in Francia — Le tasse di negoziazione e l'Erario — La relazione parlamentare sul disegno di legge sui probiviri — Atti e provvedimenti della Pubblica Amministrazione — Giurisprudenza Amministrativa in sede Contenziosa — Consiglio di Stato — Commissione centrale per le imposte dirette — Giurispr. ministeriale — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO E FINANZA: I nuovi inasprimenti fiscali - Lo *chèque* barré e non girabile — I principi teorici e le necessità finanziarie nella crisi francese per l'immunità fiscale della rendita — Per l'incremento dei rapporti commerciali fra l'Italia e la Bulgaria — L'accentramento bancario in Svizzera — Un'inchiesta recente sulla situazione industriale e commerciale dell'Inghilterra — L'industria elettrochimica e la valorizzazione delle forze idriche in Norvegia ed in Italia — La situazione delle grandi banche berlinesi nel 1913 — Movimento dei principali titoli azionari in Borsa.

Abbonamento annuo L. 15 — Direzione ed Amministrazione, Via XX Settembre 8, Roma.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
23 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine dic.	TITOLI	Quotazioni fine genn. 22 genn.	Quotazioni fine genn. 23 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 ½ cons.	97 12	97 07 ½
100	1 75	99 95	Ren. 3 ½ % fine	97 20	97 20
100	2 40	64 90	Ren. 3 % cons.	64 25	64 10
500	5 70	393 —	Obbl. ferroviarie	390 —	390 ½
800	46 —	1430 —	Az. Banca Italia	1430 —	1431 ½
500	24 —	555 —	» Ist. It. Cred. Fon.	557 —	557 —
500	45 —	830 —	» Banca Comm.	827 —	828 ½
500	30 —	548 —	» Credito Ital.	549 —	549 —
100	7 —	101 —	» Banco di Roma	104 ½	105 —
100	6 —	99 —	» Bancaria Ital.	98 —	98 —
100	12 —	178 —	» Probank	177 —	176 —
500	25 —	533 —	» Meridionali	530 —	531 —
500	14 —	342 —	» Mediterranee	345 —	346 ½
500	20 —	410 —	» Rubattino	397 —	397 —
175	12 50	150 —	» Tram. Roma	183 —	183 ½
500	90 —	1825 —	» Acqua Marcia	1825 —	1825 —
500	90 —	818 —	» Gas di Roma	826 —	826 —
250	20 —	303 —	» Società Imp. El.	296 —	296 —
250	14 —	286 —	» Condotte	275 —	275 —
500	80 —	1510 —	» Terni	1508 —	1511 —
250	—	162 —	» Savona	165 —	165 —
250	—	198 —	» Elba	190 —	190 —
200	12 50	271 —	» Ansaldo	271 —	271 ½
400	—	108 —	» Ferriere	110 —	110 —
100	8 —	112 ex	» Metalli	108 —	108 —
125	5 —	96 —	» Piombino	87 —	86 —
50	—	14 —	» Antimonio	13 —	13 —
100	7 —	132 —	» Montecatini	131 —	130 —
250	16 —	254 —	» Immobiliari	250 —	251 —
200	14 50	284 —	» Beni Stabili	280 —	284 —
100	8 —	101 —	» Imprese fond.	96 ½	96 —
100	5 —	92 —	» Rendite F.	91 ½	91 ½
250	30 —	600 —	» Carburo	581 —	580 —
250	21 —	482 —	» Karba	475 —	473 —
150	6 —	118 —	» Azoto	116 —	117 —
70	4 —	72 —	» Soda	70 ½	71 ½
100	10 —	150 —	» Concimi romani	155 ½	154 ½
100	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
50	6 —	76 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 ½
150	7 50	113 —	» Molini Pantan.	114 —	114 —
150	20 —	250 —	» Zucchero ind.	258 —	260 —
100	27 50	578 —	» Eridania	577 —	577 —
100	—	135 —	» Fondi Rustici	116 —	135 ½
25	1 80	99 —	» Marconi	97 —	96 ½
50	10 —	280 —	» Cines	273 —	281 —
100	—	85 —	» Risanamento	85 ½	86 —

CAMBI

Parigi	100 43 ½	100 42 ½
Londra	25 32	25 32
Berlino	123 60	123 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 23, ore 15.

Sostenuti.

Rendita 97,16 — Bankitalia 1431 — Comit 828 — Banco Roma 105,25 — Credito 549 — Bancaria 98,50 — Meridionali 529 — Mittel 248 — Fiat 114 — Cambio Parigi 100,42.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 23, ore 15.5.

Rendita 97,12 — 97,20 — Bankitalia 1431 — Comit. 828 — Banco Roma 105 — Credito 549 — Bancaria 98,50 — Meridionali 530 — Mittel 240 — Veneta 118 — Navigazione 399,50 — Tessuti stampati 112 — Terni 1511 — Elba 190 — Savona 165 — Ferriere 105 — Mieni-Silvestri 98,50 — Breda 325 — Ansaldo 270,50 — Langen e Wolf 180 — Metalli 110 — Tezza 97 — Edison 552,50 — Vizzola 800 — Officine genovesi 428 — Molini 200 — Raffineria 314 — Eridania 578 — Distilleria 64,75 — Carburo 580 — Soda 70 — Unione Vicenza 95 — Mira 104 — Ceramica 229 — Italo-Americana 150 — Beni Stabili 283 — Cambio Parigi 100,45.

Questa mattina alle ore 2, dopo brevissima malattia cessava di vivere:

AUGUSTO CASTELLANI

ORAFO

Gran Cordone della Corona d'Italia
Commendatore Mauriziano
Cavaliere del Lavoro

Ultimo superstite della Giunta provvisoria di Governo del 1870.

I figli: GUENDALINA in FABRI e ALFREDO: il Genero PIO FABRI, la Nuora ERSILIA NARDUCCI; i Nipoti, Pronipoti ed i Parenti tutti con il più profondo dolore ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato corrente alle 15,30 partendo dall'abitazione del defunto piazza Trevi 86.

La Messa di Requiem è stabilita per Domenica 25 corrente alle ore 10.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. M. in Via.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Roma, 23 gennaio 1914.

Il piano regolatore della viabilità provinciale

In occasione della presentazione del bilancio 1913 la Deputazione provinciale facendo presente al Consiglio che dopo la formazione del piano regolatore del 1909 si erano verificati nuovi bisogni di viabilità per gli aumentati traffici e per il crescente diffondersi della locomozione automobilistica, proponeva che ad integrazione del piano in via di esecuzione venissero precisati quei lavori che per le ragioni suesposte avevano carattere di urgente necessità.

Ed a tal uopo suggerì al Consiglio la nomina di una Commissione mista di Deputati e Consiglieri, presieduta dal Presidente della Deputazione e così composta: Cancelli, Vitali, Di Mattia, Lante Calisse, Martinelli, Valenzi, *relatore*.

Il suggerimento della Deputazione trovò eco favorevole nella Commissione del bilancio, la quale ribadì il concetto della necessità di una verifica, di una cernita, tendente a precisare quali lavori dei vecchi piani avessero carattere di urgente necessità e quali nuovi bisogni di viabilità si fossero verificati in considerazione degli aumentati traffici ed in rapporto ad un equa distribuzione di lavori fra i singoli mandamenti.

La Commissione, nel formulare gli elenchi dei lavori divisi per Circondari, ha tenuti i seguenti elementi o criteri principali: pendenze eccessive, curve anguste e di regresso, sommergibilità, manufatti deperiti e difettosi e non ha mancato altresì di tener presente la deficienza di comunicazioni e la intensità del traffico e l'incremento delle condizioni commerciali delle varie regioni in relazione anche alla densità della popolazione e al chilometraggio di strade esistenti.

E così ha formato due categorie di lavori, assegnando alla 1.a categoria quelli, per i quali, ricorrendo notevolmente un interesse locale, ritenne giusto il concorso nella spesa da parte dei Comuni interessati, determinando tale concorso in ragione del 50 0/0, in aggiunta ad altre clausole accessorie.

La necessità poi di mantenere la spesa generale entro certi limiti fu desunta anche dalla considerazione di rendere praticamente attuabile l'intiero piano, sia in relazione all'operazione finanziaria, alla quale la Provincia può ricorrere per la sua esecuzione, sia che vi si voglia far fronte con le risorse ordinarie del bilancio.

A questo proposito è bene rilevare che un nuovo stato di fatto siasi verificato durante i lavori della Commissione.

Questa, invero, ha dovuto riconoscere che se la Amministrazione tenute prima presenti le numerose richieste pervenute aveva escogitato in considerazione di esse e della loro entità come sola soluzione possibile quella di ricorrere ad una operazione finanziaria, ora, dati i risultati dell'esame dei bisogni attuali, corroborati dalle visite ed ispezioni fatte dalla Commissione stessa, non avrà motivo d'insistere sul provvedimento, ma lascierà libero il Consiglio di scegliere fra l'un sistema e l'altro.

I lavori approvati sono così divisi: Circondario di Roma: Lavori di 1.a Categoria L. 1.031,000; Lavori di 2.a Categoria L. 180,000 — Circondario di Civitavecchia: Lav. di 1.a cat. L. 445,000 — Circondario di Viterbo: Lav. di 1.a Categ. L. 897.500; - Lav. di 2.a Categ. L. 100.500 — Circondario di Velletri: Lav. di 1.a Categ. L. 732.000; Lav. di 2.a Categ. L. 320,000 — Circondario di Frosinone: Lav. di 1.a Categ. L. 542.000; Lav. di 2.a Categ. L. 238,000.

Un totale quindi di L. 3.648.300, per lavori di 1.a Categ.; e L. 806.500 per lavori di 2.a Categoria.

Poichè dalla 1.a Categoria vanno diffalcati per due lavori i contributi volontari dei Comuni interessati di S. Vito, Capranica Prenestina e Paliano per un ammontare complessivo di L. 140.000 si avrà un totale carico pel bilancio provinciale, tenuto conto che l'onere per i lavori di 2.a Categoria è del 50 0/0, di L. 3,902.250.

Da ultimo la Commissione rileva che molti altri lavori avrebbe potuto segnalare alla attenzione del Consiglio, se avesse voluto secondare le molteplici richieste pervenute ma, e per il deliberato proposito di non dare affidamenti che non avrebbero potuto essere soddisfatti, e per la necessità di non veder demolita la propria opera dopo pochi anni, anzi per la speranza e quasi certezza di vederla attuata integralmente in breve periodo, ha dovuto contenersi in limiti utili e sopratutto pratici.

400 alunni postali aspettano...

Riceviamo e pubblichiamo, girando la protesta che se esatta a noi pare giustissima, al ministro competente:

« Il 15 dicembre u. s., in seguito a regolare concorso, furono assunti in servizio dal ministero delle Poste e Telegrafi 400 alunni postali che furono in gran parte destinati a città dell'Alta Italia, molto lontano dalle residenze delle rispettive famiglie.

« Secondo le condizioni di assunzione sancite dal bando di concorso, questi giovani allontanati dalle loro sedi hanno diritto ad una indennità giornaliera di L. 3.

« Sino a tutt'oggi però e per quante sollecitazioni e proteste siano state avanzate al competente ministero da alcuni padri di famiglia che non si trovano in condizioni da poter sopportare un aggravio finanziario non indifferente quale è quello del completo mantenimento di un giovane distaccato dalla famiglia, agli aventi diritto nulla è stato pagato.

Non solo, ma fatte fare premure presso il ministero competente, se ne è avuta la risposta che *si spera* di poter liquidare le competenze giornaliere spettanti ai giovani destinati fuori della residenza della loro famiglia *per la fine del venturo febbraio!*

« Ora tutto ciò è molto grave per due ordini di considerazioni: 1.o perchè alle rispettive famiglie deriva da questo stato di cose un disagio grandissimo; 2.o perchè alcuni di questi giovani, spinti dalla urgente necessità, potrebbero essere trascinati a compiere azioni riprovevoli, traendo indebito profitto delle delicate mansioni che sono loro affidate.

Sicuri che la S. V. Ill.ma vorrà dare ospitalità nel suo autorevole giornale a questa nostra giusta lagnanza, La ringraziamo vivamente con ossequio.

Alcuni padri di famiglia ».

Il Congresso Nazionale fra le Unioni Professionali

Ad iniziativa della Federazione Naz. fra le Unioni Professionali, che tante benemerenze annovera nel movimento ascensionale della classe di impiegati e commessi, si terrà a Roma dal 24 al 26 corr. il 2.o Congresso Nazionale.

Eccone il programma:

Sabato 24 gennaio - Ore 20. — Apertura del Congresso e discorsi inaugurali. — Nomina dell'ufficio di Presidenza e di una commissione per l'esame delle proposte pervenute alla Commissione Esecutiva e proposte di modifiche allo Statuto. Relatore: *Umberto Tupini.*

Ore 12. — Gruppo fotografico.

Ore 14.30. — Relazione sul *Contratto d'Impiego e Leggi varie.* Relatore: *Avvocato Giuseppe Garofani.*

Ore 16.30. — Relazione sul *Contratto d'Impiego nei riguardi delle Impiegate.* Relatrice: *Signorina Scanni.*

Ore 20. — Banchetto sociale.

Lunedì 26 gennaio - ore 8. — Riunione dei soli rappresentanti o delegati per la scelta della sede della Federazione Nazionale nel nuovo anno.

Ore 10. — Gita dei congressisti a Rocca di Papa.

Ore 20. — Relazione sulla cooperazione con particolare riguardo alla cooperazione di credito. Relatore: *Alessandro Volpini.*

Ore 21.30. — Discorsi di chiusura.

GLI SPORTS

I due Giri d'Italia

Il Giro Ciclistico

MILANO, 23, ore 11.

E' stato finalmente pubblicato l'itinerario definitivo del VI giro d'Italia. Gli organizzatori della più grande prova ciclistica nazionale, dopo amichevoli abboccamenti coi rappresentanti dell'industria del ciclo, hanno stabilito che il VI giro d'Italia debba svolgersi in otto tappe con un complessivo di km. 2975 circa.

La corsa per la prima volta, dacchè si disputa, sarà retta dal sistema di classifica, che è già stato adottato nei passati Giri di Francia, e cioè la classifica per addizione di tempi, secondo la quale avrà vinto quel concorrente che avrà impiegato il minor tempo complessivo nel percorrere le otto tappe. Indubbiamente è il sistema più sportivo che si possa adottare ed è stato simpaticamente accolto negli ambienti sportivi nazionali ed esteri. La corsa sarà anche quest'anno per macchine punzonate ed il regolamento ammette pure lo spirito di *équipes.*

Il cambio di ruote non sarà permesso se non ai posti fissi di rifornimento. I controlli saranno ridotti e fissati in ragione di uno ogni 100 km. In ogni tappa poi sarà stabilita una neutralizzazione in almeno un controllo.

I premi che ascendono, come l'anno scorso, ad una cifra rilevantissima, ma sono più equamente divisi. Gli organizzatori hanno infatti giustamente pensato di ridurre il premio finale sapendo che il vincitore assoluto è già signorilmente compensato dalle case del ciclo e della gomma, per aumentare invece sensibilmente all'isolato, pur tanto meritevole d'incoraggiamento e di compenso.

1.a *tappa*, 24 maggio: Milano, Arona, Biella, Ivrea, Torino, Pinerolo, Cuneo (km. 398.9).

2.a *tappa*, 26 maggio: Cuneo, Mondovì, Savona, Genova, Spezia, Pietrasanta, Lucca (km. 304).

3.a *tappa*, 28 maggio: Lucca, Firenze, Arezzo, Perugia, Foligno, Terni, Roma (km. 405).

4.a *tappa*, 30 maggio: Roma, Valmontone, Frosinone, Cassino, Caserta, Benevento, Avellino (km. 306.2).

5.a *tappa*, 1.o giugno: Avellino, Salerno, Vietri, Potenza, Matera, Altamura, Bari (km. 332.7).

6.a *tappa*, 3 giugno: Bari, Barletta, Foggia, Isernia, Sulmona, Popoli, Aquila (km. 439.2).

7.a *tappa*, 5 giugno: Aquila, Arquata, Amandola, Macerata, Pesaro, Ravenna (km. 386.8).

8.a *tappa*, 7 giugno: Ravenna, Padova, Vicenza, Verona, Bergo, Brescia, Milano (km. 432.3).

Il Giro Motociclistico

Oltre a quello delle biciclette la *Gazzetta dello Sport* bandisce un'altra grande prova: il « Giro d'Italia in motocicletta », che prenderà il posto della 1000 chilometri (circuito del Po). Il giro era stato già segnalato nel calendario delle prove motociclistiche del *Moto Club d'Italia*, di cui vi ho dato notizia giorni fa.

Il « Giro d'Italia » perchè tale si può chiamare questa grande prova motoristica, è ordinato su basi tali che fanno di essa la più importante delle manifestazioni motoristiche di quante ne sono state finora organizzate non solo in Italia, ma anche all'estero.

La manifestazione si ispira al concetto di suscitare il più vivo interesse del pubblico pel motociclismo e di essere inoltre una vera e propria pietra di paragone non solo per gli uomini, ma anche per le macchine che vi parteciperanno, ciò che ormai non si sarebbe più potuto ottenere che con una gara a percorso ridotto e retta da norme più o meno vigenti. Per questo, oltre ad esser retta da un regolamento severo, la prova motoristica della *Gazzetta dello Sport* raggiungerà un'ampiezza di percorso che mai prima d'ora è stata tentata; e se nella epoca, in cui si disputerà sarà andato in vigore, come è certo, il nuovo regolamento sulla circolazione stradale delle automobili che consente una velocità di 30 chilometri all'ora, assisteremo a delle *performances* certamente notevolissime, che diranno oltre il valore dei guidatori, una sicura parola sulla resistenza e sulla bontà delle macchine.

La prova sarà, come dicemmo, un *fac-simile* del Giro d'Italia ciclistico, per quanto lo consentiranno la lunghezza delle tappe riferite allo stato stradale e si svolgerà in sette od otto giorni. Cinque tappe saranno distribuite come appresso: Prima tappa: Milano-Roma; seconda: Roma-Ancona; terza: Ancona-Udine; quarta: Udine-Torino; quinta: Torino-Genova-Milano.

AERONAUTICA

Manissero parla del cerchio della morte e del volo a rovescio.

PARIGI, 23, ore 17.

Il corrispondente parigino del *Corriere della Sera* ha parlato con l'aviatore italiano Romolo Manissero che, come è noto, ha potuto volare in questi giorni col capo all'ingiù, compiendo il cerchio della morte ad imitazione di Pégoud.

L'esercizio — ha spiegato il Manissero al corrispondente — è assai meno difficile a compiere di quanto generalmente si crede, e può in certi casi essere descritto anche involontariamente come del resto è accaduto parecchie volte. L'aviatore non ha che da assecondare lo slancio dell'apparecchio, che dopo avere descritto il cerchio riprende automaticamente la posizione normale.

Il volo a rovescio, invece, esige una tensione di nervi ed una forza di volontà maggiore. L'aviatore si lascia precipitare perpendicolarmente dall'alto, con la punta diretta verso terra, poi traccia, ad angolo retto, una traiettoria orizzontale colla testa all'ingiù, come se dovesse descrivere l'anello, ma invece di continuare il movimento per chiudere il cerchio si ripiega su se stesso rapidamente, a forma di S, riprendendo la traiettoria orizzontale, parallelamente a quella di prima ed in posizione normale.

In questi giorni Manissero ha preso le lezioni restando seduto tranquillamente a terra a guardare l'aviatore Deroye e gli altri allievi della scuola. Non si era nemmeno fatto trasportare da uno di essi per osservare da vicino i movimenti ed aveva afferrato subito il segreto del volo. Ed infatti ieri Manissero ha dimostrato di saper fare a perfezione i voli per cui Pégoud è diventato celebre.

BUC, 23.

L'aviatore italiano Manissero che ieri ha volato parecchie volte capovolto ha continuato oggi le sue esperienze. Egli ha compiuto tre voli con la testa in basso ed ha terminato compiendo numerosi cerchi.

I ten. Rossi e Vitelli volano su Roma

Dopo un lungo periodo di inazione i nostri aviatori militari hanno ripreso i loro arditi voli su Roma e sulla campagna romana. Il comando della divisione militare di Roma ha autorizzato gli ufficiali della guarnigione a compiere voli in qualità di passeggieri sugli apparecchi della undecima squadriglia monoplane e della terza squadriglia biplani, al comando del capitano Ulivo.

Stamane verso le ore 10.30, partito dall'aerodromo di Centocelle, si è elevato sul cielo di Roma un monoplano. Era pilotato dal tenente Rossi dei granatieri di Sardegna e aveva a bordo il tenente Giuseppe Vitali dell'82 fanteria. Dopo vari giri ampi e sicuri, con un magnifico *volo plané* i due ufficiali hanno preso terra dinanzi agli *hangars* nel campo di aviazione di Centocelle.

Per una gara Parigi-Heliopolis

PARIGI, 23, ore 11.

Il barone Empain ha testè offerto alla *Ligue National Aérienne* un premio di 15 mila franchi destinati ad una gara di aviazione denominata Parigi-Heliopolis.

Ascensione di un pallone militare

Stamane si è liberato sul cielo di Roma, in ascensione libera, un aerostato del Battaglione Specialisti, sulla cui navicella si trovavano il tenente Domenico Leone, pilota, e come passeggeri i tenenti Mario Leone e Casella.

Dopo un volo magnifico, il pallone è disceso felicemente a Ostia alle 14.30. »

CICLISMO

Proposte di riforme disciplinari pel congresso dell'U. V. I. a Firenze

ALESSANDRIA, 23, ore 11. — Nei giorni 25 e 26 corrente si adunerà in Firenze il Congresso dell'Unione velocipedistica italiana. Sono all'ordine del giorno, oltre alle relazioni morale e finanziaria pel 1913, varie proposte di soci cui il Consiglio dell'Unione ha deliberato questa sera di aggiungere le seguenti:

Al dilettante sia solo vietato di percepire denaro: il professionista « non classificato » sia passato *junior* se nell'anno ha vinto tre tra primi, secondi e terzi premi; nella richiesta della licenza e nella iscrizione il corridore deve indicare anche la propria residenza: chiuse le iscrizioni, comunicarle subito al Comitato direttivo o al commissario regionale: i controlli possono essere a firma e a timbro promiscuamente e sempre con neutralizzazione: il termine di giorni 15 per reclami dalla deliberazione della giuria ridotto a cinque; nelle corse a tappa con premi di traguardo, invece del distanziamento in caso di allenamento o di traino, levare il corridore dalla corsa: in caso di percorso compiuto irregolarmente, nessun diritto ai premi di traguardo o di tappa vinti prima della commessa irregolarità: l'indennità ai corridori residenti all'estero per partecipazione ai campionati sia estesa al ritorno quando questo avvenga, e sia esteso anche al rimborso spese di viaggio della bicicletta.

BOXE

150,000 lire per il match Johnson-Langford

LONDRA, 23, ore 13.

Il direttore del circo Olympia offre una somma di 150 mila franchi per un *match* tra Jack Johnson e Sam Langford. Al vincitore saranno assegnati i tre quarti della somma ed al suo avversario il resto. Il *match* avrà luogo nel prossimo giugno. Le trattative preliminari sono già iniziate.

Dennis Haugh batte Dick Smith

LONDRA, 23, ore 13. — Al National Sporting Club ha avuto luogo un *match* tra Dennis Haugh e Dick Smith, due pesi massimi che aspirano al titolo di *campione* d'Inghilterra. L'incontro, che si disputava in 15 *rounds*, ed a decisione, fu danneggiato dai soverchi corpo a corpo; i due uomini ebbero a vicenda il sopravvento ora l'uno ora l'altro, e solo negli ultimi *rounds* Haugh prendeva sufficientemente il vantaggio per la decisione.

Una vittoria di Bondsman Rice

LONDRA, 23, ore 13.

A Birkenhead, il campione d'Inghilterra di pesi massimi-leggieri Bondsman Rice si incontrava con lo scozzese Dan Mac Goldrich. Bondsman Rice aveva la meglio e *surclassait* di lontano il suo avversario, vinceva ai punti.

LOTTA

Johnson battuto in lotta libera

BERLINO, 23, ore 10,35.

Il *boxeur* Jack Johnson è rimasto soccombente ad Amburgo in una gara di lotta libera contro il tedesco Mercussen. L'assalto è durato 22 minuti e mezzo.

SOCIETA'

La gita del Circolo Romano Audax

Domenica ventura gita d'allenamento per il VI Cimento invernale ciclo-alpino con mèta a Poli, km. 37,500.

Detta gita sarà diretta dal nuovo Direttore Sportivo sig. Consolini ing. Ettore. L'appuntamento è fissato alle ore otto al Bar Lateranense in Piazza S. Giovanni.

Provincia Romana

Consiglio Provinciale

Come già abbiamo annunziato lunedì 26 corr. alle ore 15 si adunerà il Consiglio provinciale.

All'ordine del giorno sono iscritte 52 proposte delle quali alcune assai importanti, come la nomina di un vice presidente in sostituzione del prof. Orrei, bloccardo dimissionario, e di due deputati effettivi, in sostituzione del prof. Neuschüler, bloccardo dimissionario, e rag. Vesci, che si è dimesso solamente da deputato prima delle elezioni politiche onde rendersi eleggibile.

All'ordine del giorno vi è anche il piano regolatore per la sistemazione ed il miglioramento della viabilità provinciale, l'arredamento di otto nuovi padiglioni al Manicomio, il preventivo, il consuntivo, la nomina di varie commissioni, ecc.

In merito alle due prime proposte, cioè alla nomina del vice presidente e di due deputati si sono delineate fra i consiglieri due tendenze.

Una che forse è la più numerosa vorrebbe che, considerando che fra quattro o cinque mesi avranno luogo le elezioni generali amministrative, non si procedesse ad alcuna nuova nomina e che le poche sedute, tre o quattro, che il Consiglio dovrà tenere fossero presiedute dal consigliere anziano presente alle seduta, come prescrive la legge in mancanza del presidente e del vice presidente.

L'altra tendenza vorrebbe procedere senz'altro alla nomina predetta, sostenendo che, benchè per breve tempo, le cariche del Consiglio debbano essere coperte.

I fautori di questa seconda tendenza sono poi scissi fra loro, perchè alcuni vorrebbero che le tre cariche in quistione, essendo state tenute dai bloccardi, fossero per un certo sentimento di delicatezza conservate al blocco, benchè notevolmente assottigliato; altri invece sostengono che le tre cariche devono essere occupate da consiglieri della maggioranza.

Oggi in una sala del Palazzo provinciale si sono adunati i consiglieri iscritti al blocco provinciale, e ci assicurano che abbiano deciso di insistere che non si proceda ad alcuna nuova nomina.

Lunedì mattina alle ore 11 per invito degli on. Calisse e comm. Giuliani, si aduneranno tutti i consiglieri provinciali per uno scambio di idee.

L'on. Di San Giuliano a Fiano Romano

L'on. ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, tenne ieri un cortese invito del cav. Menotti Mario che nel suo storico castello di Fiano Romano offrì alla popolazione fianese una indimenticabile festa.

Aveva già fatto larghe concessioni di terre il cav. Menotti ai lavoratori di quelle terre nei giorni scorsi; volle ieri offrire in dono ad ognuno dei reduci dalla guerra libica, ove egli lo scorso anno perdette un suo amato cugino, un magnifico orologio d'oro e a tutti i bimbi di Fiano ottimi vestiti, giuocattoli e dolci. Tutta la simpatica cittadina si può dire visitò ieri il castello e i poveri ebbero doni anche più consistenti. Presenti le autorità, il Consiglio comunale, il sindaco cav. Vaccarini, il ministro di San Giuliano pronunciò un elevato ed applauditissimo discorso.

La signora Menotti, mamma del cav. Mario, e l'on. Monti-Guarnieri, altro ospite della festa, coadiuvarono affabilmente il cav. Menotti nella distribuzione dei doni.

A tarda sera, chiusa la geniale festa, il ministro ripartì per Roma, dopo il pranzo servito in rigoroso stile cinquecentesco, con vasellami e posaterie dell'epoca del conte di Pitigliano, fondatore del castello.

Civitavecchia

LEGA FUOCHISTI AUTORIZZATI ED AFFINI

Nella sede sociale dell'Università Agraria, gentilmente concessa, s'è tenuta l'assemblea generale de' fuochisti autorizzati ed affini facenti parte della lega di resistenza.

Dopo una breve discussione venne approvato un sussidio di L. 20 a favore dei serrati di Carrara:

di aderire alla Federazione Nazionale dei lavoratori del mare:

l'inaugurazione del vessillo sociale al 1.o marzo: Quindi l'assemblea procedette alla rinnovazione delle cariche sociali. Vennero eletti: A presidente: Roversi Luigi; a Cassiere: Scotti Fiore; a Segretario: Viola Angelo; a Consiglieri: Goria Carlo, Bonomo Raffaele, Conti Gabriele e Scotti Armando; a Capo sezione: Gabrielli Gio: Batta, Petronilli Vincenzo e Aloigi Domenico rispettivamente a portabandiera e a vice portabandiera.

Si trattò da ultimo di aprire un mutuo a scopo di soccorso fra gl'iscritti per l'anno venturo.

Fiano Romano

UNA BELLA FESTA PATRIOTTICA
I FIANESI AL CASTELLO MENOTTI

E' stata veramente una bella e simpatica festa quella che si svolse ieri al Castello del cav. Menotti.

Eccone un breve cenno.

Il cav. Menotti ha preso l'occasione del suo onomastico e nel Castello che fu costruito dagli Orsini e che egli con pazienza certosina, con costanza infinita, con squisito sentimento d'arte, e con spese ingenti, sta ritornando agli antichi splendori, ha convocato autorità e popolo per festeggiare i valorosi nostri reduci della Libia.

Alla festa è intervenuto il ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, accompagnato dall'on. Monti-Guarnieri.

Gli onori di casa furono fatti — signorilmente come sempre — dal cav. Menotti e dalla vedova Menotti sua madre.

Il ministro on. Di San Giuliano consegnò a nome del cav. Menotti a ciascuno dei reduci un bell'orologio d'oro con astuccio — accompagnandolo il dono con belle e patriottiche parole.

Venne poi la volta dei poveri del paese a ciascuno dei quali venne consegnato in busta chiusa un bel sussidio in denaro. E per ultimo la festa dei bambini — quasi un centinaio — di tutte le classi sociali — accompagnati dalla loro brava maestra.

Ai bambini poveri, oltre ai giocattoli vennero distribuite vesti di lana.

Poi a tutti gl'invitati — vale a dire a quasi tutti i migliori del paese — venne servito un magnifico rinfresco nel salone del Castello.

Il sindaco Vaccarini e l'arciprete Cordeschi parlarono a nome della popolazione ringraziando il cav. Menotti ed auspicando un migliore avvenire per il paese dalla concordia tra il cav. Menotti ed il popolo fianese — al quale proprio in questi giorni il cav. Menotti spontaneamente ha fatto una larga concessione di terre da lavorare.

Il pranzo dato in nome dell'on. Di San Giuliano fu servito tutto con servizi di biancheria posateria e cristalleria del XIV e XV secolo — una vera rarità del genere. Ed anche in questo lato il cav. Menotti merita gran lode, perchè non sono pochi gli artisti che lavorano alla sistemazione del Castello per portarlo alle sue prime e vere origini.

Certo che tra i Castelli dell'Italia media quello del Menotti a Fiano è uno dei migliori conservati e dei più meritevoli di esame e di studio.

Genzano

FIERE E FESTE

Ha luogo in questi giorni la tradizionale fiera di merci e bestiame di S. Sebastiano che si protrarrà fino al 28 corrente.

Per l'occasione della fiera domenica prossima vi saranno pubblici festeggiamenti con tombola di L. 500 a beneficio del civico ospedale, musica cittadina e fuochi artificiali.

Si prevede grande concorso dei paesi vicini.

STRASCICO DELLA LOTTA
TRA REPUBBLICANI E SOCIALISTI

E' terminata l'altra sera al tribunale di Roma, presieduto dal cav. Maisetti, la causa nella quale erano imputati circa una ventina tra repubblicani e socialisti.

L'aspra contesa tra i due partiti è stata ancora più viva qui in Genzano ove varie volte ha avuto il suo epilogo con pugilati e con scambio di colpi di rivoltella e con feriti da una parte e dall'altra.

Circa due anni or sono uno scontro ancora più grave degli altri ebbe luogo in via della Annunziata. Furono sparati vari colpi, vi furono feriti. Dalle attive indagini del nostro delegato De Bernardini furono scoperti gli autori che vennero rinviati a giudizio presso il tribunale di Roma.

Il processo ha occupato tre udienze ed è terminato ad ora tardissima l'altra sera con la condanna di tutti, meno tre, ad un massimo di trenta mesi ad un minimo di quattro mesi.

Contro questa sentenza, che è ritenuta gravosa è stato interposto appello.

Palestrina

PRO IL « PALESTRINA »

Il ricordo della commovente cerimonia artistica patriottica avvenuta nella nostra cittadina sul finire della passata estate in onore del grande musicista religioso, non è ancora spento; ed ancora in tutti noi viva esiste la visione dell'imponente corteo sfilato tra una moltitudine di bandiere ed allietato dalle dolci melodie dei concerti, locali, in una radiosa giornata di settembre sfolgorante di luce e di sole; che nuovamente si ritorna con intento pensiero a questo gigante della musica italiana.

E neppure si sono dimenticate le opportune animate belle parole di un geniale cultore di musica, oratore della festa, l'avv. Giuseppe Di Napoli, che fervidi auguri faceva, perchè nell'anno 1914, data della ricorrenza del IV centenario della nascita del « Principe della Musica » si riparasse finalmente, coll'erezione di un monumento nella città natale, alla deplorevole dimenticanza di tutta una disconoscente patria, di tutta intera una nazione, ignara di una sì fulgida gloria. E già è apparso in un noto giornale musicale un caldo appello, perchè tutti gli italiani onorassero Pierluigi da Palestrina nella ricorrenza del quarto centenario della sua nascita.

A tale appello si fece eco, giorni or sono, un giornale quotidiano della Capitale, ed ora la « Tribuna » eleva un grido più forte più animato, che suoni la sveglia per i dormienti e sferzi gli ignavi. E' nostro animo di fare per mezzo del presente autorevole giornale una campagna indefessa, instancabile e decisiva, perchè anche il corrente anno non passi inosservato.

E a tale nobile proponimento aiunirà lo speriamo, l'ottimo nostro pretore avv. Di Napoli, che pur non trascurando i suoi doveri del suo freddo e fastidioso ufficio, ha modo di riscaldare la propria anima nel fuoco purissimo dell'arte, e che per la nostra migliore gloria ha fatto moltissimo, e che per il « Palestrina » ha scritto un dotto opuscolo, il quale (come si viene a sapere con universale compiacimento) è stato molto apprezzato dalla Real Casa, che per mezzo del suo ministro ha complimentato lusinghevolmente l'autore.

Ciò ci è di gioia e conforto.

Vallerano

LA MORTE DI UNA INSEGNANTE

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere la signora Giulia Tanchi in Santini, sposa, madre e insegnante esemplare.

Al trasporto funebre hanno preso parte gli alunni delle scuole elementari, dove insegnava da tempo l'estinta, e gran folla di popolo, che anche dai vicini paesi venne a rendere l'ultimo triste tributo alla salma.

Giunti al cimitero eloquentemente parlarono il sindaco Vincenzo Piccioni e lo studente universitario Lorenzetti Ezio.

Depodichè la defunta venne tumulata nella tomba di famiglia Marcucci, che venne ricoperta dalle numerose corone inviate, e il mesto corteo fece ritorno in paese, profondamente impressionato.

Per i nostri emigranti che vanno al Canadà

Il Commissariato della Emigrazione comunica che, a causa della attuale depressione finanziaria nel Canadà, gli emigranti che intendono recarsi in quello Stato dovranno ritardare la partenza in modo da non giungervi prima della metà del venturo mese di aprile, perchè solo in tale epoca, avranno inizio laggiù i lavori all'aperto. Coloro che vi si recassero prima del 15 aprile si troverebbero senza lavoro, ed in piena stagione invernale.

Si avvertono altresì gli emigranti diretti al Canadà che il passaporto deve chiaramente specificare la destinazione « Canadà » e non già Stati Uniti di America, o America, o Nord America; e ciò per evitare che essi vengano respinti dalle Autorità canadesi d'immigrazione.

Ministero di Agricoltura

Con decreti sottoposti alla firma del Re dal ministro di agricoltura:

è stata riconosciuta come Ente morale la Scuola agraria « Conte Vincenzo Dandolo » in Brescia e ne è stato approvato il relativo statuto organico;

è stata soppressa la Scuola di Silvicoltura di Cittaducale (Aquila) e vi è stata istituita una Scuola per allievi guardie forestali;

è stato approvato e reso esecutivo il nuovo Regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sugli esercenti commerci e industrie nel distretto della Camera di commercio di Udine;

sono state adottate varie disposizioni circa la Cassa consorziale privata Parisi per l'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro degli operai della ditta Saverio Parisi e della Società anonima « Unione Industriale » con sede in Roma.

Ministero dell'interno

Su proposta dell'on. ministro dell'Interno, il Re ha firmato i seguenti decreti:

Altamura (Bari): Trasformazione del Monte di Pietà a favore dell'Ospedale Civile.

— Sono stati approvati i bilanci per l'Esercizio 1914 delle provincie di Alessandria, Pisa e Trapani.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respons.

Lavori Pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in seduta generale, ha emesso i seguenti voti favorevoli:

alla variante al piano regolatore del quartiere Nomentano per la costruzione della scuola allievi guardie di finanza;

al piano regolatore della regione di Marassi del comune di Genova posta a sinistra del torrente Bisagno;

alla questione di massima circa la concedibilità o meno di tutta o in parte della ferrovia Cuneo-Alba, chiesta in concessione dalla Ditta Quaglia, Oppio e C.;

all'andamento generale del tronco Varsi-Bardi della strada provinciale n. 168 (Parma e Piacenza);

che possa ammettersi la classificazione fra le strade provinciali di Modena della strada Vignola-Marano-S. Antonio.

La Tribuna Illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa	
* Accel.	5.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	14.25
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.50
Diretto	23.55

Linea Firenze	
Direttis.	8.—
Accelerato	8.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	19.40
Direttis.	21.6
Lusso	23.20
Diretto	23.50

Linea Albano	
Omnibus	5.40
Omnibus	8.45
Omnibus	12.35
Omnibus	14.35
Omnibus	17.15
Feriale	19.30
Festivo	21.25

Linea Napoli	
Diretto	0.35
* Omnibus	5.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.20
Direttis.	10.—
Diretto	13.50
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	19.30
Id.	20.—
Accelerato	22.30

Linea Ancona	
Accelerato	5.30
* Diretto	8.25
* Diretto	19.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.20

Linea Frascati	
Omnibus	7.5
Misto	8.35
Omnibus	12.15
Omnibus	16.12
Omnibus	18.25
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	4.30
Accelerato	8.35
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Terracina	
Misto	6.45
* Omnibus	9.30
Omnibus	13.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.—

Linea Sulmona	
Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
* Accelerato	19.30
Diretto	10.50

Linea Nettuno	
Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Trastevere-Viterbo	
Omnibus	6.4
Omnibus	9.30
Omnibus	15.15
Omnibus	19.40

ARRIVI.

Linea Pisa		
7.—	*7.40	7.55
8.30	9.30	9.40
12.35	16.5	17.20
*16.30	19.15	21.35
23.30		

Linea Sulmona		
*7.15	8.25	9.45
15.20	*17.—	20.10
0.5		

Linea Albano		
7.50	8.48	11.40
14.45	17.45	21.23
* 23.—		

Linea Firenze		
5.50	6.45	8.—
8.50	18.5	16.40
17.5	18.55	18.50
22.55		

Linea Frascati		
7.25	8.40	9.45
14.15	18.45	20.40

Linea Napoli		
7.35	8.15	10.—
11.55	16.—	14.25
17.10	17.45	20.25
21.20	22.50	23.10
23.35		

Linea Terracina		
*8.15	9.20	15.16
*19.25	21	

Linea Fiumicino-Roma		
7.10	14.30	16.37
21.39		

Linea Ancona		
0.10	7.9	9.30
14.35	16.50	22.30

Linea Nettuno		
*8.15	11.45	*17.35

Linea Viterbo-Trastevere		
8.36	13.7	16.40

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.35 — 7.50 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.55 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.40 — 11.40 — 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 (feriale fino a Marino) — 21.19 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenza: 6 — 9.30 — 12.5 — 16.00.

Arrivi: 7.56 — 9.5 — 16.30 — 17.40 — 20.35 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 14-17.

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola – Minimo L. 2

CITTA' DI SAN REMO. Concorso direttore Azienda autonoma acquedotto. Impianto elettrico. Stipendio L. 4.000 lorde oltre percentuale sugli utili. Scadenza tutto febbraio prossimo. 548

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

BIGLIARDI. Fratelli Della Chiesa Milano, rilevatarii anche primarie Ditte Antonio Luraschi e Cristoforo Pirola pure di Milano. Bigliardi nuovi, di occasione, accessorii, lavoranti viaggiatori. Rappresentante in Roma E. Scarponi. Via del Boccaccio 25. (Presso il Tritone), Roma. 636

CESSIONI STIPENDIO. Impiegati governativi ferrovieri, operai dello Stato, Comunali. Estinzione precedenti cessioni immediata; pagamenti a firma contratto. Interessi miti. E. Buonomo, Santapostoli 49, Roma. R-25-21493-R

IMPIANTI telefonici gratuiti. Rivolgersi alla primaria Casa telefonica M. Robert fornitrice dei Reali Ministeri. Via Appia Nuova 290. R-13-21617-R

MUTUI ipotecarii Roma qualsiasi somma. Istituto finanziario, Via Gesù 83. R-10-21621-R

Annunzi vari
10 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

CERCO centomila al 5 1/2, dando ipoteca primo grado su fondi bene coltivati provincia Ancona. Tofani, fermo posta, Roma. R-18-51444

MANUALE contenente diritti doveri viaggiatori, personale, ferrovie, con norme relative. Lire quattro. Rosso, Massena tre, Torino. 506

Matrimoniali
15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

GIOVANE trentatreenne sano settemila annue residente estero sposerebbe signorina piacente donna da casa con dote. Scrivere: ricevuta 96, posta, Milano. 610

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. Milordino leggerissimo, Bagher, carrozzino cappotta, treggia, vari finimenti, cavallino, prezzi mitissimi. Vere occasioni. Colosseo 23. R-16-51388

AUTOMOBILE Torpedo 24 HP, funzionamento perfetto. Prezzo 4500. Telefonare 15.55. R-10-21641-R

FURGONE d'occasione da vendere dirigersi dal facocchio sig. Brandua, via Flaminia 98. R-13-21342

OCCASIONE vendesi biancheria fina adatta sposa, a signore eleganti. Cecilia, Castelfidardo 50. R-12-51421

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case vecchie qualunque località, impiego Capitali. Scrivere: « Direzione Giornale Proprietario, Roma. R-12-21509-R

ACQUISTEREI subito Casa signorile possibilmente Centrale. (Esclusi Mediatori, Anonimi). Scrivere: Permesso Rivoltella 4031, posta, Roma. R-15-51290

CASE VILLINI. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000 Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 405, Roma. R-14-20076-R

PALAZZO elegantissimo Roma centrale. Venderebbesi subito, unitamente grande Villa con Parco, vicinanze città. Escludonsi anonimi. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645, posta, Roma. R-21-20989-R

VENDO 2 piccoli lotti terreno Via Labicana 26 (prolungamento Via Milano larga 30 metri) ed altri piccoli lotti Via Merulana 160. Notaro Castellino, Due Macelli 79 ore 17-18. R-29-51114

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

AVVOCATO rileverebbe o associerebbesi studio legale, commerciale. Anti Montebello 70. R-10-21583-R

CAUSA disaccordo società cercasi capitalista ventimila disposto rilevare fabbrica materiali da costruzione. Tessera ferrovia 60291. R-15-21606

GRANDI magazzini rinicoli vendesi presso S. Pietro. Affare oro. Cerroni, Merulana 22. R-12-51235

OCCASIONE. Vendesi causa salute, farmacia conosciutissima per i suoi speciali prodotti. Rivolgersi via Principe Umberto 72, Roma. 17-21405-R

PENSIONE avviatissima cedesi causa motivi famiglia. Quartieri alti. Scrivere: O. Sartori, fermo posta. R-13-21626

PIANOFORTI. Rimettesi antico stabilimento vendita noleggio pianoforti. Occorrendo cedonsi legnami attrezzi fabbricazione. Perotti, Galliari, 31 Torino. 550

VENDESI officina completa in nichelatura. Via Alessandrina N. 47. R-10-21610

250 urgonmi sviluppare lavoro remunerativo. Garanzie. Ricevuta inserzione 21800 posta. R-10-21600

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola – Minimo L. 1.50

CERCASI Rappresentante, referenze, per Roma da Casa fabbricante articoli studi tecnici. Scrivere: Cassetta 242 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 618

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-50852

AFFITTANSI appartamenti convenientissimi vuoti, mobiliati, piccoli, grandi, Coscia, Convertite 8. R-10-51411

AFFITTASI appartamentino due bellissime, soleggiate camere, ingresso, cucina Santamaura 39. R-10-21630

AFFITTASI appartamento elegantemento mobiliato 4 camere, cucina economica a gas, luce elettrica, bagno Viale Principessa Margherita 358. R-17-51419

APPARTAMENTO esposto mezzogiorno. Via Giovanni Lanza 96. R-10-21643-R

BONCOMPAGNI angolo. Disponibile primo febbraio appartamento sette vani. Piemonte, 63. R-10-51200

CERCASI subaffitto appartamentino 3-4 camere ingresso cucina conforto moderno acquistandone mobilia. Indirizzare offerte dettagliate. Scrivere: B. 98, presso Haasenstein e Vogler. R-21-21616-R

LOCALE centralissimo terreno presso via Nazionale. Boschetto 41-A. R-9-51327

VICINO stazione Termini affittasi ammobiliato elegante appartamento. Sei stanze cucina, terrazzo, primo piano. Rivolgersi Sartoria Barduani, Gioberti 30. 18-21634

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola Minimo L. 1

AFFITTASI camera salottino camerino, ingresso libero con elettricità, Otto Cantoni 27 p. 3. R-13-51428

AFFITTASI studio con stufa, uso Giardino preferiscesi architetto. Sistina 67-A. R-10-21637

AFFITTO due camere vuote prospicienti giardino ingresso libero. Villino. Crescenzio 83, Prati. C-12-21630

CAMERA elegantemente mobiliata. Elettricità. Riscaldamento: Bagno. Sicilia 197, interno 7. 10-21636

CAMERE assolate con pensione 135 Venti Settembre 49. 8-51324-R

DUE signore distintissime cercano due camere mobiliate presso rispettabile famiglia non affittacamere comfort moderno centrale. Scrivere: B. 67, presso Haasenstein e Vogler. 21-21633

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola Minimo L. 1

DEUTSCH. Conversazione, letteratura. Traduzioni tedesche. Professoressa viennese. Cavour 340, interno I. R-11-21629

SIGNORINA inglese dà lezioni inglesi L. 1.50. C. M. 914, fermo posta. R-12-51454

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola Minimo L. 1

DISTINTA onesta signora, offresi compagnia, segretario, sorvegliante casa, giovanette, solo vitto alloggio Antonina Baglioni Padovani posta Roma. R-51456

DISTINTISSIMA 29enne colta intelligente, evoluta, elegante, conoscendo musica, pratica segreteria cerca posto dama compagnia presso nobile ricca signora sola anziana residente Roma. Scrivere: A. 63, presso Haasenstein e Vogler. R-30-51435

GEOMETRA 21enne, svizzero, cerca lavoro in qualche studio o pel terreno, miti pretese ottime referenze. Scrivere: A. 48 presso Haasenstein e Vogler. R-21-21307

GIOVANE licenziato Istituto Tecnico nautico occuperebbesi presso importante azienda anche bancaria dando cauzione, miti pretese. Scrivere: Masini Panetteria 15, Roma. R-30-21640

LAUREATO trentenne possidente, referenze ottime, disposto dare cauzione anche rilevante, pratico amministrazione occuperebbesi posto fiducia casa signorile. Fermo posta, tessera 3830.

MEDICO CHIRURGO con ottimi titoli assume subito ovunque interinato o supplenza, pronto chiamata telegrafica. Dirigersi Rambaldi. Via Saragozza 149, Bologna. 20-6538

MEDICO-CHIRURGO distintissimo, ottimi titoli professionali, accetterebbe subito ovunque interinato, anche cavalcatura, anche chiamata telegrafica. Supplenze. « Febraro », 36, Flaminia, Roma. R-20-21632-R

MESSAGGERO. Giovane ventiduenne, ottime referenze, cerca impiego, posto fiducia, buone condizioni, volendo cauzione lire duecento. Scrivere: Alfredo Gravina, fermo posta. R-30-21620

PENSIONATO bella scrittura, occuperebbe posto decoroso amministrazione, esattorie, aziende fiduciarie. Scrivere libretto pensione 208381, via Ferruccio 46. R-17-51442

SIGNORINA seria, buona famiglia, presenza, abile, governo casa, brava cuciniera (eccetto lavori pesanti, grossolani) occuperebbesi coniugi soli, piccola famiglia senza bambini, anche persona sola se dignitosa, oppure cameriera solo servizio camere, tavola. A. G. 200 posta Trani (Bari). 23-6551

Corrispondenza
10 Centesimi per parola – Minimo L. 1

A.. Principiai l'anno con la notte più desolante ed atroce; e nella straziante veglia mi riconobbi l'essere del tutto differente dalle tue aspirazioni. Ciò è indiscutibile; tutto provommi il lungo periodo. Perchè torni ora illudermi, torturandomi maggiormente con soliti scritti misteriosi e suggestivi? Sai quanto « t'amo » perchè ricorri a questi mezzi? Se ti vedessi piangere per me, mi ucciderei in tua presenza! Sai dove sono e sempre a tua disposizione. Se vuoi scrivere conosci mia sigla diversamente sarebbe inutile non potendo rispondere ad anonimi. 36-6549

AROD. Tue venute frequenti recommi dispiaceri, pazienta fino primavera trovomi cattive condizioni. 13-6548

BIGLIETTO VISITA. Ufficio postale ha respinto sua raccomandata. Ritiri lettera fermo posta come indicazione Tribuna ventuno nome via e numero casa. Attendo ansiosa. Mattonaia. 23-6555

CESARE. C. venne sempre, trovotti mai. Sono molto dispiacente. Grazie parole care: contraccambiole con numero stragrande b... Dove sono i tuoi cari, mesti occhi, mia divina? 26-6550

RONDINELLA. Se tu provassi la mia sofferenza, giudicheresti la grandezza di questa simpatia... Disgraziatamente la gelosia cecati, mentre fio ameti alla follia... Affettuosissimi. 23-21647

SAN MARINO. Scrivetemi presto quando sarà possibile. 7-51437

ULTRA. Comunque teco, sempre. Vita: vita. Dolore: dolore — fine: Amore tormento? Sempre conforto voglio sia: quando non fosse finirebbe avviluppandoti grande suprema luce. Ammalatissimo. Straziato non senta bisogno esserui vicino nella pena come nella luce. Carezzo caro, pallido volto. 40-6544

5 AGOSTO. LIVOR. Contemporaneamente spedisco romanzo. Ansiosamente attendo carissime espressioni d'amore, però scrivimi solamente quando leggerai lettera. 14-6546

CERCANSI (in-a Genere) persone desiderose non spatare casa propria piccola fabbricazioni molti, serie, rimunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano 30 MILANO. — Casella postale 829. Laboratorio senza succursali.

Perchè le signore provino, solo in tutti i giovedì di Gennaio, si regala una scatola Dentifricio Banfi, un Almanacco profumato; oppure scatola Velutina; oppure scatola Vaselina concentrata; acquistando ai Negozi Réclame Banfi - Via Mercede 9 - un flacone del nuovo Anticariol Banfi LIRE-UNA

Impianti per vetrine

Rappresentante ben introdotto verrebbe assunto, verso elevata provvigione, dalla ditta

C. Fürstenheim & Co. Taubenstrasse, 10 Berlino.

PERCHÈ molte giovinette non trovano da maritarsi? Questa cosa è spesso dovuta al loro cattivo stato di salute che allontana i pretendenti.

Confessate che è poco piacevole per un uomo giovane e sano di pensare che sua moglie sarà continuamente ammalata e che se farà figli questi saranno deboli, sofferenti e mal armati per la vita.

È inoltre incontestabile che in una famiglia il cattivo stato di salute è un fertile elemento di discordia. Colui che è sempre ammalato non è allegro, è sempre nervoso, contradittore, rende la vita impossibile a tutti coloro che lo attorniano.

Queste ragioni fanno che le giovinette che non hanno la buona cera della salute, sono abbandonate.

In molti casi è colpa delle giovinette e dei loro parenti.

Sono parecchie quelle che non hanno buona cera e che tuttavia non sono che anemiche, clorotiche. All'epoca della crescenza, della formazione, non sono state sostenute, aiutate, con un buon rigeneratore del sangue come le "Pillole Pink", il loro sangue si è impoverito e loro pagano ora caramente questa negligenza.

Tuttavia se non si è fatto una cosa in tempo voluto non è una ragione per rinunciare completamente a farla. Tutto può accomodarsi se fate la cura delle Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, un tonico dei nervi d'una potenza incomparabile. Esse sviluppano e mantengono la bellezza delle forme e della fisionomia. Ogni dose di Pillole Pink si trasforma in sangue. Dando del sangue ricco e puro le Pillole Pink eccitano l'appetito, calmano i nervi, mettono la salute in ordine.

Esse scacciano il pallore, danno colore alle guancie, vivacità agli occhi, del rosso alle labbra. Esse danno a tutte quello splendore che fa dire "Costei è il ritratto della salute".

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco.

CURA MINERALE NATURALE — RADIUM — della Sorgente Por... in Centuro

Unica Acqua potentemente radioattiva naturalmente medicamentosa, GUARISCE Malattie dello Stomaco e degli Intestini, Stitichezza Malattie del ricambio, Nevrastenia — Usata esternamente guarisce tutte le lesioni comprese quelle chirurgiche, e le Malattie della Pelle.

Ha potente azione nutritiva e funzionale sulle cellule organiche – Rinvigorisce l'organismo – E' usata dai più illustri clinici e negli Ospedali d'Italia. Il Ministero della guerra ne ha iniziato l'esperimento negli ospedali di Roma e di Napoli.

Medaglia d'oro Esposizione Internazionale d'IGIENE SOCIALE, anno 1912, sotto l'alto patronato della Regina Elena.

Domandare informazioni e inviare richieste allo ISTITUTO MEDICO CHIRURGO IDRO-RADIO-TERAPICO, Via Condotti, 8 - ROMA

Si vende anche presso la Società Idro, via San Claudio, 59 e via P. Amedeo, 7 e le Farmacie Roberts - Backer - Evans - Spadoni, via P. Umberto, 106 - Mannucci, via Leone IV, 91 - Apolloni, via Tor Millina, 6 - ecc. ecc.

Prezzi: Una bott. da litro L. 1.25 - 6 bott. L. 7 - 12 bott. L. 13 - 24 bott. L. 25 - 50 bott. L. 50.

PRESERVATIVI « Novità giapiche » di somma vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "...". – Casella Postale 636 - Milano. Scrupolosa segretezza

C PELLI

barba, baffi crescono meraviglia con la RICININA, prodotto razionale, scientifico, da non confondere cu... degl'imbroglioni Guarisce; calvizie, pelarella forfora, attestati seri di prova gratis dalla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345 Efficacia garantita

DEBOLI

Cura rapidissima innocua, di effetto sorprendente con PERONINA

Per iniezioni ipod. una scatola di 10 fiale lire 10, tre scatole (cura completa) lire 25 - A goccia, un flacone lire 1., tre lire 25. Per frizioni esterne, di effetto immediato. Un flacone lire 10.

Per garanzia del pubblico, possiamo mostrare certificati di guarigioni. Non si spedisce in assegno.

ISTITUTO MEDICO - CHIRURGICO, Roma - Via Tritone, 66. Orario 10-15-17-19

Col nuovo "ANTICELTICO" TORRESI si guarisce radicalmente in soli 30 giorni:

L'Infezione Luetica sotto qualsiasi forma e tinta

antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni, ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (4 flac. cura compl. L. 16 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Augusta, ROMA — A. Manzoni Roma-Milano — Farmacia Cooperativa, Firenze — Carafogli, Terni — Angiolani, Ancona — Granati, Viterbo — Goeta e C.i S. Paulo (Brasile). — Farmacia Lanzon, Tripoli.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Torlonia)

Stabilimento tipografico LA TRIBUNA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO (MILANO) | VINO VERMOUT — CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA || a S. LUDWIG per la GERMANIA || a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA || a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNG.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. Genova || nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M || nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

— « L'idea non è mia » fece Molan ridendo. « Anche se non ho paura delle complicazioni, cerco sempre di evitare, quando posso, le complicazioni inutili. Quelle indispensabili sono già troppe. No. L'idea di invitare Camilla è stata di Senneterre e di Bonnivet, esclusivi organizzatori della festa. Secondo me hanno voluto sapere fino a che punto fosse giunta precisamente la mia corte alla regina Anna. Devono aver pensato che, se Camilla è la mia amante e se la signora di Bonnivet è la sua rivale, le due donne non possono evidentemente che detestarsi. Ti è facile ricostruire il lor ragionamento: data l'idea di quest'invito, se le cose stavano realmente come essi sospettavano, la signora di Bonnivet avrebbe rifiutato per non ricevere Camilla in casa sua e Camilla avrebbe rifiutato per non andare in casa della signora di Bonnivet. In quanto a me, poi, io avrei detto di no più degli altri per evitare qualsiasi incontro tra le due donne che si contendono i miei fascini. Invece, io ho detto di sì, Camilla ha detto di sì, la signora di Bonnivet ha detto di sì... Avrei voluto che tu potessi vedere lo stupore e poi la gioia che si sono manifestati sul volto di Senneterre e di Bonnivet... Ah, quei due sono degli osservatori, degli psicologi... della forza del tuo Claudio Larcher o di Giuliano Dorsenne... » E, dopo questa ironia dell'eterno Trissottino verso l'eterno Vadio, Molan aggiunse con aria distratta: « E, a proposito di Camilla... Non le ho parlato a quattr'occhi da alcuni giorni... Il famoso ritratto va avanti? »

— « Puoi giudicarne tu stesso » mi affrettai a dire, troppo felice di cogliere quell'occasione per sviare il suo interrogatorio e, per mostrarglielo, rivoltai l'alta tela su cui si disegnava la figurina della *Duchessa Azzurra* che offriva il fiore — che offriva il fiore della sua anima a lui, a lui che la guardò appena... Ha egli mai dato cinque soli minuti d'attenzione allo sforzo d'arte d'un collega, d'un amico? Quel giorno almeno aveva la scusa della sua piccola inchiesta da proseguire. Inchiesta resa urgente dalla situazione critica in cui si trovava, preso com'era fra le sue due amanti. E io non mi offesi se lo sentii continuare il suo discorso senza che il più breve lampo d'interesse fosse apparso ne' suoi occhi che avevano, non già guardato, ma appena sfiorato, il mio quadro:

— « Le vostre due anime sublimi continuano dunque ad amalgamarsi!... Tanto meglio, tanto meglio... E, dimmi una cosa. Camilla è sempre gelosa della signora di Bonnivet? »

— « Ne abbiam parlato poco » risposi io, sentendo il fuoco avvamparmi le guancie per quell'impudente menzogna.

— « Quand'è così, di bene in meglio... » riprese Molan e aggiunse: « Camilla sceglierebbe molto male il suo momento. Devo dirti che, a conti fatti, la Regina Anna ed io ci siamo accorti che non ne valeva la pena ed abbiamo rinunziato a continuar la partita. Proprio così. Siamo adesso su un piede di pace armata. Abbiamo reciprocamente misurato i nostri artigli e, trovatili di pari forza, abbiamo stipulato l'armistizio. Era scritto che io non l'avrei sedotta e ch'ella non mi avrebbe sedotto. Siamo buoni amici, adesso, niente altro, e credo che tali resteremo. Preferisco, del resto, che sia così... E' molto più comodo... »

Parlava e mi guardava, esitando, con una perspicacia acuta d'innanzi alla quale non mi mossi. Se qualche stupore appariva sul mio volto, era lo stupore di vedergli recitare la commedia con tanta tranquilla serenità. Egli attribuì certo questo mio stupore ai nuovi rapporti ch'ei mi rivelava come ormai stabiliti fra lui e la signora di Bonnivet. Oggi capisco che osservando quella strana discrezione sul suo ultimo trionfo Molan non segnava solamente un calcolo di prudenza. C'era certo anche quello: io lo avrei creduto sincero ed avrei con maggiore energia dissipato i sospetti sempre rinascenti nell'anima di Camilla. Ma in quella discrezione in così aperto contrasto col cinismo delle sue prime confidenze — c'era anche — lo vedo benissimo ora, a distanza — una curiosa forma di amor proprio. Ho sovente osservato quest'anomalia in quella categoria d'uomini che le donne, nel gergo della loro framassoneria, chiamano « quelli che parlano »: costoro vi raccontano, uno ad uno, abbellendoli ove occorra, tutti i più piccoli preliminari di una avventura con una donna di cui anche le più leggere imprudenze dovrebbero essere sacre. Poi, quando vi credon persuaso che essi sono sul punto di diventar gli amanti di quelle donne, negano quest'ultimo particolare con una negazione che compromette, del resto, quelle donne tanto quanto una confessione positiva.

Così, con questo silenzio finale, quegli uomini credono d'essere al riparo, di non meritare un severo giudizio. Lo stesso sentimento di vanità che prima li aveva fatti loquaci ora li fa silenziosi. Vanità o rimorso, calcolo o ultimo avanzo d'onore, qualunque fosse la causa dell'improvviso riserbo di Giacomo Molan, questo è certo: che non disse una parola, che non s'allontanò d'un centimetro da quel riserbo finalmente corretto, riserbo che naturalmente rese assai più facile anche a me di mantenere la parola data. E, subito dopo, gli avvenimenti precipitarono con la spaventosa rapidità propria delle catastrofi quando le discussioni, i sottintesi, le mezze parole son travolte dalla raffica. Vorrei raccontare queste peripezie supreme non quali io le vidi ma quali mi furono raccontate. Ah, se potessi ritrovare per questo racconto la spontanea e veemente eloquenza di Camilla Favier mentre evocava quelle tragiche scene, come questa mia narrazione maldestra si animerebbe, come prenderebbe vita in un caldo color di passione! E per quale strano oblio non fermai subito su la carta, con parole rapide ed intense, quelle ardenti confessioni che mi riempirono il cuore, con la loro fiamma, *anima e cuore* per tanto tempo?...

VIII.

Anche nelle più sincere confessioni di anime femminili vi ha sempre un cantuccio di silenzio. In quella di Camilla ve n'era uno. Nell'iniziarmi, tutta affannosa di una gelosia fatta folle dalla certezza, alla drammatica scoperta dell'appartamento della rue Nouvelle, ella non mi aveva rivelata tutta quanta la verità. Nel punto stesso in cui affermava che non si vendicherebbe, era già risoluta in un progetto di audace vendetta. Me lo ha confessato poi e mi ha detto che aveva temuto i miei consigli e i miei rimproveri. Tra le frasi udite attraverso il sottile tramezzo che la separava dalla stanza nella quale la sua rivale era col comune amante aveva colte alcune parole per lei più importanti delle altre. Niente altro che il giorno e l'ora del prossimo convegno. Quella piccola signora de Bonnivet, nella quale avevo diagnosticato i segni della più glaciale freddezza — un particolare, tra parentesi, che Molan più tardi brutalmente mi confermò — era, come per la maggior parte le donne di quel genere, una cacciatrice di sensazioni. Ad ogni nuovo intrigo, queste depravate prive di temperamento si accaniscono nella speranza che questa volta nasceranno alle estasi dell'amore sempre desiderato, sempre sfuggito loro. Ho appreso, in seguito, che malgrado il pericolo — o piuttosto a causa del pericolo — era stata lei a moltiplicare quei convegni ciascuno dei quali rischiava di finire nel tragico. Camilla aveva sorpreso il segreto dei rapporti tra i due amanti un martedì, e il venerdì, tre giorni dopo, essi dovevano ritrovarsi in un appartamentino.

Informata così dell'ora precisa di questo convegno, una folle risoluzione aveva invaso lo spirito infermo della povera Duchessa Azzurra: aspettare la rivale innanzi la porta della casa, avvicinarlesi proprio nel momento in cui sarebbe smontata dalla carrozza e sputarle in faccia, lì, sulla via, sul marciapiedi, tutto il suo odio e il suo disprezzo. Nel pensare che l'arrogante signora de Bonnivet tremerebbe innanzi a lei, come una ladra colta con la mano protesa ad una posata d'argento, l'attrice offesa era percorsa da un fremito di rancore soddisfatto. La sua vendetta sarebbe anche più compiuta.

(Continua).